Anno VII - N. 1938 - Lire 25 Mercoledì 4 marzo 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

BILANCIO DELLO STATO e bilancia commerciale internazionale sono in saldo passivo di entità piuttosto elevata e, quel che più è grave, in continuo aumento da alcuni anni a questa parte.

Le causali componenti sono diverse, svariate nel peso, alcune anche in contrasto paradossale; tra esse ricordiamo: la politica di investimenti statali in lavori pubblici, soprattutto a favore delle aree depresse del Meridione d'Italia; la politica di riarmo per onorare gli impegni dell'alleanza atlantica; la caduta delle nostre esportazioni verso l'area dell'EPU.

Le prime indicano spese; la ultima minori introiti. Si tratta pertanto di somme algebriche fra addendi tutti di segno negativo. E se al disavanzo del bilancio dello Stato si cerca di contrapporre una sempre maggiore razionalizzazione della riforma tributaria, al deficit della bilancia dei nostri scambi commerciali con l'estero non è opponibile altro, nell'attuale congiuntura, che la «liberalizzazione» dei commerci tra le varie Nazioni secondo la meta prefissasi dall'OECE.

Purtroppo, come è noto, Francia, Granbretagna e Germania occidentale hanno, ad un certo momento, ritenuto ottimo partito ricorrere al ripristino di misure di contingentamento delle merci provenienti dall'estero; ciò che ha bruscamente spezzato le nostre più vitali correnti di traffico internazionale, dato che moltissimi dei nostri settori produttivi, dai tessili ai metalmeccanici, dai chimici agli agricoli, hanno trovata chiusa la porta dell'esportazione, la grande valvola di sicurezza, poichè il nostro mercato interno più di una certa percentuale di produzione, rispetto al totale, non è assolutamente in grado di assorbire. Inoltre la situazione peggiora potenzialmente, perchè se non esportiamo non possiamo produrre e se non produciamo dovremo lasciare libera una certa quantità di mano d'opera che andrà ad ingrossare la massa dei disoccupati aggravando la spesa statale e, in definitiva, il deficit del bilancio pubblico. Questa è una delle tante concatenazioni di causa ed effetto tra fenomeni economici apparentemente indipendenti l'uno dall'altro e che, invece, sono strettamente correlati.

Il problema della bilancia commerciale si presenta, quindi, essenziale per sostenere lo onere del programma di trasformazione economica in atto nel nostro paese e necessario per il nostro positivo inserimento nella comunità economica del mondo occidentale.

Continuando secondo il ritmo di questi ultimi anni finiremo però col trovarci in una situazione valutaria molto pericolosa e tale, sommandosi alla minaccia latente nel deficit del bilancio statale, da infrangere le ultime difese che ancora si oppongono alla pressione inflazionistica connaturata alla attuale nostra situazione economica. Dal settembre, poi, la bilancia dei pagamenti non ha fatto che peggiorare; i dati completi sul commercio con l'estero appaiono ad evidenza, nel loro sconfortante andamento dal seguente prospetto:

	1950	1951	1952
	(in miliardi lire)		
Importazioni	926	1.353	1.445
Esportazioni	753	1.027	864
Deficit	173	326	581

L'ultimo disavanzo — che rappresenta un aumento del 79 per cento rispetto al 1951 — deriva per il 6,7 per cento dall'aumento delle importazioni, ma per un buon 16 per cento dalla contrazione delle esportazioni. Qui è il «punctus dolens»! Nè basteranno i proventi delle «partite invisibili» a compensare siffatto disavanzo.

Questa diminuzione delle esportazioni deriva soprattutto dalla drastica caduta delle vendite all'estero dei nostri tessili: i filati di cotone sono scesi da 34 mila tonn. a 21 mila; i tessuti di cotone da 37 a 17 mila tonn.; le fibre tessili artificiali da 31 mila a 18 mila tonnellate, ecc. Immediatamente segue il settore alimentare, contrattosi tanto all'esportazione che all'importazione. Sono i classici settori merceologici della esportazione italiana che localizzano la stasi denunciata e dimostrano la gravità delle discriminazioni apportate unilateralmente dalla Granbretagna e dalla Francia alla politica delle liberalizzazioni, in precedenza accettata secondo i programmi del GATT e dell'OECE.

Le statistiche rivelano che il dimezzamento delle esportazioni italiane verso l'area della sterlina e la contrazione di quelle verso la Francia coprono interamente la totale diminuzione delle nostre esportazioni dell'anno scorso. Nel 1952, il Regno Unito e la Francia, che erano rispettivamente al primo ed al secondo posto fra i paesi nostri clienti, sono stati superati dalla Germania e dagli Stati Uniti d'America; questi sono anche ai primi due posti fra i nostri fornitori, subito seguiti dal Regno Unito, il quale, capovolgendo ogni tradizione si afferma ora più come fornitore che come cliente. Inoltre altri paesi dell'area della sterlina, come l'Australia e l'Unione Sudafricana, sono spariti dall'elenco dei primi dieci nostri clienti, riconfermando una volta ancora la genesi del disavanzo.

Data l'impostazione del nostro commercio estero, la nuova situazione appare grave, perchè proprio l'area della sterlina rappresentava la più cospicua partita attiva della bilancia commerciale italiana cronicamente deficitaria verso l'area del dollaro: trattavasi, per lo meno, di una compensazione in «pectore» che, pur non effettuabile, era sempre potenziale.

Per quanto riguarda gli altri paesi, clienti quelli dell'OECE migliorano in genere le loro posizioni; stabile la Svizzera, in incremento le esportazioni verso il Brasile, l'Austria, il Belgio, la Grecia e la Turchia. Declassata la Svezia e pure diminuita l'Argentina per l'intasamento del clearing italo-argentino. Statico l'andamento dei traffici con i paesi dell'Europa orientale.

Naturalmente codesta situazione si è ripercossa anche sulla nostra posizione in seno all'EPU: dal secondo posto occupato fra i creditori del 1951, siamo scesi al sesto alla fine dello scorso anno; dopo noi sono solo il Portogallo e l'Austria. Tra i debitori è al primo posto la Granbretagna con 905 milioni di dollari, seguita dalla Francia con 613 milioni. Alla fine di questo gennaio la posizione contabile italiana presso l'EPU era ridotta a 110 milioni di dollari di crediti; però, levando da detto importo i crediti già in essere precedentemente alla costituzione dell'EPU ed alcune altre partite di giro, dall'inizio del funzionamento dell'Unione Europea dei pagamenti (31 luglio 1950) sino al 31 gennaio scorso la bilancia complessiva italiana dei pagamenti con i paesi dell'OECE ha segnato un saldo attivo di soli 13,5 milioni di dollari.

Questa cifra è l'indice più probante dell'impossibilità per l'Italia di continuare l'attuale politica economica di liberalizzazione dei commerci con l'estero: se gli altri paesi non si rimetteranno in linea — è stato detto ormai anche ufficialmente — anche noi dovremo per forza di cose prendere gli opportuni provvedimenti cautelativi sia nei riguardi delle nostre riserve monetarie sia nei riguardi della bilancia dei pagamenti. In questo caso però tutta l'azione già svolta per conseguire la integrazione economica dell'Europa risulterebbe vana.

ALFIO TITTA

SI CONSOLIDA LA SUPREMAZIA DEL PREMIER PERSIANO

DRASTICHE MISURE DI SICUREZZA adottate da Mossadegh a Teheran

Cinquecento arresti di alte personalità politiche e militari accusate di cospirazione contro il Governo - Manifestazioni comuniste disperse in più riprese dalle truppe - Ancora un rinvio alla riunione del «Majlis»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 3

Alla capitale è intervenuta oggi la truppa, con ordini severissimi contro i disturbatori dell'ordine, che questa volta erano i comunisti. Mossadegh non ha avuto esitazioni: dove trovi l'energia per questi ordini l'uomo che tutto il mondo ha visto piangere e tremare e svenire al primo sforzo non sappiamo dirlo. Sta di fatto che in tre giorni ha saputo riprendere il controllo della situazione, ed ha impartito ordini draconiani: far sgombrare le strade e le piazze a tutti i costi, e sparare addosso senza preavviso a coloro che tentano di superare sbarramenti e barricate.

Mossadegh sa che l'unico sistema, quando il popolo diventa violento è quello di rispondere colpo per colpo. Del resto aveva già lanciato un monito al paese ieri sera facendo trasmettere un suo appello per radio: state calmi, tornate ai vostri posti. All'ordine pubblico penso io.

Così oggi che i comunisti sono scesi in piazza urlando, in sfida al divieto di manifestazioni e assembramenti, è intervenuta la truppa su autocarri. Sulla cabina erano brandeggiati i «Bren», i grossi mitragliatori inglesi che sparano settecento colpi al minuto, e la truppa era in assetto di guerra e con l'ordine di far sgombrare alla svelta. Per cui gli autocarri hanno caricato direttamente la folla, e i soldati sono saltati a terra cominciando a mulinare i moschetti per la canna. Apparentemente obbedendo a un piano, i comunisti si sono prontamente dispersi ogni volta che la truppa interveniva per tornare poi a raggrupparsi in altre vie. Ma non tutti ci sono riusciti. Oltre duecento dimostranti sono stati catturati e la cattura è stata trasformata in arresto dalle autorità.

Radio Teheran ha precisato che cinquecento personalità fra militari e politiche sono state tratte in arresto per cospirazione contro il potere costituito. Secondo il giornale della sera «Keihan» tra le persone che sono state arrestate oggi figurano il maresciallo Shahbakhti, ex comandante supremo nell'Azerbajian persiano, Ajmal Imami, ex leader dell'opposizione parlamentare, il Maresciallo Amir Ahmad, ex Ministro della Guerra ed ex Governatore di Teheran, il gen. Garzen e Iholim Hossein Faruhar, ex Ministro delle Finanze. Quest'ultimo fu membro del Gabinetto del gen. Alì Razmara, il predecessore di Mossadegh assassinato esattamente due anni or sono.

Attorno alle carceri sono stazionati autocarri carichi di truppe, carri corazzati e autoblindo. Tutti gli edifici governativi e i punti strategici sono stati recintati con cavalli di frisia, postazioni di sacchetti di sabbia sono apparse qua e là, e la truppa di stanza in questi piccoli presidii ha l'ordine tassativo di farsi rispettare sparando addosso a chi la molesta.

Prudenzialmente, ha dichiarato Mossadegh all'Ambasciatore Lloyd Henderson, degli Stati Uniti, è preferibile che gli americani e gli europei non si facciano vedere molto in giro. Ieri sono state prese a sassate due «jeep» americane e due cecoslovacchi hanno rischiato di essere linciati. Oggi non si sono avuti incidenti, per quanto le turbe dei comunisti siano andate in giro urlando «slogan» anti-americani.

La lotta fra Kashani e Mossadegh si è delineata apertamente oggi, quando il capo religioso mussulmano si è rifiutato, nella sua qualità di Presidente della Camera, di permettere al «Majlis» di riunirsi fino a che non fosse stato riassunto in servizio un questore suo seguace. In risposta Mossadegh ha dichiarato che intende accordare al «Majlis» altri tre giorni perchè esso voglia collaborare con lui per la eliminazione della centrale dei disordini. Dopo scaduti i tre giorni il Presidente del Consiglio rivolgerà un appello alla Nazione. A tale proposito si ritiene in alcuni ambienti che Mossadegh abbia voluto alludere ad un possibile scioglimento della Camera.

Gli osservatori neutrali tentano intanto di trarre le somme degli avvenimenti di questi ultimi giorni e la loro conclusione è che Mossadegh ha vinto la prova di forza contro Kashani. Questi gode di qualche appoggio, ma si trova in netto svantaggio di fronte al Premier, che potrebbe rendere insostenibile la sua posizione a piacere. In alcuni ambienti si è registrata viva sorpresa per l'appoggio dato da Kashani allo Scià, dato che non sono per nulla in buoni rapporti. Al punto che il capo dei fanatici mussulmani si è rifiutato fino ad oggi di fargli visita. E secondo questi ambienti, la convenienza politica è stato l'unico movente del gesto del «mullah».

La situazione risulta ancora tutt'altro che chiara, anche se le misure di polizia adottate dal Governo stanno ad indicare che questo è convinto di essere stato oggetto di un colpo di stato militare, fallito grazie al leale atteggiamento dello Scià e alla fedeltà dei sottoposti. Sembra che coloro che vengono considerati partecipi del complotto saranno processati da un tribunale straordinario che Mossadegh istituirebbe con decreto legge. Sabato, Mossadegh era alla mercè dei suoi avversari tanto che fu costretto a fuggire dal giardino della sua casa scalando il muro di cinta e a rifugiarsi, vestito del solo pigiama, in Parlamento. Poco dopo egli, salito alla tribuna parlamentare, si riprendeva e segnava a proprio vantaggio un punto: quello di conoscere ormai uno per uno i suoi avversari.

In quanto allo Scià esaminando nel loro ordine cronologico gli avvenimenti di sabato si può constatare la buona fede e la lealtà di lui. La sua intenzione di partire per contribuire a una pacificazione risulta fuor di dubbio osservando che, se egli avesse saputo quel che si tramava nel momento in cui prendeva commiato da Mossadegh, gli sarebbe stato poi assai facile quando la folla acclamante circondava il palazzo reale per andare poi a dimostrare contro Mossadegh, fare arrestare il suo Primo Ministro.

La lotta è dunque ingaggiata fra Kashani e Mossadegh e se quest'ultimo non è rimasto sconfitto lo si deve anche alla disciplina dell'Esercito rimasto in complesso fedele e ubbidiente. La mossa di Kashani di rifiutarsi di riunire il Parlamento qualora non venga allontanato il nuovo questore sta a provare che egli non rinuncia a valersi dei regolamenti, o fors'anche della Costituzione, per ostacolare i piani di Mossadegh. Il quale del resto se ne rende certamente conto, come dimostrano gli arresti dei militari che, sia pure ormai in pensione, potrebbero influire sull'esercito contro di lui.

La posizione di Kashani stesso, del resto, muterebbe qualora la Camera fosse sciolta o i parlamentari fossero mandati in vacanza, nel qual caso egli non potrebbe ricorrere a pretesti di procedura. Lo protegge però contro un eventuale arresto la sua posizione religiosa poichè a suo favore potrebbe muoversi il grande «Ayatollah» della città santa di Kum, al quale si attribuiva domenica la intenzione di marciare su Teheran alla testa di 100 mila fedeli. Anche questo però resta un punto interrogativo. Tutto infatti sembra calmo a Kum, in base alle ultime notizie.

L'orizzonte politico si è ulteriormente annuvolato oggi con la protesta ufficiale dell'Ambasciatore sovietico Ivan Sadchikov contro una pretesa violazione d. confine da parte di guardie di frontiera persiane, che sarebbero penetrate per oltre duecento metri in una zona di terreno confinario che i sovietici reclamano come sotto loro controllo.

U. P.

IL FRATELLO DELLO SCIA', ALI' REZA, VIENE ACCLAMATO E PORTATO IN TRIONFO DALLA FOLLA DURANTE LA PRIMA GIORNATA DI MANIFESTAZIONI SVOLTESI A TEHERAN

UN ANNUNCIO DEL DIPARTIMENTO DI STATO

L'AMBASCIATRICE LUCE in Italia ai primi di aprile

Perchè è stato anticipato lo scambio delle consegne con Bunker - La cerimonia del giuramento

New York, 3

Il Dipartimento di Stato annuncia che la signora Luce si recherà a Roma ad occupare il suo posto entro circa sei settimane. L'attuale Ambasciatore Ellsworth Bunker lascierà la capitale italiana ai primi di aprile e l'Ambasciatrice lo sostituirà poco dopo.

La signora Luce ha prestato solenne giuramento oggi nelle mani del presidente della Corte suprema degli S. U. Fred Vinson. Dopo la cerimonia Clare Boothe Luce ha dichiarato quanto segue: «E' naturalmente un grandissimo onore ed una grande responsabilità per me, rappresentare gli Stati di America in Italia specialmente in un momento in cui l'Italia e le sue decisioni contano tanto nella politica mondiale. Io so quanto tutti gli americani grandemente ammirino la vitalità del popolo italiano.

«Io ho visitato l'Italia varie volte — ha detto la signora Luce — ma purtroppo tutte le mie visite sono state troppo brevi. Però ho avuto agio di apprezzare il popolo italiano, cosicchè sarò molto felice di poter stare in Italia in periodo di tempo assai più lungo. Quello che specialmente mi porta verso l'Italia è la grande generosità, la gentilezza e la profonda umanità del suo popolo. Io credo, in questo momento, che è proprio tale umanità, gentilezza e generosità del popolo italiano che mi dà il coraggio di affrontare il compito che mi sta dinanzi. Io spero, con l'aiuto di Dio, di poter proseguire la missione intrapresa dagli Ambasciatori americani che mi hanno preceduta e cioè di rafforzare i legami tra gli Stati Uniti e l'Italia, quei legami economici, politici e spirituali che ci hanno così strettamente uniti attraverso i tempi».

Alla cerimonia, che si è svolta nella camera di lavoro del Segretario di Stato Foster Dulles, erano presenti circa cento alti funzionari della diplomazia americana e numerosi altri erano assiepati nella anticamera. Tra gli intervenuti erano James Dunn, ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Charles Bohlen, consigliere del Dipartimento di Stato, e l'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani.

La signora Luce era in abito di seta nera adornato da una grande rosa rossa. Dopo il giuramento Foster Dulles rivolgendosi alla signora Luce, dopo essersi congratulato con lei ha soggiunto: «Il Presidente Eisenhower e tutti coloro che vi conoscono, signora Luce, sanno che voi non soltanto bene adempirete alle vostre nuove responsabilità, ma farete assai di più. Mai era successo nella storia della diplomazia americana che una donna assumesse un posto di così grande responsabilità, ma lei, signora Luce, ne è all'altezza».

La decisione di un cambio nella direzione dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma per il prossimo aprile sarebbe stata determinata dal fatto che le elezioni politiche in Italia si prevede non potranno aver luogo prima del prossimo maggio. Qualora esse fossero state tenute prima, come si prevedeva inizialmente, l'insediamento della signora Luce all'Ambasciata di Roma avrebbe avuto luogo nella tarda primavera. Si voleva con ciò evitare che il cambio della direzione nell'Ambasciata di Roma avesse luogo nel delicato momento preelettorale. La signora Luce avrà ancora durante le prossime settimane numerosi incontri con dirigenti ed alti funzionari dei vari Dicasteri americani per poter studiare i documenti politici, economici e militari inerenti all'Italia, in possesso del Governo americano, e per poter avere le istruzioni necessarie al suo nuovo alto incarico. La signora Luce avrà anche ulteriori incontri con Eisenhower.

L'ULTIMO «ROUND» PER LA RIFORMA ELETTORALE

Al Senato il dibattito avrà inizio sabato mattina

Colloqui di De Gasperi per l'esame della procedura da seguire - Vivo allarme nelle sfere dirigenti del P. S. I. per la crisi nel movimento dei «partigiani della pace»

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un colloquio col Vicepresidente on. Piccioni e col Ministro degli Interni on. Scelba. A questo colloquio ha fatto seguito nel pomeriggio un altro che l'on. De Gasperi ha avuto a Palazzo Madama col Presidente del Senato Paratore e con il sen. Tupini, che presiede la Commissione degli Interni. Tutti e due questi colloqui sono stati dedicati a un attento esame dello stato dei lavori per l'esame della riforma elettorale e sulla procedura da seguire allorchè tale riforma sarà sottoposta alla discussione dell'Assemblea senatoriale. Si ha ragione di ritenere che a questi colloqui altri seguiranno nella giornata di domani e che pertanto essi non hanno avuto un carattere definitivo. Da parte del Governo si conferma tuttavia l'intenzione di porre la questione di fiducia appena il progetto sarà portato in aula e non, come si riteneva, al momento del passaggio agli articoli.

Domani la Commissione terrà le sue ultime sedute per concludere l'esame degli emendamenti presentati dai socialcomunisti, e nella stessa giornata sarà distribuita la relazione di maggioranza che è ormai pronta e che, com'è noto, è stata redatta dal sen. Sanna Randaccio. Di quelle di minoranza ne è stata presentata fino ad ora soltanto una, quella del missino sen. Franza. Si sa comunque che è intenzione dei socialcomunisti presentarne altre due.

Per quanto riguarda l'inizio del dibattito in aula, la questione è stata risolta nel senso che il termine di 48 ore dopo la chiusura dei lavori della Commissione lo si calcola decorrente dalle ore 24 di domani sera e pertanto scadrà alle 24 di venerdì 6 marzo. Il dibattito perciò potrà avere inizio da sabato mattina. Sarà appunto in questo giorno che il Governo porrà la questione di fiducia. Si ritiene anche che il Senato, riconoscendo l'urgenza di un rapido dibattito terrà seduta anche domenica e lunedì e non rinvierà i suoi lavori a martedì come è sempre stato solito fare.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti, particolare rilievo assume l'improvvisa convocazione per questa sera della direzione del PSI. La riunione viene messa in relazione alla grave crisi che si è aperta nella direzione del comitato nazionale dei partigiani della pace. In giornata si è riunita anche la presidenza dei suddetti partigiani, che considera colpevole di tradimento alcuni esponenti fusionisti implicati nel movimento dissidente dei partigiani della pace.

Per quanto ufficialmente si tenda a non dare peso a questa crisi che assume invece sempre nuovi sviluppi, la verità è che il movimento di dissidenza e di deviazionismo che, sotto varie forme e vari aspetti, diviene sempre più manifesto, preoccupa seriamente le sfere dirigenti socialcomuniste, che si stanno agitando per cercare di arginare il movimento stesso.

Un vivo interesse ha suscitato negli ambienti politici e culturali romani la vicenda connessa all'apparizione del primo numero della rivista «Nuovi argomenti», diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci.

Il particolare interesse deriva dalla circostanza che «Nuovi argomenti», che ha iniziato un'inchiesta sull'arte nei paesi al di là della cortina di ferro, presenta un articolo di Alberto Moravia accesamente polemico nei riguardi della dottrina ufficiale comunista. Ciò nonostante la distribuzione della rivista è affidata in esclusiva alla Casa editrice Einaudi, notoriamente collegata al PCI, dal che si deve dedurre un contrasto non ancora aperto, ma latente nelle alte sfere culturali del PCI. Consulente «politico» della Casa Einaudi è difatti il deputato Antonio Giolitti, e fra i suoi tecnici vi sono vari intellettuali comunisti come Mario Alicata, Carlo Muscetta, Ambrogio Donini, Sereni, ecc.

Interessandosi del primo numero il «Paese Sera» scrive quest'oggi, a proposito di un articolo di Nicola Chiaramonte su «Arte e comunismo», aspre parole di biasimo.

Secondo quanto apprende infine l'agenzia «Roma», in una riunione avvenuta presso la segreteria del PCI e alla quale hanno partecipato, fra gli altri, Carlo Salinari, Muscetta e Ambrogio Donini, Togliatti si è mostrato scontentissimo dell'iniziativa della Casa Einaudi, e ha duramente rimproverato Carlo Salinari, responsabile del lavoro culturale nel PCI.

Gli esponenti dei cosiddetti «indipendenti di sinistra» hanno tenuto oggi un convegno orientativo per discutere la linea d'azione da seguire dopo la morte del sen. Nitti, presidente del loro movimento fin dal convegno romano dello scorso ottobre. Il nuovo presidente del movimento dovrebbe uscire da una terna di nomi che comprende il sen. Enrico Molè, l'on. Virgilio Nasi e l'on. Epicarmo Corbino.

De Gasperi consegna 368 macchine agricole

Roma, 3

Un nuovo passo verso il rinnovamento della attrezzatura meccanica in agricoltura, il potenziamento della rete di irrigazione ed il rinnovo e l'accrescimento delle costruzioni rurali, è stato compiuto oggi con la consegna, da parte del Ministro Fanfani alla presenza del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, di 368 macchine agricole per un valore di circa 237 milioni a 144 agricoltori della provincia di Roma

VOTO UNANIME DEI SENATORI per la legge a favore di Napoli

La Camera approva il tanto discusso articolo per la nomina dei giudici della Corte costituzionale

Roma, 3

Tutti i settori del Senato hanno dato il voto favorevole alla legge speciale per Napoli. Alle 20.30 di stasera, dopo lo scrutinio, il Vicepresidente Molè fra gli applausi di tutti i presenti ha detto: «Sottolineo che la votazione è stata unanime. Questo rappresenta l'omaggio del Senato a Napoli eroica anche se sventurata».

Anche Enrico DE NICOLA ha voluto prendere la parola, per la prima volta da quando ha lasciato la presidenza della Repubblica, per rilevare come la miseria di Napoli è così grande che non potrà essere eliminata da questa legge, come non l'avrebbe eliminata quella che avevano presentato Porzio e Labriola. «Comunque io le darò il mio voto favorevole, un po' imbronciato per quello che essa non dà, ma grato per quello che concede in questo primo passo per risolvere una tragica situazione. Bisognerà comunque tenere conto che il problema del Mezzogiorno resta il più grave e complesso della vita nazionale».

Per ultimo, a nome del Governo, il Sottosegretario al Tesoro GAVA ha detto: «Nessuno ha il diritto di essere scettico o insoddisfatto. Il Governo in questi ultimi anni ha dimostrato con tutta una serie di provvedimenti di volere seriamente la rinascita del Mezzogiorno. Questa legge può essere giudicata frammentaria soltanto se viene considerata in se stessa, ma non tale se viene riguardata nel quadro di tutte le iniziative prese per l'Italia meridionale e per Napoli».

La legge dovrà ora essere approvata dalla Camera. Gli stanziamenti che in essa si stabiliscono sono in definitiva i seguenti: 9 miliardi per il riassetto delle finanze del Comune; 5 miliardi e mezzo per la ricostruzione dei danni di guerra; un miliardo per case popolari da assegnare alle famiglie che dovranno sgomberare i quartieri di Porto e Mercato; 2 miliardi per l'edificio dell'Università; 3 miliardi per impianti ferroviari. E' stata poi autorizzata la concessione di mutui per 23 miliardi che il Comune e la Provincia di Napoli dovranno utilizzare per la costruzione di opere pubbliche di loro competenza, mentre altri lavori pubblici saranno incoraggiati dallo Stato con contributi ammontanti a 52 miliardi e mezzo.

La Camera dal canto suo ha iniziato le votazioni sulle modifiche proposte dal Senato alla legge sulla Corte costituzionale.

La modifica più importante, quella che riguarda la nomina dei cinque giudici della Corte da parte del Presidente della Repubblica e su cui si è tanto disputato, è stata accolta dai deputati all'unanimità.

Attentato o coincidenza la bomba a Buenos Aires?

Buenos Aires, 3

Una piccola bomba è esplosa ieri nel deposito bagagli della stazione centrale di Buenos Aires un'ora e venti minuti prima dell'arrivo del treno speciale sul quale viaggiava il Presidente Peron, reduce da un suo viaggio nel Cile. Si segnalano diverse persone contuse.

Il deposito dei bagagli è situato molte centinaia di metri di distanza dalla banchina lungo la quale doveva arrestarsi il treno presidenziale. Sembra che l'ordigno — un semplice petardo — fosse contenuto in una valigia depositata fin dalla giornata di domenica a nome di un certo Julio Echenpareborda.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato e neppure i giornali fanno cenno dell'incidente il quale verrebbe considerato dalle autorità come avente scarso rilievo. Esso, poi, potrebbe non avere alcun rapporto con l'arrivo di Peron. Non è da escludere che si tratti di una semplice coincidenza.

Il tragico decollo del «Comet»

La sciagura dovuta a un errore del pilota

Karachi, 3

Un quadrimotore a reazione tipo «Comet» è precipitato stamane all'aeroporto di Karachi, mentre decollava. A bordo si trovavano cinque uomini di equipaggio, canadesi e sei tecnici britannici di aviazione, i quali sono tutti periti. L'apparecchio era partito da Londra domenica ed aveva sostato a Karachi per rifornirsi di carburante. Stava decollando quando, così ha riferito un testimonio oculare, si è incendiato.

L'apparecchio precipitato era l'«Empress of Haway» della «Canadian Pacific Airlines» e si è accertato che aveva raggiunto una velocità di 300 Km. all'ora, senza peraltro staccarsi da terra, quando ha urtato contro un pilone andando poi a precipitare in un fossato dove le 25 tonnellate di carburante che aveva caricato si incendiavano provocando una terribile esplosione. I rottami erano ancora in fiamme quattro ore dopo. I cadaveri sono stati trovati completamente sfigurati. La inchiesta ha accertato che il disastro è stato provocato da un errore di calcolo del pilota.

L'ATTEGGIAMENTO DI DE GASPERI E DI BIDAULT DI FRONTE ALLA C.E.D.

Il pessimismo di Bonn dà credito a una poco verosimile intesa segreta

Il prezzo dell'«accordo» dovrebbe essere l'appoggio per Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

La politica italiana suscita tutt'a un tratto diffidenze in Germania. E' il corrispondente romano della «Frankfurter Allgemeine» a dare l'allarme con una notizia piuttosto sensazionale, e il giornale la pubblica con molto rilievo in prima pagina. De Gasperi e Bidault avrebbero concluso una specie di accordo segreto. L'uomo di Stato italiano si sarebbe impegnato a non accelerare la ratifica del trattato per l'Esercito europeo; anzi, in pratica, egli farà in modo di ratificare solo in estate, non prima. In questo modo l'Italia non lascerà sola la Francia nella sua manovra dilatoria di fronte alla Comunità difensiva europea.

Bidault avrebbe promesso, come ai bei tempi della politica nazionalistica più accesa, una contropartita: la Francia appoggerà l'Italia nella questione triestina. In questo caso sia De Gasperi sia Bidault avrebbero conseguito un risultato politico «di notevole importanza» a favore dei loro rispettivi paesi. Parigi evita l'isolamento nella questione dell'esercito europeo, Roma spera in un alleato su un'altra questione, quella triestina, che più di ogni altra sta a cuore degli italiani.

Questa la notizia. Il baratto, se fosse vero, sarebbe molto discutibile. La Francia otterrebbe infatti un vantaggio concreto e reale: il suo Parlamento non sarebbe più nella penosa situazione di trovarsi unico a non ratificare un trattato firmato a suo tempo dal suo Governo, tenendo in scacco l'unione del continente. L'azione dilatoria dei francesi è stata finora criticata da tutti gli altri paesi come intesa ad assicurare a Parigi un più o meno effimero primato europeo ai danni della Germania; se l'Italia vi si associasse, i francesi potrebbero pur sempre affermare che la sfida verso la Germania è un fenomeno continentale non limitato agli irriducibili nazionalisti della Senna. L'Italia offrirebbe insomma a Parigi un servizio molto importante.

Che cosa potrebbe aspettarsi come contropartita? Anche qualora Bidault decidesse a un tratto di aiutarla nella questione di Trieste, è difficile credere che sarebbe in grado di svolgere in proposito un'azione decisiva. I fattori decisivi sono infatti per Trieste ben altri: sono da una parte Tito, e dall'altra Londra e Washington.

Sino a che punto potrebbe farsi sentire un'influenza francese? Parigi avrà le sue difficoltà a difendere di fronte a Londra e a Washington i suoi interessi e occorrerebbe un miracolo di eloquenza da parte di Bidault per far valere per soprammercato anche gli interessi italiani. La storia recente è istruttiva riguardo alle colonie. La diplomazia italiana fece conto su un appoggio del Quai d'Orsay e fu amaramente delusa. E' difficile credere che Mayer e Bidault abbiano ora presso Eisenhower e i repubblicani più influenza di quanta non ne avessero i loro predecessori presso Truman e i democratici.

Ma i tedeschi non giudicano la presunta intesa De Gasperi-Bidault nei suoi meriti specifici. Per loro l'accordo ha un altro significato e la «Frankfurter Allgemeine» lo mette in rilievo in un suo breve commento. Essa vede nell'intesa tra i due uomini di Stato l'intesa di due nazionalismi ai danni della Comunità europea. Il giornale non muove alcun attacco: esso si limita ad osservare che «i due uomini politici latini non vogliono lasciare scomparire i loro Stati nella comunità europea e la «camicia» nazionalista sta loro più a cuore del «mantello» che dovrebbe unire l'Europa.

Adenauer era andato a Roma con altre speranze. Egli sperava di trovare in De Gasperi un mediatore che potesse appianare i contrasti fra Bonn e Parigi, per accelerare il processo di unione europea. Il nostro uomo di Stato nella sua visita dello scorso autunno in Germania aveva fatto intendere che l'Italia voleva ratificare il trattato per la Comunità difensiva europea al più presto.

Qualora la notizia della «Frankfurter Allgemeine» dovesse essere confermata dai fatti — il che, verosimilmente, non avverrà — è indubbio che il loro entusiasmo sarebbe raffreddato. I circoli ufficiali non prendono, naturalmente posizione sull'argomento; e nessun altro giornale ha per ora raccolto ciò che la «Frankfurter Allgemeine» ha pubblicato con tanto rilievo.

Il momento politico in genere non ispira i circoli tedeschi all'ottimismo. I risultati della conferenza di Roma erano stat. accolti con certe riserve, ma si era pur sempre sperato che gli altri cinque Stati facessero un fronte comune per far pressa sulla Francia e indurla a ratificare più presto. La speranza sembra ora delusa. Quel che è peggio, Bidault ha fatto dichiarazioni le quali, a parere dei tedeschi, contraddicono apertamente i risultati della conferenza.

PIERO OTTONE

Van Fleet a colloquio col Presidente Eisenhower

Washington, 3

Il generale Van Fleet, ex comandante dell'Ottava armata in Corea è giunto oggi a Washington dove ha conferito con il Presidente Eisenhower, in merito alla situazione militare coreana. Il generale Van Fleet va in congedo al 31 marzo; si crede che egli abbia esposto al Presidente e ai suoi collaboratori militari le necessità delle truppe americane al fronte e dei comandi in vista di una ripresa su larga scala delle ostilità. Nessuna rivelazione è stata comunque fatta dopo la lunga riunione alla Casa Bianca.

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SI ATTENDE UNA CHIARIFICAZIONE sulla nomina del commissario all'IACP

Chiesti altri 400 milioni per il piano Aldisio - Massima celerità nelle spedalizzazioni a carico del Comune - La crisi economica dell'U. S. Triestina

Quello che ormai potremmo chiamare «il fattaccio» dell'IACP, ha formato nuovamente oggetto di un'interrogazione da parte del cons. Gregoretti (DC) al Consiglio comunale. Nel corso della seduta di ieri, egli ha ribadito il concetto secondo cui l'inaspettata nomina di un commissario alla direzione dell'Istituto ha sollevato vivissime preoccupazioni, non tanto di natura politica o di partito, quanto di carattere amministrativo: si tratta di un Istituto che ha una sua funzione squisitamente sociale e appare quindi atto estremamente pericoloso il privario di un Consiglio di amministrazione regolarmente eletto e rappresentativo. Il cons. Gregoretti ha poi rilevato che, nell'attuale situazione, e vista la presa di posizione dell'autorità che ha nominato il commissario, sarebbe legittimo pretendere un indagine sulle ragioni che hanno causato il cattivo funzionamento del passato Consiglio e chiedere la nomina di una apposita commissione d'inchiesta: ciò servirebbe a togliere ogni dubbio a coloro che possono pensare ad oscure macchinazioni. E' indispensabile comunque, ha concluso l'interrogante, che cessi al più presto il regime commissariale. Sullo stesso argomento è intervenuto anche l'ass. Dulci (PSVG), il quale ha presentato uno schema di mozione che riassume le richieste del Consiglio comunale. Egli ha aggiunto di poter testimoniare per scienza diretta che il mancato funzionamento del Consiglio di amministrazione dell'IACP non deve attribuirsi a cattiva volontà da parte dei vari consiglieri, i quali anzi hanno compiuto sempre il loro dovere con scrupolo e passione, ma piuttosto ai criteri seguiti dalla direzione dell'Istituto che ha spesso rifiutato di sottoporre all'esame del Consiglio questioni che erano di sua precisa competenza.

A maggior chiarimento della situazione, il Sindaco ha poi dato lettura di una lettera inviatagli da uno degli ex consiglieri di amministrazione dell'IACP, il signor Claudio Pulciani, il quale precisa che, contrariamente a quanto detto nel comunicato del GMA a proposito delle assenze che si sarebbero verificate in seno al Consiglio di amministrazione stesso, «non di *assenze* si doveva parlare, bensì di dimissioni di gran parte dei consiglieri, dimissioni resesi necessarie dopo l'arbitraria emissione dell'Ordine n. 4, con il quale il GMA «aveva creato una situazione insostenibile». «E' bene ricordare — conclude la lettera — che il consiglio in parola è scaduto l'11 ottobre scorso e che il GMA, tanto preoccupato del *benessere della popolazione*, anzichè emettere a suo tempo l'Ordine n. 4 avrebbe dovuto permettere la nomina democratica di un nuovo consiglio di amministrazione». Dopo aver letta questa lettera, il Sindaco ha comunicato di aver già iniziato dei passi per ottenere una risposta soddisfacente in merito alla questione da parte delle autorità competenti, e che pertanto egli si riservava di riferire in proposito: se però la risposta non sarà soddisfacente, egli metterà senz'altro in votazione la mozione presentata dall'ass. Dulci.

Rispondendo ad una precedente interrogazione del cons. Paladin (PSVG), l'ass. Zacchi ha ribadito le affermazioni più volte fatte secondo cui le pratiche per l'accoglimento all'Ospedale maggiore di malati assistiti dal Comune, avviene con la massima celerità e senza particolari impedimenti burocratici. Riferendosi al caso specifico citato dal prof Paladin, di una donna che, affetta da carcinoma, si sarebbe vista rinviare da un ufficio all'altro e da un medico all'altro per poi veder respinta la sua domanda di ricovero, lo assessore ha precisato che, al momento in cui l'interrogazione veniva svolta dal consigliere socialista, la donna in questione era ricoverata all'ospedale già da 24 ore e che le precedenti visite mediche de lei subite erano state di carattere specialistico e assolutamente indispensabili da un punto di vista clinico. Dopo aver sottolineato che la celerità con cui a Trieste si provvede alle spedalizzazioni non ha riscontro in alcun altro Comune italiano, l'ass. Zacchi si è rammaricato per gli affrettati giudizi espressi dai cons. Paladin nel corso della sua interrogazione.

Sempre in sede d'interrogazione, ha preso poi la parola il cons. Gentile (D.C.) per lamentare la profusione di particolari con cui vengono date dalla stampa le notizie di «cronaca nera». Il Sindaco si è trovato sostanzialmente d'accordo con l'interrogante, ma ha dovuto ammettere che il problema era tale da esulare dalle attribuzioni del Consiglio comunale: «Io non posso entrare — ha soggiunto — nel merito della libertà di stampa». Nella sua qualità di consigliere nazionale della Federazione della stampa, ha preso la parola sull'argomento anche il cons. Furlani (P.R.I.). Egli ha ricordato che la questione è da molto tempo oggetto di ampie discussioni in seno al Consiglio nazionale della stampa ma che vi sono enormi difficoltà da superare per giungere ad un accordo qualsiasi. Brevemente è intervenuto anche il cons. Belihar (F.I.) che, nella sua qualità di direttore di un quotidiano locale, si è dichiarato disposto a prendere opportuni contatti con i direttori degli altri giornali allo scopo di concordare un'ezione nel senso voluto dall'interrogante.

Prendendo lo spunto da un'interrogazione rivoltagli dal cons. Belihar a proposito della sospensione degli stanziamenti per il fondo incremento edilizio (piano Aldisio), il Sindaco, pur riservandosi di trattare più estesamente l'argomento in una delle prossime sedute, ha tenuto a precisare i concetti da lui esposti nella seduta del Consiglio del 24 febbraio scorso a proposito delle responsabilità di coloro che autorizzarono impegni provvisori e definitivi per oltre un miliardo di lire. Chi ha autorizzato ad impegnarsi per un miliardo in più, quando mancavano i relativi finanziamenti? — si è domandato l'ing. Bartoli. Egli ha poi chiesto che nel verbale di quella seduta venissero aggiunte, come risulta dal verbale stenografico, le parole «Commissione finanziaria» nella frase che rilevava queste responsabilità. Il Sindaco si è riservato di fornire presto altri elementi sulla questione, assicurando che l'Amministrazione italiana e la stessa Giunta si sono interessate e si stanno interessando vivamente perchè a favore delle costruzioni degli alloggi Aldisio venga assegnato urgentemente un finanziamento supplementare straordinario di 400 milioni.

Lo stesso cons. Belihar ha interrogato il Sindaco per sapere quanto ci fosse di vero nella notizia pubblicata dalla «Gazzetta dello Sport», secondo cui il Sindaco stesso avrebbe dato udienza al presidente e ad alcuni consiglieri dell'Unione Sportiva Triestina, per concordare un programma di finanziamenti che permetta alla Società di superare la crisi economica in cui si dibatte attualmente. Secondo il giornale, tale programma di finanziamenti potrebbe attuarsi con l'applicazione di speciali tasse comunali su determinati generi di consumo, con lotterie cittadine, con collette nelle scuole, ecc. Il cons. Belihar ha espresso la speranza che la notizia sia infondata e che non si pensi davvero di finanziare i lauti stipendi percepiti dai giocatori di calcio (dalle 250 mila lire mensili in su) con quote che in definitiva andrebbero detratte dai miseri stipendi dei lavoratori(dalle 30 mila lire in giù). Nel rispondere, il Sindaco non ha nascosto la sua meraviglia nell'apprendere che quanto aveva formato oggetto di una conversazione privata fra lui e i dirigenti della società sportiva fosse stato pubblicato sui giornali e in una forma così impegnativa: qualcosa di vero c'è nella notizia della «Gazzetta dello Sport» perchè, naturalmente, il Comune ha il dovere di fare qualcosa per venire incontro alla massima Società sportiva della città. Ma non è stato concordato ancora nulla di preciso e nulla sarà concordato senza prima avere inteso il parere del Consiglio comunale.

Una delibera per chiedere alla Presidenza di Zona l'autorizzazione ad assumere provvisoriamente tre nuovi medici condotti avventizi è stata presentata dall'ass. Sciolis (in sostituzione dell'ass. Cumbat assente). Si tratta di avviare alla grave situazione creatasi nel campo sanitario per la carenza di personale medico nelle condotte comunali che non sono ora in condizioni di svolgere soddisfacentemente i loro compiti. E' stato chiarito che le assunzioni saranno temporanee, in attesa dei regolari concorsi, e che le modalità con cui dovrà procedersi a tali assunzioni saranno sottoposte alla preventiva approvazione del Consiglio.

Si è poi dato inizio alla discussione sul bilancio preventivo dell'Acegat ed ha preso la parola il cons. Tainer (PSI). Egli ha avanzato critiche di varia natura (sulla gestione negozio, sulle spese per le linee automobilistiche, sulle concessioni gratuite sui tram, ecc.) concludendo col proporre la nomina di una commissione consiliare che possa esercitare un diretto controllo sull'amministrazione dell'Azienda. Data l'ora tarda, la discussione è stata rimandata a venerdì prossimo.

Stamane la Messa per il Duca d'Aosta

Nella ricorrenza dell'XI anniversario della morte di S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, stamane alle 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una solenne Messa di suffragio.

Il Partito nazionale monarchico e l'Unione monarchica italiana invitano tutti i cittadini, che per il grande scomparso conservano la più profonda devozione, ad intervenire al rito funebre.

Fra breve per gli «aldisiani» superata la fase più critica

Intensificata la revisione delle concessioni

La nuova Commissione per il piano Aldisio, istituita con l'Ordine 13 il mese scorso, ha tenuto ieri la prima riunione, presieduta dal capo del Dipartimento lavori pubblici, dott. Caffarelli. Frattanto è stata intensificata anche l'attività del Comitato incaricato della revisione delle concessioni definitive e provvisorie, raddoppiando il numero delle pratiche esaminate giornalmente (ci consta che tutte le concessioni definitive sono ormai passate al vaglio dei revisori), di modo che fra breve potrà ritenersi superata la fase più critica per gli «aldisiani». E ciò soprattutto se si avrà nei prossimi giorni conferma di un ulteriore stanziamento di fondi, che sarebbe già stato disposto per ovviare alla deficienza finanziaria del Fondo incremento edilizio.

Ci consta altresì che il Comitato nominato dagli «aldisiani» nella assemblea tenuta alla Camera di Commercio, si è attivamente adoperato per affrettare la soluzione della crisi, raccogliendo dati sulla situazione delle singole costruzioni e delle relative pratiche amministrative e proponendo alle competenti autorità i provvedimenti auspicati dalla categoria.

Al riguardo siamo informati che al Comitato stesso è stato assicurato dagli organi competenti che alla revisione delle concessioni provvisorie e definitive non sono emerse speculazioni ma «singoli errori».

Rinviata al 15 marzo la commemorazione di Orlando

La commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando, indetta dall'Associazione della Stampa Giuliana per domenica prossima al Teatro Excelsior, è stata rinviata al 15 marzo causa il perdurare di un'indisposizione del sen. Luigi Gasparotto, oratore ufficiale della cerimonia.

In suffragio di mons. Saiovitz. Domani, giovedì, alle ore 7, nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni, sarà celebrata, per iniziativa della Società di S. Vincenzo de' Paoli, una Messa in suffragio di mons. Saiovitz, insigne benefattore dei poveri.

STRANO VIAGGIO DI UNA LETTERA DIRETTA A MALCHINA

Indecifrabili anche per i russi le sigle coniate dal bilinguismo

La missiva è stata respinta al mittente suscitando le adirate proteste dei titini contro i funzionari postali

Belgrado ordina (e paga) e gli attivisti titini locali devono a tutti i costi agitarsi e trovar pretesti per lamentare, con l'ormai monotono ritornello della minoranza oppressa, pretese discriminazioni a danno degli sloveni. Tale compito però deve riuscire loro molto difficile, se non riescono ad escogitare niente di meglio del bilinguismo nella denominazione delle borgate del circondario. Ecco l'ultima trovata, che fa veramente ridere e muove a compassione gli autori.

Recentemente in città è stata imbucata una lettera, la quale, all'esterno, sotto il nome del destinatario, recava un incomprensibile indirizzo: il nome di una località, seguito da una sigla formata da alcune lettere maiuscole e minuscole. Il funzionario postale ha invano tentato di decifrare il nome della località e la sigla, consultando gli elenchi ufficiali delle denominazioni dei paesi e delle città. Paesi indicati con sigle esistono soltanto oltre la cortina di ferro, dall'U.R.S.S. alla confinante R.F.P.J., e il funzionario ha pensato bene di inoltrare la lettera in Russia, madrepatria di quelle sigle. Ma nemmeno i suoi colleghi sovietici hanno potuto svelare l'arcano, e la lettera, dopo il lungo viaggio Trieste-Mosca e ritorno, è stata restituita al mittente, perchè il recapito del destinatario del plico risultava «sconosciuto».

Era quello che si aspettavano gli infaticabili attivisti. Ma se tutto era semplice e chiaro! La località designata era Malchina, cioè nel nostro circondario e la sigla diceva T.L.T., Zona angloamericana, il tutto s'intende in versione slovena, comprese le iniziali delle parole che componevano la sigla. Vana fatica è stata per i funzionari spiegare ai petulanti che la legge prescrive l'uso delle denominazioni ufficiali negli indirizzi, denominazioni che sono chiaramente elencate in una convenzione internazionale, rinnovata anche lo scorso anno a Ginevra e con la firma della stessa Jugoslavia, che ha quindi sanzionato, tra le tante, anche la denominazione di Malchina.

I titini stanno ancora protestando e blaterano anche contro il servizio telefonico, perchè giorni fa si è dichiarato impotente ad accettare una comunicazione con «Porec», che avrebbe dovuto corrispondere a... Parenzo. Sintomatico, però, che protestino tanto contro i funzionari postali e telefonici della nostra città, naturalmente perchè italiani, e non contro quelli russi, che pure sono stati anch'essi incapaci di svelare il «mistero» di Malchina.

La vertenza nei C.R.D.A.

Contrariamente a quanto era stato in un primo tempo fissato, non si è avuto ieri all'Ufficio del Lavoro un nuovo incontro delle parti interessate alla vertenza in atto nei CRDA. La riunione sarà tenuta invece oggi nel pomeriggio, mentre in mattinata i rappresentanti sindacali esamineranno e vaglieranno insieme la proposta formulata dal Dipartimento del Lavoro per una soluzione conciliativa della controversia. Nessun comunicato è stato finora diramato dalle organizzazioni sindacali in merito a tale proposta. Tuttavia, dalle nostre informazioni risulta ch'essa inquadra nel preambolo i termini precisi del problema, riferendolo esclusivamente ai lavoratori recidivi nei ritardi ingiustificati, e si basa sostanzialmente su due punti: congrua limitazione del periodo nel quale acquista rilevanza il cumulo dei ritardi ingiustificati; e obbligatorietà per la direzione di comunicare preventivamente ai Comitati aziendali — nel primo periodo di applicazione — i ritardi soggetti a punibilità.

Incendi di sterpaglia

Giornata d'emergenza quella di ieri per i vigili del fuoco, i quali, alle 12 sono accorsi su un pascolo nei pressi del monte Oro, all'altezza dell'ex fabbrica Gaslini, ove si era sviluppato un incendio di sterpaglia, che aveva in breve abbracciato un'area di 10 mila metri quadrati. L'incendio è stato domato alle 16.30.

Alle 17.30, milleduecento m. q. di sterpi prendevano fuoco sul fondo «Senilli», alla periferia di Aurisina, e le flamme venivano sedate verso le 18.30 da agenti della Polizia.

Poco dopo le 15.15, per cause imprecisate scoppiava un incendio anche nel bosco «Flatski», nei pressi di Padriciano, e le fiamme si propagavano su un'area di 10 mila metri quadrati, distruggendo piccoli pini e sterpaglia. Il rogo, che ha causato danni per 200 mila lire, è stato sedato alle 19.45. Ma alle 22, le fiamme ritornavano a divampare tra i giovani pini, e pompieri e poliziotti sono accorsi nuovamente sul posto. I danni della seconda fiammata si aggirano sulle 50 mila lire.

Infine, alle 18, prendeva fuoco un'area di 1200 metri quadrati di pini e sterpaglia nei pressi dell'Obelisco a Villa Opicina, e per estinguere le flamme intervenivano i vigili del posto e quelli americani.

Funzione al Rosario per il Vescovo e il clero. Nel quadro delle preghiere periodiche promosse dall'Opera pro Seminario per il Vescovo e il clero diocesano, presente e futuro, si terrà questa sera una funzione eucaristica nella chiesa della B. V. del Rosario. La meditazione sarà dettata da mons. Marcello Labor, parroco di San Giusto, sul tema del mandato agli Apostoli di Gesù risorto secondo il versetto giovanneo: «Pace a voi. Come il Padre mio mandò me, anch'Io mando voi». La funzione avrà inizio alle ore 19.15.

LE CONFERENZE

Il prof. Gino Macchioro stasera al C. C. A. parlerà su un tema d'attualità: l'allergia

Tra i molti problemi della medicina moderna, senza dubbio uno dei più difficili e importanti è quello dell'allergia. Pieno d'incognite ma anche passibile d'interessanti rivelazioni risulta questo particolare capitolo della medicina, che, come si sa, concerne la intolleranza dell'organismo verso determinate sostanze. Tale importantissimo argomento scientifico sarà trattato questa sera, alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) dal chiaro prof. Gino Macchioro, primario medico del nostro Ospedale Maggiore, con la sua ben nota competenza di studioso. La conferenza è a cura della sezione scienze del C. C. A.

✦ Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», in via Rossini 6, l'ing. Aldo Suppani, noto esperto dei traffici commerciali, terrà una conferenza in cui esaminerà la situazione di emergenza dei traffici di transito attraverso il porto di Trieste. La conferenza è attesa con interesse nei ceti commerciali. Ingresso libero.

✦ La dott. Aurelia Gruber Benco parlerà domani sera, alle ore 19, nella sede del P.S.V.G., via San Francesco 4, sul tema: «I nostri figli a scuola». Al termine della relazione della dott. Gruber Benco sarà aperta una libera discussione. L'importante conferenza è stata promossa dal Circolo di Studi Sociali.

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi, alle 19, presso l'Ospedale di S. M. Maddalena il primario dott. Angelo Papale terrà una lezione sulle malattie infettive. Sono invitati ad intervenire medici e laureandi in medicina.

✦ Stasera alle 20.45, la prof. Bianca Maria Favetta terrà alla Società Alpina delle Giulie una conferenza sul tema: «Una sosta ad Aquileia»; la sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

✦ Oggi, alle 17, all'Adei (piazza S. Caterina 4 I), conversazione della signora Tina Ianni su: «Una scrittrice nostra: Gina Formiggini».

✦ L'Associazione italiana maestri cattolici promotrice di numerose conversazioni e conferenze pedagogico-didattiche, dirette a mettere a frutto le esperienze di provetti insegnanti e a suscitare utili discussioni, ha invitato i prof. Giordano Ghezzo a parlare sulla «Grammatica piacevole», mercoledì 4 corr., alle 19, nella sede di via Battisti 18.

✦ L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che la lezione di domani, giovedì, sarà tenuta dal prof. Giacomo Battigelli.

✦ Ieri, davanti a un uditorio folto, Ugo Pincherle ha tenuto la annunciata conferenza sul libro. Premesso che il C.C.A. sempre antesignano in fatto di iniziative, ha promosso tale conversazione, l'oratore ha fatto la storia del libro dalla sua nascita in genere, a quando bello e fatto si presta al gusto vario di lettori. Conferenza vasta, erudita, condita di molti aneddoti che l'hanno resa più agile e grata. E' seguita, con l'intervento di numerosi presenti, una cordiale discussione sui molteplici argomenti che concernono il libro. Particolarmente seguito un interessante intervento del dott. Tassini direttore della nostra Biblioteca civica.

✦ I soci della Società Adriatica di scienze naturali sono invitati a intervenire ogni primo mercoledì del mese, alle 20.30, nella sala della Biblioteca della S.A.S.N., via dell'Annunziata 7, dove avranno luogo delle conversazioni scientifiche su problemi di attualità. Nella riunione di questa sera il prof. E. Gridelli parlerà su di un argomento di notevole interesse geologico «Variazioni delle sponde dell'Adriatico nel terziario e quaternario».

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. chiamata «Italia» per domani: un giovane coperta in seconda; un ingrassatore; un carbonaio, un garzone camera in prima; un piccolo camera; un secondo cuoco terza classe; un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 20.45, presso la Sala pubblica di lettura, conversazione in inglese di mr. Hutchinson.

★ Nei giorni 9, 10, 11 e 12 c. m. presso le ACLI di via Battisti 22, dalle ore 18 alle 20, avranno luogo delle dimostrazioni pratiche, gratuite di taglio, che saranno seguite da cicli di lezioni diurne e serali. Tutti possono intervenire senza impegno.

Assemblea degli ingegneri

Nella sala maggiore della Camera di commercio e industria avrà luogo oggi, alle ore 18 in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione, l'annuale assemblea della Società degli ingegneri e architetti. All'ordine del giorno, oltre alle relazioni morale e finanziaria vi è l'elezione dei consiglieri della Società.

Riunione dei danneggiati dalla Immobiliare L. V.

I danneggiati della Immobiliare Lombardo Veneto sono convocati per domani alle ore 19 ad un'assemblea che sarà tenuta nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti.

STATO CIVILE

del giorno 3 marzo 1953

Nati 11, morti 14, matrimoni 3.

MORTI: Gasparon Angelo a. 88; Sardoc ved. Pasini Carolina a. 82; Caputo Vincenzo a. 77; Travan ved. Radesic Cecilia a. 82; Bedalov in Bonifacio Maria a. 67; Bondovalle ved. Bezh Emilia a. 79; De Angeli Antonia a. 66; Gasparac ved. Kusmann Margherita a. 65; Zadnich ved. Sircelj Antonia a. 59; Burlini in Marcusa Ines a. 22; Bevilacqua Silvio mesi 3; Capellan Romeo a. 77; Micheli Baldassare a. 83; Godnik Riccardo a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Guglielmi Rodolfo meccanico con Calzi Nada casalinga; Lagabarubba Armando commerciante con Pastore Rosa casalinga; Gruden Mario tubista con Cobani Giuseppina magliaia

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.6, minima 5.8; pressione 772.0 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 7.5.

Oggi: S. Lucio. — Il sole sorge alle 6.40, tramonta alle 17.55. La luna sorge alle 22.3, tramonta alle 7.35.

Maree: OGGI: bassa ore 5.10, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 10.50, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

UNA LAVANDAIA INFEDELE

LA REFURTIVA ERA CUSTODITA negli armadi del Monte di Pietà

Un giorno dello scorso mese, Tarcisio Gaspardis, di 38 anni, abitante in via Don Giovanni Bosco 12, ha denunciato alla Polizia che dal suo alloggio erano spariti indumenti e una fede d'oro, il tutto per un valore di 83 mila lire. Ad accorgersi del furto era stato un suo ospite, Antonio Abate, di 40 anni, il quale aveva constatato che gli mancavano degli indumenti nonchè tremila lire. Entrambi si sono rivolti alla Polizia, dove hanno narrato che in casa veniva soltanto la lavandaia Giovanna Lazzini in Cercego, di 33 anni, che abita in quello stabile. La donna è stata interrogata, ma ha negato ogni addebito; una perquisizione in casa non ha dato alcun risultato concreto. I funzionari allora hanno avuto il sospetto che la refurtiva si trovasse al Monte di Pietà, per cui, accertatisi, procedevano al sequestro con decreto della Procura di Stato.

Schiacciata dalle prove, la Cercego ha dovuto ammettere le proprie colpe, ed ha finito col consegnare agli agenti le polizze degli oggetti impegnati. Ella ha narrato che, dal novembre scorso, aveva incominciato a frequentare la casa dei Gaspardis, dove, sovente, s'era trovata sola e aveva approfittato di questa circostanza per impadronirsi di indumenti ed altro, che poi andava ad impegnare al Monte di Pietà.

Il 1.o marzo, l'Abate è ritornato in Polizia per denunciare d'essersi accorto anche della sparizione di un soprabito di lana del valore di 40 mila lire. Il furto è stato contestato alla Cercego, la quale ha ammesso di esserne l'autrice. Il 23 febbraio con una chiave, rinvenuta, secondo lei, accanto alla porta d'ingresso, era entrata nella casa del Gaspardis e dall'armadio aveva prelevato l'indumento e anche un vestito da donna. Interrogata, la Cercego ha confessato di avere usato la famosa chiave per quattro o cinque volte e, dopo ogni colpo (entrava, è ovvio, per rubare), era solita a nasconderla sotto una pietra nei pressi di casa. Ma la chiave è stata cercata inutilmente.

Dopo avere impegnato il cappotto dell'Abate, la Cercego lo aveva disimpegnato ma, per non entrare in casa con in mano la prova evidente della colpa, l'aveva lasciato in custodia a una conoscente, Maria Punis in Crisman, di 37 anni, abitante in via D'Alviano 32-B. L'aveva lasciato — dice lei — con il preciso intento di andarlo a ritirare la sera stessa e rimetterlo dove l'aveva tolto. Gli indumenti sequestrati sono stati restituiti al Gaspardis e all'Abate, mentre la Cercego è finita al Coroneo e dovrà rispondere di furto aggravato e continuato. La Crisman, accusata di favoreggiamento reale, è stata denunciata invece a piede libero.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Giotto» — racconto sceneggiato di Emma Molneris — Coro del mese: «Laude di Passione» di Anonimo del secolo XVI (prima esecuzione); 11.30: Melodie e danze popolari; 11.45: Musica sinfonica; 12.30: Da operette e riviste; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Tè danzante; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Musica brillante; 19: La voce dell'America; 19.25: Armonie in ombra; 20.30: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «Le piccole volpi», tre atti di Lillian Hellman; indi: Melodie per la sera.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Musica operettistica; 18.45: Congiure celebri: La congiura delle polveri; 19.15: Le canzoni di Sanremo; 20: Musica leggera; 21: «Kovancina», dramma popolare in cinque atti, parole e musica di M. Mussorgski.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà musicale; 15.15: Le canzoni di Sanremo; 16.15: Orchestra Nicelli; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Concerto del soprano Margherita Carosio; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Il piccolo Naviglio, varietà; 21.15: Paul Temple, il romanziere poliziotto.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Problemi economici; 13.50: Canzoni; 14-14.30: Notiziario giuliano e musiche richieste

SPETTACOLI

RUGGERI AL VERDI

"In nome del padre,, tre atti di C. G. Viola

In un mondo traboccante di titoli nobiliari e di beni mobili e immobili, nel quale quasi tutti i personaggi (beati loro) non sanno che farsene dei quattrini, Cesare Giulio Viola — con questo suo «In nome del padre» — ha incastrato il dramma di due coniugi per opposte ragioni improvvisamente nemici. Otto anni di vita serena, anzi felice, senza nubi nè adulteri. Poi, da un momento all'altro, il crac; nella fattispecie una frattura d'ordine sessuale, un turbamento psicofisico della donna che instilla in tutto il suo essere una violenta repulsione per il marito. Onesta fino al punto di negarsi per non scendere alla commedia, riguardosa tanto da non offendere nel più intimo orgoglio, con una brutale rivelazione, l'uomo che stima e ancor spiritualmente ama, Daria trascina suo malgrado Giorgio nel vortice dell'esasperazione. Dopo angosciose incertezze e scontri che rendono inevitabile la spiegazione, entrambi finiscono col considerare la rottura la sola soluzione possibile; l'una per maturato convincimento, l'altro per umana reazione all'ostilità dei sensi che lo addolora e lo ferisce. Ma sulla china della separazione definitiva li ferma — non si sa se con buon esito finale — il richiamo di un padre-vescovo, il padre di Daria, per l'appunto, divenuto sacerdote dopo la morte della moglie, quasi ad espiazione di un'esistenza troppo facile e, diciamolo pure, alquanto scostumata. E' il richiamo alla natura sacramentale del matrimonio, al di sopra del fatto sessuale; al saper pazientare e attendere, vedovi viventi, nel nome del creatore che ha voluto unire due destini per la faticosa prova — forse la decisiva — della vita in comune.

Così com'è stata impostata, la vicenda avrebbe offerto a Viola abbondante materia drammatica per un atto unico; sfortunatamente gli atti de «In nome del padre» sono tre e per la verità parecchio lunghi, da non poter insomma meritare il contrassegno scelto da una nota Casa editrice: «Multa paucis». Due scene — la confessione al padre-sacerdote e la silenziosa rivelazione al marito — di notevole e avvincente intensità; ma anche molti riempitivi, racconti pletorici e personaggi aggiuntivi privi di giustificazione teatrale.

Probabilmente, nella mente dell'autore, l'urto psichico di Daria ha preso forma più come pretesto che come oggetto del dramma; più ricca d'effetti balenandogli la figura del tardivo ecclesiastico. Poco male, è un fatto, finchè si trova un Ruggeri pronto ad interpretarla. Ed anche a Trieste la commedia «su misura» ha strappato parecchi applausi anche e forse principalmente in virtù dell'interprete, volta a volta bonario e solenne, misticamente acceso e umanamente «vissuto», abile sempre nel contrapporre con l'evidenza d'un gesto o d'un raffrenarsi della frase i sedimenti d'una personalità laica alla rinnovante elevazione dell'uomo di chiesa. Germana Paolieri ha detto con sobrietà assai apprezzabile e con contenuto vigore la difficile parte di Daria; e Luciano Alberici ha saputo infondere la necessaria concitazione e una bella sincerità d'inflessioni al tormento del marito. Degni di menz'one, tra gli altri, Attilio Ortolani e Annabella Cerliani. Come s'è detto, la commedia di Viola, cui non avrebbe nuociuto un più sostenuto ritmo di recitazione, è stata cordialmente applaudita.

S. R.

Questa sera, la interessante ripresa «L'artiglio», 4 atti di H. Bernstein.

ASTERISCHI

ANALIX...

...la contabilità che Vi suggerisce, Vi richiama, Vi ammonisce e Vi permette di lavorare tranquillamente. S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95949.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Comp. di R. Ruggeri. Oggi, ore 21: «L'artiglio» di H. Bernstein.

ROSSETTI. 16: «Senza veli», Isa Barzizza e Gino Mattera nel primo grande film rivista italiano a colori. Distr. Dear Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart. Terza settimana di successo.

NAZIONALE. 16: «La signora senza camelie», con Lucia Bosè, Andrea Checchi. E' un film Davanzati-Enic.

FENICE. 16.30: «Il tesoro dei Sequoia», technicolor Warner Bros, con Kirk Douglas, Eve Miller.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Errol Flynn, Maureen O' Hara, Anthony Quinn in un potente technicolor Universal: «Contro tutte le bandiere». La più grande avventura nella storia della pirateria.

ARCOBALENO. 15.30: «Sangue bianco», il primo film girato interamente in Malesia, che rispecchia fedelmente gli avvenimenti di quei paesi, con Claudette Colbert e Anthony Steel. Seguirà Settimana Incom n. 906.

GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «L'ora della verità», con Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. Vietato ai minori. Da oggi valevoli le riduzioni «Enal».

ASTRA ROIANO. 16: «La città del piacere», con Jane Russell, Victor Mature, Vincent Price. Ult. 22.

ALABARDA. 16: «Il falco di Bagdad», amori voluttuosi e sfarzo di costumi dell'Oriente incantato, Technicolor con Lucille Ball e John Agar.

ARISTON. 16: La Lux presenta la riedizione del film «Il mulino del Po». Il romanzo della terra, del pane e dell'amore, in una cornice di grandi attori. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «La rivolta», Cary Grant, Signe Hasso. Nuovo spettacolo di varietà. Successo.

AURORA. 16: «Inferno bianco», con Stewart Granger e Cyd Charisse. Una grande avventura nella cornice stupenda delle distese del Canadà. Un colosso M.G.M. in Ansco-color.

GARIBALDI. 15: «La peccatrice dell'isola» Silvana Pampanini, Folco Lulli. Prima visione.

IDEALE. 16: Un capolavoro MGM: «La prova del fuoco», con A. Murphy.

ITALIA 16: «Dopo l'amore», amore, passione ed ebbrezza in una cornice di affascinante mondanità, con Simone Renant, Giselle Pascal e Pierre Blanchard. Prima visione.

IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro. Ancora oggi, a grande richiesta.

MARE. 16: «Gli invasori» con Laurence Olivier, Leslie Howard. Avventuroso e drammatico.

MODERNO. 16: «Tre storie proibite» con Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi, Lia Amanda, Gino Cervi e P. Latimore. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Risposiamoci, tesoro», un brillantissimo Metro con Van Johnson e Kathryn Grayson.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Bellezze in bicicletta», S. Pampanini, Rascel e C. Croccolo

VIALE. 16: «Il mondo nelle mie braccia», meraviglioso technicolor con Gregory Peck, Ann Blyth.

VITTORIO VENETO. 15.15: «La mamma non torna più», Butch Jenkins, James Craig. Patetico, drammatico, commovente. Successo.

AZZURRO. 16: Mario Lanza, il celebre tenore, nel meraviglioso technicolor: «Il grande Caruso». Ann Blyth, Dorothy Kirsten e Jarmila Novotna. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «Bonzo, la scimmia sapiente», un film di irresistibile comicità.

MARCONI. 16: «Donne senza nome», umano palpitante con Simone Simon, Vivi Gioi, Gino Cervi.

MASSIMO. 16: «I falsari», il più emozionante film italiano, con Lianella Carell ed Erno Crisa. Distr. Metro.

NOVO CINE. 16: «In questa nostra vita», un capolavoro nella superba interpretazione di O. de Havilland, Bette Davis, George Brent, Dennis Morgan, Charles Coburn. Ult. giorno.

ODEON. 16: «L'onorevole Angelina», il capolavoro di Anna Magnani. E' una riedizione Lux Film. Regia Luigi Zampa.

RADIO. 16: «La città assediata», un dramma potente e umano, con Montgomery Clift e Paul Douglas.

VENEZIA. «Il treno dei pazzi», Willard Parker, Marguerite Chapman.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.

CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 8 corr. gita sciatoria in autopullman a Cima Sappada. Prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede, piazza Libertà 6, I.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato pomeriggio gita a Cortina; con partenza domenica mattina gita a Cima Sappada. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, telef. 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica ore 5 partenza gita a Sappada; ore 5.30 partenza gita a Tarvisio. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in via Milano 2, telef. 52-40.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita alla Kanzel. Domenica gite a Ravascletto, Tarvisio e Sappada. Per S. Giuseppe (18-22 corrente) gita-soggiorno al Sestriere. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

CONCORSO PER TITOLI a 190 posti di usciere giudiziario

Con decreto ministeriale 14 gennaio 1953, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 24 del 30 gennaio c. a., è stato indetto un concorso per titoli a 190 posti di usciere giudiziario.

Le domande di ammissione, con i prescritti documenti di rito, devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, non oltre il 30 aprile 1953.

Vi preme la salute? Non dimenticate di portarvi in viaggio un buon impermeabile. La FIMAR, la ben nota industria di impermeabili, Vi offre un vasto assortimento di modernissimi impermeabili in seta e in nylon, lavabili, tascabili, eleganti, garantiti. Gli impermeabili FIMAR sono in vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

MAGGIA via Torrebianca 43, I p. noto per l'assortimento di MAGLIERIA SPORTIVA E FANTASIA, annuncia l'arrivo di nuovi modelli; vende a prezzi molto ridotti alcune rimanenze di fine stagione.

† Il 3 marzo si è spenta serenamente la nostra adorata moglie, mamma e nonna

Anna Šare
d'anni 73

lasciando nel profondo dolore il marito, i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo il giorno 5 corr. alle ore 9.45 partendo dalla via Imbriani 2 direttamente al Cimitero di S. Anna.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Zagabria, 4.3.1953

† Addì 28 febbraio u. s. è mancato il loro caro

Vladimiro Cattarini

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la dolente moglie BRUNA in unione ai parenti tutti.

Vada un sentito ringraziamento a tutti coloro che presero parte al grande dolore.

† La sera del 2 marzo, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, si spegneva improvvisamente, all'età di 75 anni

Nicolò Meuli

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli GIUSTO, LINA e PAOLA, i nipotini MARISA e FABIO e le congiunte famiglie IVANCICH e MADARO.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 14.30, dall'abitazione di via del Bosco 32.

† Il 3 corrente spegnevasi serenamente, dopo lunghe sofferenze

Elsa Herov n. Sarpic
d'anni 60

Ne dànno il triste annuncio il marito, la cognata (assente) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 14, dall'Androna del Pane n. 5.

† Il 2 corrente si spegneva improvvisamente la nostra cara mamma

Luigia Mazzari

Ne dànno il triste annuncio il figlio ALFREDO, la nuora ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il primo corr. è spirata

Ines Marcusa
n. BURLINI

A tumulazione avvenuta ne diamo il triste annuncio e ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in tale dolorosa circostanza.

Famiglia MARCUSA

Per le onoranze tributate alla loro cara

Costantina Sarnelli

il marito NICOLA e i figli ringraziano amici, colleghi e quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.

«LA GENERALE» Autotrasporti partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il titolare della Sede di Genova per la dolorosa perdita del padre

Alberto Ballestrieri

avvenuta a Genova il 2 marzo 1953.

La famiglia PUNTA prende viva parte al dolore del suo consocio di Genova Pietro Ballestrieri per la dipartita del padre

Alberto

† Soggiacendo a lungo patire si è spento

Renato Beltrame

La moglie BRUNA nata BUGLIOVAZZI ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Dopo lunga malattia ha cessato di soffrire

Maria Godini

I desolati figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno giovedì 5 corrente, alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i medici, infermiere e tutto il personale della div. oncologica.

La famiglia FRANDOLI e congiunti, profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro

Ermanno

ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto e cordoglio tributate al loro caro

Giuseppe Scaramagli

la moglie ed il figlio ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione del Credito Italiano, ai colleghi ed all'Associazione Bersaglieri «Enrico Toti».

Elda

NOSTRA ADORATA!...

Otto anni son passati da quando esecrabile mano omicida Ti recise insieme a Tuo marito e spense il sorriso dei Tuoi verdi anni lasciandoci nel tormento perenne di sconfinata angoscia!

Fam. CARACCIOLO

Il 5 corr., alle ore 8.30, sarà celebrata una S. Messa nella chiesetta di via S. Anastasio.

Nel trigesimo della morte della nostra cara mamma

Antonia Angeli n. Ziberna

una S. Messa verrà celebrata domani, 5 corrente, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Famiglie:
ANGELI, COMPAGNINO

ERRATA - CORRIGE. Nell'avviso mortuario di ANGELA VIGINI, pubblicato il 1 corr., è stata involontariamente omessa la mamma: EMMA BERNETICH.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

CORVARA ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT

RAVASCLETTO domenica lire 1100.

SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.

VENDITA BIGLIETTI

CIT PIAZZA UNITA' Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. [illegible]

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Non lasciate peggiorare la vostra
ERNIA

Non portate più il vostro cinto!

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.

NON ATTENDETE
CHE SIA TROPPO TARDI!

Adoperate il

SUPER-NEO BARRERE
P.R. 49 senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrica sugli anelli.

TRIESTE - Giovedì 5 marzo ore 9-18; venerdì 6 marzo ore 9-13, presso Gabinetto Perini, via S. Nicolò 27.

MILANO - Dott. Pieri, via Lecco 6, tel. 270-565. Catalogo gratis.

Aut. A.C.I.S. n. 524 del 21.1.52

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

per uomini e bimbi eleganti
CALZE GALLO
CALZIFICIO F. GALLO S.p.A VIA ARGELLATI, 22 - MILANO
Calze GALLO

A OTTO GIORNI DALL'ASSASSINIO DI VIA MANZONI

Un elemento nuovo: la passione per il gioco

Due persone hanno segnalato di aver incontrato il Rosa Bianco mercoledì a mezzogiorno nei pressi del suo deposito - Si rinnova l'invito alla cittadinanza di assecondare la difficile opera degli investigatori

E' stato ormai inequivocabilmente stabilito dove Olindo Rosa Bianco si trovava intorno al mezzogiorno di mercoledì scorso. Raccogliendo un suggerimento della Polizia, avevamo scritto ieri che era di capitale importanza per le indagini accertare dove la vittima aveva trascorso il tempo che va dalle 11.45 alle 12.30, e avevamo esortato la cittadinanza a collaborare — in vista d'una comune difesa — con gli investigatori. Il nostro appello ha dato un primo risultato, e nel pomeriggio di ieri due cittadini ci hanno fatto alcune utili segnalazioni.

E l'uomo dal giubbotto?

Verso le 12 di mercoledì scorso (chi ci ha narrato il fatto non è in grado di ricordare se mancavano pochi minuti al mezzodì o se era appena trascorso) un conoscente del Rosa Bianco scendeva con un automezzo la via Settefontane, diretto verso piazza Garibaldi. Il signore ha dovuto fermare la macchina quasi all'altezza dell'incrocio con la via Manzoni, in quanto la strada era ingombrata da un autofurgoncino dal quale si stavano scaricando delle gazose. Mentre attendeva via libera, il signore ha scorto il Rosa Bianco; egli aveva voltato allora allora dalla via Manzoni in via Settefontane, e sembrava diretto verso piazza Perugino. Per vedere se il Rosa Bianco lo salutasse o meno, il nostro informatore lo ha seguito mentr'egli passava davanti alla drogheria sita all'angolo delle due strade, e superava successivamente lo studio fotografico Morelli. In quel momento il furgoncino si è messo in moto, e l'automobilista ha ripreso la corsa. Ma in quei brevi minuti di sosta, egli ha notato un altro particolare: parallelo al Rosa Bianco camminava un individuo (non è in grado di precisare se i due fossero insieme o se il traffico stradale li avesse fugacemente accoppiati) di età indefinita (poteva avere dai 30 ai 40 anni), di media taglia, il quale indossava un caratteristico giubbotto scuro di pelle, a un petto. Tornando a ingranare le marce, l'automobilista ha potuto vedere solo che il Rosa Bianco, con quello sconosciuto al fianco, si dirigeva verso la parte alta della via Settefontane. Era con lui l'uomo dal giubbotto? Dov'era diretto?

Un'altra persona — una signora che abita in via Manzoni — ha visto invece il Rosa Bianco verso le 11, mentre si stava dirigendo — o almeno le è sembrato — verso via Settefontane. La donna andava in giro per la spesa, e il casuale incontro le sarebbe senza altro passato inosservato se non fosse rimasta colpita dall'insolita insistenza con la quale il Rosa Bianco la stava osservando. La signora lo ha scorto all'incrocio di via Manzoni con via Media e, dopo averlo sorpassato, si è scrutata per vedere se avesse per caso addosso qualcosa capace di suscitare la curiosità del prossimo; e si è scoperta una lunga gugliata di filo bianco che, partendo da un lembo del cappotto, le si attorcigliava a una gamba. Contrariamente a quanto sinora era stato detto, il Rosa Bianco ha lasciato dunque l'ufficio già verso le 11; la signora che ci ha fatto la confidenza è ben certa che doveva essere quell'ora. I funzionari della squadra «Volante» stanno lavorando infaticabilmente per far luce sull'orrenda morte del commerciante, ed hanno ancora bisogno dell'aiuto dei cittadini. Rinnoviamo pertanto ai cittadini l'esortazione di segnalare alla Centrale di Polizia, telefonicamente, a mezzo lettera o di persona, tutto ciò che sanno intorno al fatale mezzogiorno; se qualcuno non si sente di mettersi in comunicazione con i funzionari inquirenti, si rivolga, telefonicamente o per iscritto, ai nostri cronisti. Ma chi sa qualcosa, parli: un assassino di quella specie che circola liberamente nella nostra città, costituisce un pericolo per tutti.

Nel complesso tessuto delle indagini si sta inserendo un fatto nuovo: la divorante passione per il gioco che bruciava Olindo Rosa Bianco. Il poker era una delle ragioni della sua vita. Lo giocava con i dati d'avorio e con le carte, e cercava di trascinare nel vortice del gioco quanti conosceva. In due note trattorie del rione, il commerciante faceva sovente la mezzanotte, intento a giocare con tre amici. Molti conoscevano il Rosa Bianco esclusivamente per la sua passione di giocatore. La passione per le carte lo trascinava sovente anche in un locale del centro. Anche colui che lo scorse mercoledì nei pressi dello studio fotografico di via Settefontane sapeva che il Rosa Bianco era appassionato al gioco. Lo vide spesso con le carte in mano nelle osterie. Una notte, nel passare davanti a un locale nelle vicinanze di via Manzoni, lo vide uscire dallo stesso assieme a tre uomini, uno dei quali indossava una giacca di pelle usata dagli autisti. Anche nel suo ufficio il Rosa Bianco aveva alcuni mazzi di carte. V'erano inoltre delle bottiglie di liquore smezzate: talvolta forse egli si intratteneva nel locale, di sera, per giocare con amici. Qualcuno ha voluto vedere nei due orologi sottratti dalla scrivania e nelle numerose ricevute trovate nei cassetti, altrettanti pegni di gioco. La supposizione è infondata: uno dei due orologi, quello d'oro, risulta appartenere inequivocabilmente alla vittima; e le ricevute si riferiscono quasi tutte a operazioni del suo commercio. Si dice che il Rosa Bianco fosse piuttosto tirato sui soldi; non largheggiava con nessuno. Il suo era il tipico aspetto del buon borghese, dedito ai suoi affari e a niente altro.

Un'ipotesi scartata

Anche ieri i funzionari della «Volante» sono ritornati nel magazzino di via Manzoni dove, dalle 16.10 alle 19.55, hanno sostato l'ispettore-capo Azzola, l'ispettore ...icato, il maresciallo Dall'O' ed alcuni agenti. Durante questo tempo si è proceduto, presente un avvocato, un rappresentante dell'Ufficio Dazio e Consumo, una delle sorelle dell'assassinato, la signora Esposito, e il personale del magazzino, al trasferimento della merce deteriorabile in un negozio di commestibili del rione. Un autofurgoncino «Fiat» 500, targato ...372, con la scritta «Super...», ha trasportato da via Manzoni in via Raffineria un forte quantitativo di salsicce, latticini e formaggi, che sono stati depositati nel negozio Righi, al n. 8 della seconda via. Le saracinesche sollevate hanno richiamato sul posto gli immancabili curiosi.

Il delitto sta ormai scivolando nell'atmosfera di un perfetto romanzo giallo. Chi assolverà, nelle indagini, il ruolo dell'ispettore Maigret? La Polizia ha fatto il possibile per vederci chiaro. Le indagini hanno avuto inizio subito dopo la scoperta del misfatto, e già alle due di quella notte i funzionari della «Volante» stavano interrogando l'impiegata, gli autisti e il magazziniere del Rosa Bianco; essi narravano loro il poco che conoscevano intorno alla vita del loro datore di lavoro. Alle 7 i poliziotti erano sguinzagliati nell'intero rione, dove bussavano porta per porta e giravano ogni locale. Purtroppo il bilancio dello sfibrante e massacrante lavoro è quasi nullo. Gli oggetti repertati sono stati analizzati in ogni senso, ma nemmeno dal linguaggio scientifico è venuta una parola chiarificatrice. Altre persone sono state fermate, ma più d'una è stata rilasciata, come, ad esempio, il barbiere del rione.

Procedendo per eliminazione, è stata scartata l'ipotesi che l'assassino potesse essere nascosto nel deposito. E' accertato che ogni sera, poco prima della chiusura, gli autisti che nella mattinata avevano avuto in consegna la merce per rifornire i vari clienti, facevano, alla presenza dell'impiegata, il bilancio della giornata. Nel magazzino, essi annunciavano alla ragazza il quantitativo della merce distribuita, e le rimanenze le ammassavano nel deposito. E' ovvio che per quest'operazione dovevano aprire gli sportelli dei furgoncini; di conseguenza, un eventuale ospite clandestino sarebbe stato fatalmente scoperto. L'assassino ha dunque bussato alla porta e il Rosa Bianco gli ha aperto. Dovendo finire la lettera, lo ha forse invitato ad attendere per alcuni minuti. Ma l'attesa è stata di secondi perchè, appena rimessosi alla macchina per scrivere, la morte gli è piombata addosso.

Al vertice della ferocia

Tutte le supposizioni sono buone e sono errate in questo selvaggio delitto che, nella locale casistica, tocca i vertici della ferocia per la freddezza dimostrata dall'assassino nel portarlo a termine. Abbiamo interpellato uno studioso di criminologia per udire la sua opinione su questo atroce fatto. La pietra che il criminale ha usato per vibrare i primi colpi, presuppone la premeditazione; lo sconosciuto si è recato dal Rosa Bianco già deciso, se non proprio ad assassinare, a ferire. Il delitto è stato commesso in due tempi. al quinto colpo, la pietra è sfuggita di mano all'assassino e, rotolando, è finita sotto al petto della vittima, che stramazzava al suolo, tramortita. Il malvivente non si è curato di ricuperarla e, adocchiati attraverso il vetro della parete i due pesi, li ha usati per sostituire la primitiva arma. Abbattuto il Rosa Bianco, il delinquente si è messo forse ad aprire i cassetti, a cercare gli orologi, a spalancare i battenti dell'armadio. Il silenzio ingigantiva il rantolo della vittima, e nemmeno la musica diffusa dalla radio, accesa forse all'ultimo momento, riusciva a coprirlo. Allora, per spegnere quella voce ossessionante che lo perseguitava, il criminale è ricorso ai pesi ed ha fatto silenzio.

Le mani dell'assassino non dovevano essere pervase dalla febbre di nessuna passione; precise e fredde mani di un criminale patologico. Ha ucciso per poche migliaia di lire: i due orologi, ciò che ha trovato nel portafogli del morto (la cifra è sconosciuta) e il modesto importo che l'impiegata ritiene sparito. Forse si aspettava di più: la passione per il gioco e la vita brillante del Rosa Bianco gli avevano fatto immaginare una ricchezza che non c'era. La pietra è un'arma insolita nella casistica dei delitti, e accusa nell'assassino una mentalità primordiale e abnorme. Oltre trent'anni fa, a Barcola, un giovane fu assassinato con questo mezzo. Aveva offerto ospitalità in una sua stanzetta a uno straccione, con il quale un pomeriggio si era recato sulla scogliera a prendere un bagno. Mentr'era in acqua, l'ospite approfittò per spaccargli la testa con una aguzza pietra raccolta dal costone roccioso. Nessun delitto, è ovvio, rivela bontà; ma quello di via Manzoni accusa una crudeltà raffinata, un modo di infierire bestiale, una freddezza senza pari. L'assassino, di consueto, s'affretta ad allontanarsi dal luogo del delitto: la vittima e l'atmosfera gli mettono l'orgasmo addosso. Il criminale che la città sta cercando affinchè sia relegato all'ergastolo, non ha provato l'umano stimolo del timore e, anzichè fuggire, si è messo con calma a ripulirsi gli abiti e, pazientemente, ha afferrato un fazzoletto per un lembo e lo ha infilato piano piano nel serbatoio della benzina, ha atteso che si impregnasse, si è smacchiato e poi l'ha buttato. Di fronte a simile abnorme calma, anche i periti di criminologia rimangono perplessi.

Personalità in visita al Geofisico

Le attività scientifiche del nostro Osservatorio in campo nazionale e internazionale

Il Direttore superiore del G.M.A., S. E. Vitelli, accompagnato dal Direttore agli interni, Prefetto Memmo, dal Presidente di Zona, Prefetto Palutan e dal capo dell'Ufficio educazione del G.M.A., prof. Fadda, ha visitato nei giorni scorsi l'Osservatorio geofisico, nella nuova sede di viale Romolo Gessi n. 4.

Guidate dal direttore prof. Morelli, le autorità hanno visitato la stazione sismica e le altre sezioni dell'Osservatorio (gravimetrica, geomagnetica, geoelettrica e radioattività), interessandosi alle nuove apparecchiature che pongono il nostro Osservatorio in primo piano, sia in campo nazionale che internazionale. In particolare è stata illustrata alle autorità la attività di geofisica applicata, che l'Osservatorio esplica da alcuni anni per lo studio delle stratificazioni più esterne della crosta terrestre, con speciale riferimento al problema di attualità per la nostra città: la ricerca di nuove fonti per il rifornimento idrico. E' stato infine proiettato il film del Consiglio nazionale delle ricerche, sul contributo dato dalla geofisica alla scoperta degli idrocarburi nella pianura padana.

Le autorità hanno successivamente visitato l'Istituto talassografico, che esplica la sua attività nella sede contigua di viale Romolo Gessi n. 2. Accompagnati dal capo Ufficio agricoltura e pesca del G.M.A. dott. Piccoli e guidati dal direttore dell'Istituto prof. Picotti, gli illustri ospiti si sono soffermati a lungo nella visita, interessandosi alle attrezzature della sezione chimica che sono state loro illustrate dal prof. Picotti e della sezione meteorologica, che è stata illustrata dal prof. Polli.

DUE CASSEFORTI FORZATE

Scomparsi gioielli e denaro per oltre un milione di lire

Due pulitrici, Gisella Wieser di 47 anni, abitante in viale III Armata, e Francesca Dodic di 45 anni, abitante in via Emo 21, entravano il mattino di giovedì scorso negli uffici della Società anonima forestale triestina, al primo piano di piazza Libertà 3, per riordinare le stanze. Le due donne, entrate nella stanza dove si trova una cassaforte, hanno scoperto — come riferito nella nostra edizione serale — che questa presentava un vasto squarcio nella parete centrale. In un'altra stanza c'era un'altra cassaforte lasciata intatta, mentre quella sistemata in un terzo ufficio era stata intaccata con un «pie' di porco».

Dalle indagini subito iniziate è emerso che ignoti malviventi erano riusciti a intrufolarsi negli uffici all'ora di chiusura, facendosi quindi chiudere nell'interno, dove, indisturbati, hanno potuto condurre a termine il colpo.

In un primo momento era sembrato che i danni ammontassero a 40 mila lire, sparite dalla prima cassaforte, e a 300 mila lire per alcuni gioielli scomparsi dalla seconda. Ma ieri, dopo avere eseguito un più accurati bilancio, il direttore responsabile della società si è presentato nuovamente in Polizia, dove ha dichiarato che il denaro asportato supera le 190 mila lire, delle quali soltanto 116 mila coperte d'assicurazione, e che il valore dei gioielli mancanti ammonta a 970 mila lire. I gioielli appartenevano al personale dell'ufficio che, per sicurezza, li teneva depositati nella cassaforte.

Ignoti si sono introdotti anche nel recinto del giardino annesso alla villa ex «Piccolo mondo» da dove hanno asportato un putto e due ranocchi di bronzo che decoravano una fontana. Il proprietario della villa, Ladislao Janousek, di 33 anni, abitante in via Miramare 8, ha precisato che i danni ammontano a 45 mila lire.

Dalla barca di Raffaele Accardo, di 49 anni, abitante in via Maiolica 14, ormeggiata nelle acque del Canale, ignoti, dopo avere rotto il lucchetto dei boccaporti, hanno asportato un magnete che valeva 10 mila lire.

Recatosi ad acquistare dei giornali presso l'edicola della stazione autocorriere, Rodolfo Tuliak, di 55 anni, abitante in via della Guardia 15, ha dimenticato sul banco il portafogli con oltre 4 mila lire. Ritornato poco dopo per riprenderlo, non l'ha più trovato.

L'ing. Giampiero Messadaglia, di 31 anni, da Vicenza ha denunciato alla Polizia, per conto della società dell'ing. Guido Sartori, da Venezia, che ha dei lavori in corso all'Aquila, la sparizione di un cavo elettrico lungo 55 metri, che valeva 40 mila lire.

Come una furia il gatto s'avventò sulla padrona

Il micio di casa, infuriatosi improvvisamente, ha fatto vivere ieri a Margherita Spago in Boschin, di 60 anni, abitante in via Pietà 13. Verso le 12, la bestiola si avventava come una furia sulla padrona e, ripetutamente, l'addentava alle gambe. La Boschin tentava di allontanare il gatto, ma questo riusciva a morderle anche la mano sinistra. Spaventatissima, la donna è riuscita a cacciare il gatto sul ballatoio, dove la bestia si è messa a miagolare sinistramente, mettendo in subbuglio il caseggiato. Nessuno aveva coraggio di avvicinarsi a quella specie di botolo, che soffiava e minacciava di saltare addosso, e telefonicamente gli inquilini hanno chiamato il canicida e la CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, ma i sanitari hanno trovato la porta della Boschin sbarrata dal terribile gatto. Il soriano si è avventato anche contro gli infermieri tentando di morderli, ed essi hanno dovuto fare acrobatici salti per sfuggire ai denti e alle unghie del felino.

Poichè era impossibile soccorrere la Boschin, barricata nel suo appartamento, gli infermieri hanno pensato di avvicinarsi al suo alloggio, armandosi di una scopa. Il gatto, nel frattempo, s'era seduto su una finestra delle scale, e all'avvicinarsi dei sanitari ha tentato una nuova carica. Per non rimetterci gli occhi, un infermiere ha abbassato la scopa, frantumando un vetro, e il gatto ha approfittato di quel varco di fortuna, per saltare su un tetto sottostante. Solo allora i sanitari hanno potuto raggiungere la casa della Boschin, la quale è stata accompagnata all'ospedale, e qui medicata e giudicata guaribile in 6 giorni.

Il disastro della tradotta

Un lettore, Slavco Nardin, abitante in via Moreri 30, a proposito del disastro ferroviario avvenuto nel febbraio 1919 in seguito allo sganciamento ad Aurisina di dieci vagoni e da noi rievocato di recente, ci scrive che suo padre Luigi, ora defunto, a quel tempo prestava servizio sulla linea ferroviaria.

Saputo del grave incidente, il Nardin e i suoi figli — che abitavano nel casello n. 40, sopra il bagno popolare — gettarono delle travi attraverso i binari, con il proposito di attenuare la folle corsa dei vagoni. Il loro tentativo però fu vano in quanto le travi, spazzate come fuscelli, non riuscirono a impedire la tragedia, svoltasi come da noi raccontato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Generali 14210 (14390), Centrale 11390 (11510), Ras 6335 (6350), Bastogi 2045 (2080), Cantoni 13000 (13100), Olcese 3090 (3100), Cucirini 8720 (8700), Un. Manif. 94500 (97000), Rossi 15350 (15600), Fisac 215 (228), Fibre 2395 (2400), Snia 1580 (1620), Finsider 527 (531), Ilva 325 (328), Catini 1301 (1313), Ansaldo 160 (161), Breda 428 (—), Fiat 631.50 (636.50), Sade 1279 (1299), Edison 2675 (2700), Seso 3125 (3170), Sip 1500 (1511), Vizzola 3000 (3055), Merid. 1307 (1317), Rom. Elettr. 4445 (4480), Terni 272 (269.50), Stet 3000 (3005), Eridania 23950 (24150), Anic 162 (155.50), Saffa 1223 (1225), Italgas 1239 (1245), Pirelli Ital. 1468 (1481), Pirelli e C. 1615 (1637).

TRIESTE

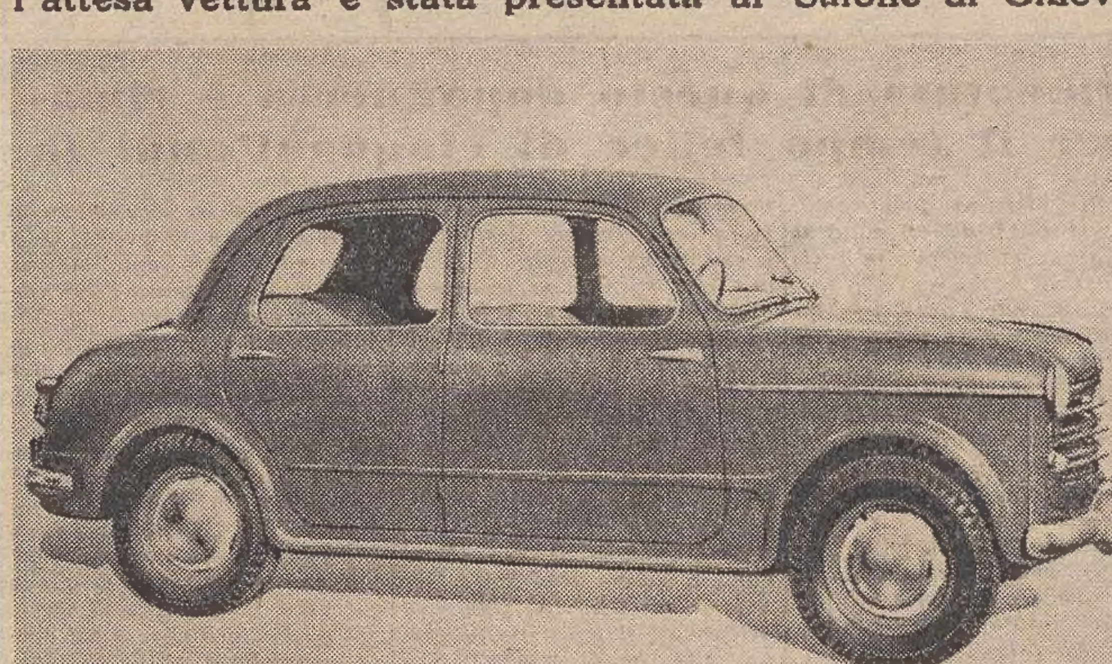
Generali 14195 (14450), Assicuratrice 4100 (—), Ras 6250 (6400), Crda 84 (—), Finmare 452 (—), Snia 1600 (1640), Catini 1299 (1308), Pirelli S. p. a. 1480 (1491).

Valute libere: Sterlina 7100, marengo 5850, unitaria 1650, dollaro 632, avvizzero 148.

CAPOLAVORI DELLA TECNICA ITALIANA

La nuova Fiat 1100

Fra la curiosità e l'interesse del pubblico internazionale l'attesa vettura è stata presentata al Salone di Ginevra



La Fiat ha riservato al Salone internazionale di Ginevra la presentazione di una novità automobilistica d'interesse internazionale; la nuova «1100». Questa novità Fiat 1953 ha grande importanza non soltanto per l'Italia, ma anche per i mercati esteri, in ragione della universale diffusione del famoso modello Fiat 1100 e della modernità della nuova vettura.

Essa era molto attesa. Che la Fiat si accingesse a rinnovare la «1100» era risaputo. Niente di più naturale e necessario dacchè la Fiat aveva modernizzata la sua costruzione automobilistica creando la «1400» e la «1900». I nuovi impianti, le nuove attrezzature, i nuovi indirizzi tecnici, che alla Fiat avevano consentito quei nuovi modelli di vetture di classe, dovevano portare pure ad una nuova «1100», la più utilitaria delle vetture di media cilindrata. Ma su quelle che sarebbero state le caratteristiche della nuova «1100» le voci indiscrete erano per la maggior parte inesatte. Tra le altre cose arbitrarie si diceva che essa avrebbe ripetuto approssimativamente un tipo di vettura francese di recente costruzione e di largo successo. Soprattutto ricorreva il rammarico che la Fiat cessasse la produzione di una vettura come la «1100».

Ora che la nuova «1100» esce dalla Fiat Mirafiori e si presenta al pubblico internazionale del Salone di Ginevra, ognuno può rendersi conto che, pur avendo mantenuto la «formula» della «1100» e qualcuna delle componenti più indovinate, si tratta di modello profondamente rinnovato di meccanica e carrozzeria. La nuova vettura non tronca il successo della proverbiale «1100», bensì lo continua per accrescerlo. Tant'è vero che, pur essendo macchina nuova, la Fiat ha voluto che portasse lo stesso nome: «nuova 1100».

In occasione del lancio della nuova «1100» il Servizio stampa Fiat ha edito un opuscolo intitolato «Storia della 1100», nel quale si riassumono le tappe del popolare modello, che ha fatto epoca nella costruzione automobilistica italiana ed internazionale. La «1100» nacque nel giugno del 1937 come «nuova balilla» (508/C). La «508», allora chiamata popolarmente «la balilla», era uscita nel 1932 (995 cmc. di cilindrata, 20 HP., 3 marce, 2 porte) e fu detta per quel tempo «un miracolo» come prima vettura utilitaria. Per 5 anni dominò il mercato italiano, si diffuse nei mercati esteri, dette grande spinta all'automobilismo in Italia dopo la depressione economica mondiale 1929-31. Ancora oggi circolano nel mondo non meno di 50.000 vecchie «balilla».

Della vettura economica la Fiat è stata la vera creatrice rispetto ad ogni altro paese costruttore di automobili; e se la «balilla» fu la capostipite, ancor più vasto impulso dette poi la Fiat all'utilitarismo creando la «500», «piccola vettura», ma vera e propria automobile. La «1100» è stata ed è una gran forza dell'esportazione automobilistica italiana. La «1100» ha accumulato e continua ad accumulare sulla sua sigla milioni e milioni di km. su strade di ogni continente. Ha attraversato tempi di pace e di guerra superando i vortici degli eventi e assistendo al mutar di costumi. Nella storia dell'automobilismo Fiat molti sono i modelli che hanno fatto epoca, ma nessuno mise così profonde radici nel tempo e nell'abitudine del pubblico come la «1100».

Ma il progresso tecnico è incessante, e anche la quindicennale «1100» era stata tecnicamente superata, pur essendo sempre una macchina di grande uso. La nuova «1100» aggiorna questo classico tipo di vettura alle più recenti soluzioni della moderna progettazione e costruzione; lo rinnova radicalmente accrescendone le prestazioni e le comodità. Salvaguarda il prestigio del nome aprendogli una ulteriore più larga via di successo. Per ciò la nuova «1100» esce con questa insegna: *«la 1100 non muore, ecco la nuova 1100»*.

Il motore è sempre l'ormai classico infallibile motore 1100 (4 cilindri, 1089 cmc. di cilindrata, 36 HP.), di tanto sperimentata efficienza e resistenza; ma è stato perfezionato in alcuni particolari essenziali: albero contrappesato, nuovo sistema di alimentazione e di carburazione, migliorate curve di potenza e di consumo, nuova sospensione del gruppo propulsore. Il risultato è una maggior velocità e maggiore accelerazione con minor consumo. Velocità oltre 115 km. all'ora; e in quanto all'accelerazione, la vettura può percorrere 1400 metri in un minuto partendo da fermo con impiego del cambio.

Sospensioni: quella anteriore a ruote indipendenti, quella posteriore a molle a balestra entrambe di nuova progettazione con un effettivo miglioramento del molleggio e della tenuta di strada. *Il ponte* è completamente nuovo a gruppo ipoide, il tunnel interno diminuito, maggior robustezza e silenziosità. *Lo sterzo* è anch'esso di nuova progettazione e consente una guida dolce, senza vibrazioni. Leva del cambio al volante. *Carrozzeria a struttura portante*, e più leggera e compatta che nella precedente «1100 E». Un minor peso di circa 100 kg. Quattro posti comodissimi (sul sedile posteriore può trovar posto anche un bambino tra due adulti). La posizione dei sedili è razionale: tutti i passeggeri restano collocati centralmente tra gli assali. il che ha il vantaggio di un maggior spazio trasversale per i sedili, di un più agevole accesso, di un più confortevole viaggiare.

La carrozzeria è di nuova linea, aerodinamica, e di buon gusto moderno. La capacità del bagagliaio è aumentata anche dal fatto che la ruota di scorta vi trova una nuova sistemazione, secondo un dispositivo brevettato. La nuova «1100» offre molta visibilità, può avere il riscaldamento e la ventilazione, ed è dotata di «defroster».

Nell'insieme la nuova «1100» realizza un progresso tanto come efficienza meccanica quanto come comodità. Una bella equilibrata e armoniosa vettura. Impeccabile tenuta di strada anche a 115 all'ora, molta ripresa, ottimo molleggio, guida molto agevole, visibilità e silenziosità, una abitabilità di pieno conforto. Di accresciuto rendimento, la nuova «1100» si affermerà più che mai vettura a 4 posti economica di universale convenienza. Essa estende alla proverbiale «1100» il continuo progresso progettativo e costruttivo della Fiat.

MOSTRE D'ARTE

IL PITTORE LUIGI TOMMASEO ALLA CASANUOVA

Il pittore Luigi Tommaseo, che espone attualmente nei locali della galleria Casanuova, è un gentiluomo veneziano venuto all'arte non per desiderio di lucro, ma «per animo gentile». E' un signore di mezza età, che non fa il pittore di professione, che è stato ufficiale di cavalleria e che da diversi anni ha dipinto per diletto senza pensare ad esporre. Ma da quattr'anni a questa parte il demone della pittura lo ha afferrato con più salda stretta, spingendolo a considerare con sempre maggiore serietà ciò che in origine era un semplice «divertimento».

Il carattere di divertimento spirituale — si noti — è sempre presente nella sua pittura: ed è forse proprio questo carattere uno degli elementi positivi di quest'arte bonaria e illustrativa. I suoi temi sono cavalli e cavalieri, donne e bohemiens, taverne e circhi, clown e giocolieri. Dipinti con un certo brio e senza complicazioni cerebrali, con una certa pesantezza di neri e con una variopinta policromia, che non sempre s'identifica con un coerente senso e gusto del colore. Tiene un poco della maniera di De Chirico (e di Zuccheri e di Borgese), ma forse gli gioverà abbandonare l'impianto tendenzialmente realistico di codesta sistemazione coloristica del fatto grafico e puntare sulle risorse del proprio talento disegnativo contentandosi magari di un semplice contrappunto «colorato», all'acquerello. Non riteniamo nemmeno che «nell'anno duemila il pittore Tommaseo trovi qualcuno capace di *leggere* nei suoi quadri» come a un documento significativo del tempo, secondo l'augurio formulato da Giuseppe Marchiori nella chiusa della sua garbata presentazione. Non nella sua presunta validità documentaria, ci sarà la salvezza, ma solo se riuscirà a liberare da ogni puntello manieristico quell'«istinto del gioco» che lo spinge ad operare e che — secondo lo Schiller — è alla base di ogni attività artistica.

Accanto a Tommaseo espone quattro terrecotte lo scultore siciliano Salvatore Lirosi, direttore della scuola d'arte di Ortisei e ormai largamente affermatosi in campo nazionale. Lirosi presenta una Madonnina, un nudo seduto, una testa di «Adamo» e un gruppo di tre nudi femminili.

Si riconosce in lui il plasticatore consumato, che tratta l'argilla come se fosse una materia piuttosto fluida che molle e imprime ad essa un andamento sinuoso di ritmi curvi. senza rinunciare all'«umanità» della propria opera.

Gio

* * *

Alla IV Mostra nazionale del Premio del Fiorino, che avrà luogo dal 28 marzo al 28 aprile nella sede della Galleria dell'Accademia a Firenze, sono stati invitati i pittori triestini Romeo Daneo, Adolfo Levier, Dino Predonzani, Federico Righi e Nino Perizi.

Nino Perizi è stato altresì invitato a partecipare alla Mostra nazionale del Premio «Esso», mostra a soggetto obbligato che quest'anno svolgerà il suggestivo tema: «Le strade d'Italia».

La morte della maestra Fanny Bacichi

Si è spenta in questi giorni, in tarda età, un'insegnante il cui nome è legato al ricordo ancor sempre diffuso e vivo del vecchio Liceo femminile: la maestra Fanny Bacichi. Per lunghi anni ella prestò l'opera sua nelle cosidette classi preparatorie dell'Istituto, nelle quali facevano la «scuola di pratica» le alunne degli ultimi corsi che si preparavano all'insegnamento elementare. Molte maestre d'oggi, educate e formate a quella scuola, rivedono se stesse negli anni lontani accanto alla maestra di allora, mite e gentile, che sapeva guidarle con affettuosa comprensione, e insieme con mano sicura: nella quale la modestia era pari alla competenza e la dedizione al dovere si associava al devoto amore all'Italia. Così aperto nella maestra Bacichi il sentimento di italianità che le autorità austriache, durante la prima guerra mondiale, ne furono indotte ad allontanarla dalla scuola, per due anni; ma dopo la redenzione ella riprese il suo posto ed ebbe la consolazione di proseguire e di conchiudere nel 1933 la sua opera di educatrice fra le nuove generazioni che crescevano nella città restituita alla patria italiana.

Conversazione e proiezioni alla Mostra fotografica dell'E.N.P.A.

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della Mostra fotografica, organizzata dall'Ente nazionale protezione animali in collaborazione col Circolo ricreativo CRDA, nella sala teatrale di via S. Francesco 5, avrà luogo oggi, mercoledì, alle 19, una conversazione sul tema: «Come gli artisti vedono gli animali». La conversazione, alla quale interverranno note personalità del mondo artistico cittadino, sarà accompagnata dalla proiezione di originali disegni dovuti alla «matita» di Macario, Ugo Tognazzi, Peppino De Filippo, Nino Taranto, Renato Rascel e numerosi altri «assi» della rivista e del teatro italiano. Ingresso libero.

NAVI IN PORTO

al 3 marzo 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 9 «Timavo» (it.); B. 10 «Sandra Maria» (it.); B. 12 «T. Maris» (it.); B. 15 «C. di Brindisi» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 22 «Aristodimos» (gr.); B. 24 «Verax» (it.); B. 26 «Celio» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); B. 35 «Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Zagreb» (jug.); B. 40 «Cavallo» (br.); B. 41 «Risano» (it.); B. 43 «Rio Cuarto» (arg.); B. 44 «Excellency» (am.); B. 45 «N. West» (am.); B. 46 «Federconsorzi» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Leme» (it.), **Dock:** «Valverde» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Messapia» (it.); **Aquila:** «B. Venture» (br.); **S. Rocco:** «Kozani» (gr.).

Un'auto privata ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale il manovale Carmelo Turco, di 40 anni, da San Dorligo della Valle 164, il quale è stato accolto in osservazione per una forte contusione al calcagno sinistro. Il Turco, che guarirà in 8 giorni, era precipitato da un'impalcatura alta 2 metri rizzata alla Fabbrica Macchine.

ALLA CORTE D'ASSISE DI APPELLO

Una storia amara

L'uomo ancora innamorato malgrado tutto, la donna piena di rancori e sprezzante

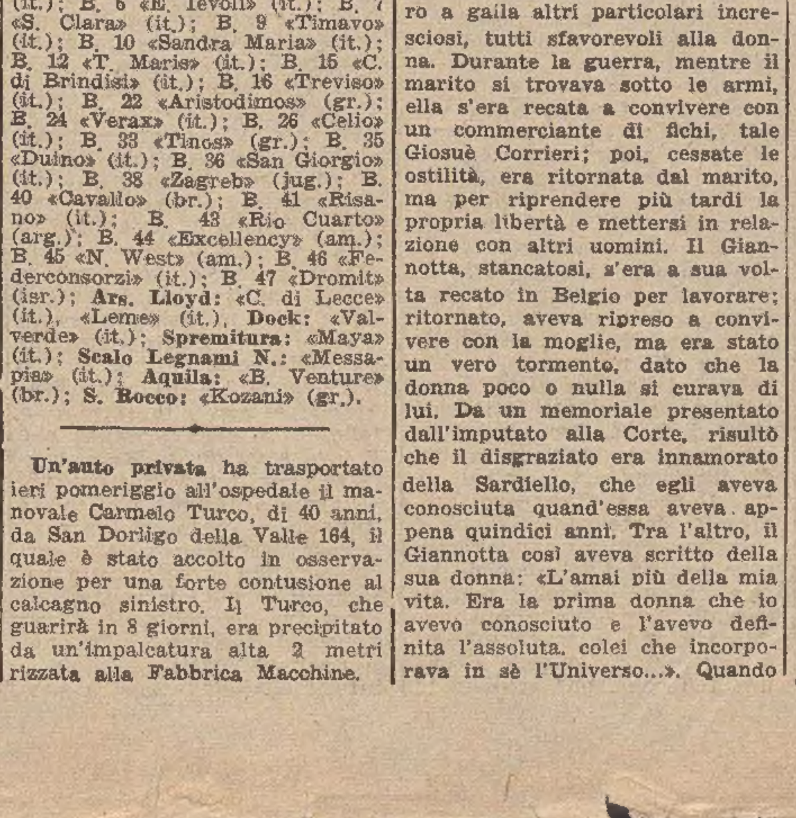
Una sera dello scorso agosto, i radi passanti che transitavano per via Giuliani, giunti davanti allo stabile numero 34 udirono improvvise grida angosciose provenire da una finestra del quarto piano. Alzati gli occhi, scorsero con trepidazione una donna che si protendeva fuori della finestra, come volesse buttarsi sulla strada. Qualcuno telefonò alla Polizia, e poco dopo era sul posto una camionetta con alcuni agenti. Saliti a quattro a quattro le scale, i funzionari s'imbattevano in una donna scapigliata ed agitata, inseguita da un uomo. Era costui suo marito, tale Pietro Giannotta, di 32 anni. In seguito ad una lite avvenuta tra le pareti domestiche, egli aveva minacciato di defenestrare la moglie, Italia Sardiello, di 26 anni. Dato che i due presentavano delle ferite, vennero accompagnati all'ospedale per le cure del caso. Poi, su denuncia presentata dalla Sardiello, la Polizia apprese i particolari dell'episodio, e il Giannotta, incriminato, venne rinviato davanti alla Corte d'Assise, per rispondere di tentato omicidio e di lesioni lievi.

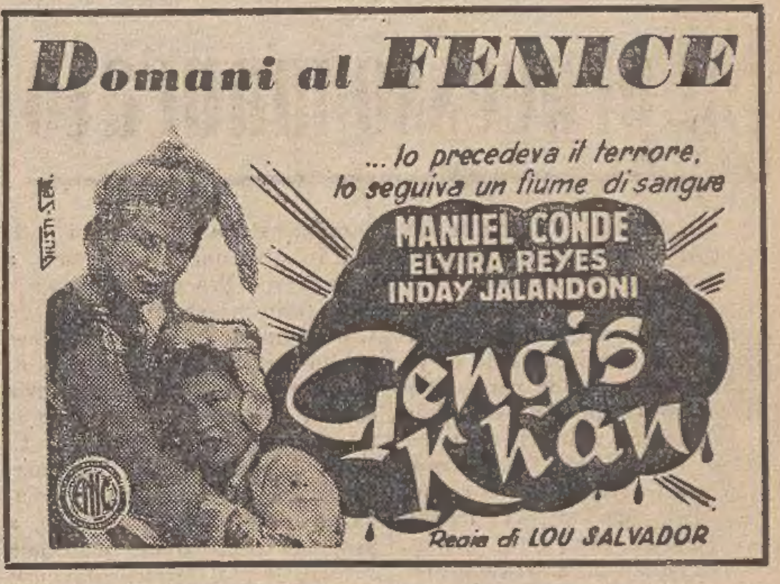
Al processo svoltosi lo scorso dicembre, il Giannotta si dichiarò innocente. Disse che la sera del fatto, appena rincasato, aveva litigato con la moglie. La donna — aggiunse — da qualche tempo non era più quella di prima; aveva mutato carattere, frequentava uomini e per un nonnulla lo insultava. Preso dall'ira, l'aveva percossa, senza però mettere in atto il proposito di buttarla dalla finestra, come sostenuto dalla donna. Nel corso del processo vennero a galla altri particolari incresciosi, tutti sfavorevoli alla donna. Durante la guerra, mentre il marito si trovava sotto le armi, ella s'era recata a convivere con un commerciante di fichi, tale Giosuè Corrieri; poi, cessate le ostilità, era ritornata dal marito, ma per riprendere più tardi la propria libertà e mettersi in relazione con altri uomini. Il Giannotta, stancatosi, s'era a sua volta recato in Belgio per lavorare; ritornato, aveva ripreso a convivere con la moglie, ma era stato un vero tormento, dato che la donna poco o nulla si curava di lui. Da un memoriale presentato dall'imputato alla Corte, risultò che il disgraziato era innamorato della Sardiello, che egli aveva conosciuta quand'essa aveva appena quindici anni. Tra l'altro, il Giannotta così aveva scritto della sua donna: «L'amai più della mia vita. Era la prima donna che io avevo conosciuto e l'avevo definita l'assoluta, colei che incorporava in sè l'Universo...». Quando la Sardiello ritornò in casa, il Giannotta aveva adornato i piccoli ambienti con mazzi di fiori perchè voleva festeggiare come si conveniva la donna amata.

In stridente contrasto con le affettuose affermazioni del marito, la Sardiello depose con sorda acrimonia contro di lui, accusandolo di varie malefatte, pur di aggravare la sua posizione. La Corte però, fatto un profondo esame della causa, aveva ritenuto di assolvere il Giannotta per non avere commesso il fatto. Contro la sentenza s'era opposto il P. M., presentando ricorso, motivandolo che la Corte, se aveva preferito ignorare il tentato omicidio, avrebbe pur dovuto soffermarsi sulla minore ipotesi, cioè quella relativa alle minacce gravi.

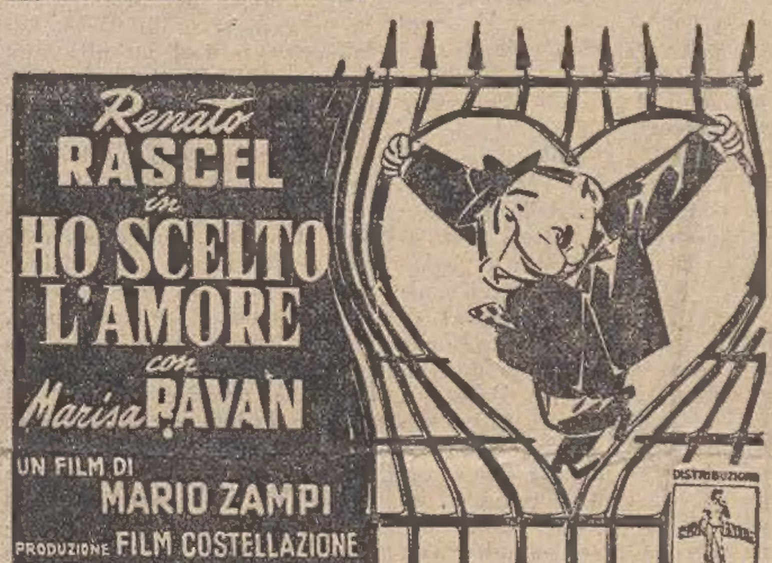
All'udienza di ieri la causa è stata in parte riesaminata attraverso una seria discussione, alla quale hanno preso parte il P. M. e la difesa; infine la Corte, accogliendo la tesi del P. M., in riforma dell'impugnata sentenza ha ritenuto di condannare il Giannotta per minacce gravi, con l'attenuante dello stato d'ira per il fatto ingiusto altrui, al minimo della pena, consistente in un mese e 10 giorni di reclusione, pena già scontata col carcere preventivo. Inoltre al Giannotta è stato accordato il beneficio della non menzione.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P.M. Colotti; cancelliere Maggi. Difensore avv. V. Bologna.





DOMANI AL CINEMA ARCOBALENO



Cinema Grattacielo
DOMANI UNA PRIMA D'ECCEZIONE LA 20th CENTURY FOX PRESENTERA' IL GRANDE FILM DI John Ford
Uomini alla ventura

Imminente all'ALABARDA
AMEDEO NAZZARI YVONNE SANSON
Chi è senza peccato...

Oggi al CINE VIALE
GREGORY PECK
Il mondo nelle mie braccia

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Rivolgersi per informazioni e preventivi:

Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.

TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

Un processo mancato

PUR serbando le forme legali, l'Austria era, per tradizione e sistema, ostinatamente vendicativa; e ne seppe qualcosa anche l'Istria, negli anni immediatamente seguiti al 1848 e '49. Note a tutti sono le persecuzioni contro Carlo De Franceschi e Francesco Vidulich, già deputati liberali alla Costituente di Vienna e Kremsier, e contro tre altri patriotti, i fratelli Giambattista, dott. Luigi e dott. Antonio Barsan. Assai meno conosciuta è invece l'inquisizione per alto tradimento nei confronti dei marchesi Benedetto, Francesco e Giampaolo Polesini e correi; la quale, per l'ampiezza che prese, i problemi che investì e il tempo che durò, acquista una sua singolare importanza, anzi è, storicamente, uno dei più salienti e significativi episodi della politica di rappresaglia attuata dal Governo austriaco in danno dell'elemento italiano dell'Istria durante il decennio reazionario che va dal 1849 al 1859.

L'origine della laboriosa inquisizione, svoltasi tra il 1852 e il 1854, proprio cent'anni fa, si dovette all'udienza troppo benevolmente concessa dal giovane imperatore Francesco Giuseppe I, il 21 settembre 1849, ad un contadino istriano del distretto di Parenzo, tale Antonio Xussich detto Bucchia, uomo violento e rotto ad ogni malizia, ma non privo d'intelligenza, il quale, fittosi in capo di aver subito dei gravi torti da parte dei marchesi Polesini, di cui era fittaiuolo, aveva voluto personalmente invocare dal sovrano giustizia tanto a voce che con un promemoria scritto. Tornato in Istria, un secondo memoriale egli inviò, certo indettato anche da altri, al compiacente monarca, in cui lanciava contro i Polesini due accuse, una più grave dell'altra: di avere, nel 1848, fatto propaganda, con l'esempio e con la parola, contro il pagamento delle imposte erariali, e progettato di far cadere in un agguato un corpo di truppa austriaco. L'Imperatore fece bensì «abbassare» la nuova denunzia a chi di ragione, ma essa non ebbe per il momento (i tempi erano grossi) alcun séguito. Fu solo nel maggio del 1852 che si pensò di dar corso alle accuse contenutevi.

Si mosse il Giudizio distrettuale di Montona, che custodiva inevasa la denunzia dello Xussich; si mossero le Procure di Stato di Rovigno e di Trieste; si mosse infine il Tribunale correzionale (come allora si chiamava) di Trieste; e la conseguenza fu che la I.R. Corte superiore di Giustizia (ossia la Corte d'appello) di Trieste nominò, in data 7 settembre 1852, una commissione inquirente, composta del consigliere Giuseppe Mosetig e del «diurnista» Helleys; commissione che, per poter attendere con più agio e meno spesa alle indagini e agli interrogatori dei testimoni, ebbe l'ordine di risiedere a Montona.

Le imputazioni e le testimonianze sono, si sa, come le ciliege, che l'una tira l'altra, massime in procedimenti giudiziari di vaste proporzioni e d'insolita portata, come s'annunziava il processo inquisizionale contro i marchesi Polesini e correi. Subito dopo i primi esami testimoniali, il consigliere Mosetig dovette infatti constatare che tanto le accuse quanto gli accusati andavano crescendo di numero. Non si trattava più della sola prapaganda contro il versamento delle imposte e d'un agguato da tendere a un corpo di soldati, ma altresì del contegno antiaustriaco di gran parte di una intera popolazione, della sua speranza di unirsi di nuovo a Venezia repubblicana, delle sue intelligenze con la squadra dell'ammiraglio piemontese Albini, del nascere e primo svilupparsi del volontarismo istriano. E, mentre i nomi dei marchesi Polesini finivano col passare un po' alla volta in seconda linea, man mano che gli addebiti mossi contro di loro perdevano di consistenza, altri nomi facevano capolino e attiravano su di sè l'allarmata attenzione del giudice inquirente.

Non è a credere però che tutte le deposizioni testimoniali andassero pienamente d'accordo. Accanto a quelle a carico c'erano pure quelle a discarico.

Non pago dei risultati ottenuti, a furia d'esami e di riesami, in quella prima fase dell'inquisizione, il Mosetig ordinò, verso la metà di ottobre, che fossero perquisite le dimore del marchese Vincenzo Gravisi e di Giuseppe Rocca a Montona, e quelle di Bortolo de Vergottini, del marchese Benedetto Polesini e di Antonio Tommasini a Parenzo. L'esito non corrispose alle sue aspettative, ma provò a lui, per quanto poco perspicace egli fosse, che la causa italiana e il moto liberale e antiaustriaco avevano contato nel '48 ardenti e attivi corifei anche in altre parti dell'Istria. Egli allora dispose che fossero fatte due ulteriori perquisizioni a Capodistria: una in casa del fiero ex-deputato alla Costituente austriaca Antonio Madonizza e una in casa di Nicolò Gambini. Però i due patriotti, avvertiti segretamente in tempo, poterono prendere le loro precauzioni e render vane le ricerche. Ripresi gli esami, il consigliere Mosetig citò dinanzi a sè, il 23 ottobre, il quarto ex-deputato dell'Istria alla Costituente austriaca, Michele Fachinetti. Ma il nobile poeta e imperterrito patriotta s'era spento proprio il giorno precedente. Il che peraltro non impedì fosse il 24 perquisita a fondo — ma senza successo — anche la sua abitazione.

Profondo fu l'effetto che la comunicazione di alcuni atti dell'inquisizione produsse a Vienna sul Procuratore generale e sullo stesso Ministro della Giustizia; e quest'ultimo fece subito ordinare al Mosetig di «condurre innanzi l'istruttoria con la più coscienziosa accuratezza, celerità ed energia». E' fuori di dubbio che l'alta magistratura austriaca già calcolava di poter avere in breve a propria disposizione materiale sufficiente per inscenare un processo «monstre» non solo contro determinati patriotti montonesi e parentini, ma anche contro tutti coloro che avevano, durante i torbidi del 1848-'49 caldeggiato la causa italiana e partecipato in un modo o nell'altro al movimento liberale e antiaustriaco istriano. Perciò il Tribunale correzionale di Trieste avrebbe volentieri — così esso scriveva all'inquirente — proceduto fin d'allora all'arresto di qualcuno dei più indiziati, fra cui il marchese Benedetto Polesini. Ma il consigliere Mosetig non fu di questo parere, sia perchè le anguste carceri di Montona già rigurgitavano d'altri arrestati, sia perchè «troppe erano le persone sospette».

A questo punto la Procura di Stato di Trieste ordinò al Mosetig (il quale, finiti gli esami testimoniali a Montona, s'era ricondotto a Trieste) di trasferirsi a Parenzo, «ove sembrano ora concentrarsi i fili delle azioni penali», per ivi continuare l'inquisizione. E difatti questa fu ripresa nella patriottica cittadina il 10 febbraio del '53.

Beninteso, a Parenzo si ripetè quanto già era accaduto a Montona. Esami e riesami di un'infinità di testimoni; deposizioni pro e deposizioni contro; nuovi crimini, o almeno nuovi aspetti dei già noti crimini, da accertare e far uscire dalla nebbia dei puri indizi. Si giunse così alla metà di marzo, allorchè il procuratore di Stato dott. Defacis, avendo constatato, in un sopraluogo ufficioso a Parenzo, che i crimini emersi dall'inquisizione erano in massima parte di carattere militare, fece proporre dal Mosetig alla Procura di Stato di Trieste di «rimettere tutti gli atti alla competenza dell'I.R. Giudizio Militare di Trieste». Ma questo si dichiarò incompetente e restituì gl'incartamenti. Allora il Tribunale correzionale di Trieste si rivolse alla Corte superiore di Giustizia, «onde provochi col di lei mezzo la decisione dell'Eccelso I. R. Ministero della Giustizia». La Corte però, non trovando ammissibile la cessione dell'intero processo all'autorità militare, ritornò gli atti al Tribunale correzionale, «affinchè fosse condotto a termine in ogni caso il processo contro gli individui, che non sono sospetti di crimini militari». Ne venne di conseguenza che l'Auditorato della guarnigione di Trieste dovette risolversi ad incamminare l'istruzione per i crimini esclusivamente militari. E le indagini, tanto da una parte che dall'altra, si protrassero per tutto il 1853 e oltre, avendo voluto, per conto suo, il Mosetig far eseguire delle investigazioni suppletive anche in Albona, per venire in chiaro sulla condotta tenuta nel '48 da quell'ardimentoso ex-podestà Tomaso Luciani.

Se non che, mentre i due processi istruttori stavano ormai esaurendosi ed erano in gestazione gli atti d'accusa, il generale Wimpffen, governatore civile e militare di Trieste, comunicava, in data 14 giugno 1854, a quel Tribunale correzionale che, su sua proposta, «S.M.I. R.A. s'era compiaciuta di ordinare graziosamente chè debbasi cessare dall'ulteriore procedimento nell'inquisizione pendente parte presso questa Corte di Giustizia, e parte presso l'Auditorato di guarnigione in Trieste contro diversi individui dell'Istria per fatti di alto tradimento avvenuti nell'anno 1848».

A questo modo l'inquisizione contro i marchesi Polesini e correi era inaspettatamente e definitivamente troncata e messa «ad acta». Ma non già, come si vede, per un vero e proprio atto di clemenza sovrana, bensì in virtù d'un saggio provvedimento di Governo a tempo invocato da un militare di buon senso, il quale aveva, a quanto sembra, avvertito l'inopportunità di celebrare dei processi, che si sarebbero, per forza di circostanze, rivelati di natura prevalentemente indiziaria e tali, ad ogni modo, da inasprire passioni e dissensi che l'Austria aveva ormai tutto l'interesse di togliere di mezzo, o almeno di placare.

GIOVANNI QUARANTOTTI

IL PRIMO TRENO DEL MATTINO CHE TRASPORTA I LAVORATORI DA INTERLAKEN A BRIENZ, IN SVIZZERA, E' STATO INVESTITO, NEI GIORNI SCORSI, DA UNA GROSSA VALANGA, CHE HA IMMOBILIZZATO IL CONVOGLIO PROPRIO ALL'INGRESSO DI UNA GALLERIA. NELL'INCIDENTE, PER L'URTO VIOLENTO, SONO RIMASTE FERITE 12 PERSONE

PERFETTE ESECUZIONI DI PICCOLI CANTOR

In due scuole toscane rifiorisce il canto corale

ERA una melodia semplice e antica, un piccolo brano polifonico del Seicento, e quando si spense, la suora disse delle chiare parole misteriose e accennò un passaggio che andava quasi sospirato, per renderlo più lieve di come i bambini l'avevano fatto.

Io di questo non me n'ero accorto, che stavo in un angolo e mi sentivo soggiogato da quei bambini che sapevano cantare così bene. Mi ero accorto, durante l'esecuzione, che le dita della suora di volta in volta indicavano, oltre alla linea melodica, anche dei numeri. Forse in quei gesti, in quelle parole semplici e misteriose si celava il segreto — che non è un segreto — del metodo della Scuola di San Gregorio, nata in Serravalle di Casentino, presso Camaldoli e la Verna, luoghi dove il canto si pratica come preghiera e aderisce meglio che altrove alle scoscese petraie, alle abetine silenziose ed erte.

Miglior luogo non si poteva trovare per una scuola di canto, in cui ci si parte, nell'insegnamento della musica, dal puro gregoriano quale si canta soltanto nell'Abbazia benedettina di Solesmes, presso a Parigi. Mi pareva che lassù, meglio ancora che a Firenze, dove pure avevo ascoltato una perfetta esecuzione di tre mottetti del Palestrina, il canto fosse più puro e vibrante, per il raccoglimento maggiore, a cui il silenzio dell'aria tersa invita.

Ambedue le scuole, quella di monte e quella di città, sorsero per la munificenza di un architetto che, per la vastità della sua anima, avrebbe dovuto vivere bene in pieno Trecento.

Egisto Paolo Fabbri non è molto conosciuto: in tutta la sua vita fece di tutto per esser nominato il meno possibile. Era nato a New York da un fiorentino e da un'americana ed era tornato in Europa nel 1884 per studiare disegno a Firenze e poi a Parigi, dove anche raccolse tele di molto valore. Ma poi lo conquistò la esatta bellezza dell'architettura, e tutti i suoi studi furono volti a quell'arte a cui ebbe modo di dedicarsi, edificando, in Italia e in America, opere armoniche e sobrie. Anche a Serravalle edificò una chiesa che qualcuno ha definito «gregoriana», perchè vi si uniscono linee gotiche e romaniche.

Ma non doveva esser tanto la sua opera d'architetto a perpetuare la memoria di Egisto Fabbri, quanto l'aver trapiantato da noi quel metodo d'insegnamento della musica ch'egli aveva conosciuto nel 1922 a New York, nella scuola di musica liturgica «Pio X». Forse l'architetto pensò a quella terra toscana dove sorgeva la sua chiesa, presso la città di Guido Monaco; pensò all'Italia e a Gregorio Magno, il Pontefice che aveva difeso e fatto rifiorire la musica liturgica, proveniente da remote origini ellenico-romane. Tutto quanto restava della tragedia greca si era fuso col testo dei canti biblici e nel dramma liturgico cristiano. Si distacca, questa musica, dai toni tanto antichi, dal testo poetico eschileo e sofocleo e dalla sostanza del mito dionisiaco, per accogliere un altro mito in cui rivive lo spirito stesso della tragedia.

Egisto Fabbri pensò che sarebbe stato bello riportare quel canto, nella sua purezza, nei luoghi di dove si era dipartito. Il metodo che fu elaborato dai suoi collaboratori fu originale, perchè ricostruito e adeguato alla mentalità pronta e snella della nostra gente, liberato da accessori che, oltre ad essere inutili, potevano risultare dannosi per la comprensione. La notazione musicale venne tradotta in numeri, più familiari ai bambini della danza strana delle note, occhieggianti sul foglio come gl'isolatori lungo i fili del telegrafo. Numeri invece di note, così come usavano i cantori del Medio Evo, ma lentamente anche le note entrano a far parte del mondo conosciuto dei piccoli cantori di Serravalle e del Romito di Firenze. La voce si imposta e si affina attraverso lunghi esercizi, fino a divenire leggera e intonata, e poi vocalizzi, intervalli, educazione dell'orecchio, lettura della musica, esercizio pratico alla tastiera, ritmo, sono i passaggi necessari di questo studio avvincente. Per impostare la voce è stata scelta la sillaba «nu», in cui «n» concentra il suono e «u» lo libera. «N» viene prolungato per due movimenti, poi viene aggiunta la vocale, senza sforzo, su ogni nota che l'insegnante suona sullo strumento; più tardi sarà la volta delle altre vocali. La «scala» è la stessa, un unico modello che vien posto più in alto ò più in basso, secondo la necessità.

Bimbi "compositori"

Ma l'attività che interessa maggiormente i pedagogisti è la «composizione». Il bambino, fin dalle prime lezioni, è abituato a comporre dei «piccoli pensieri musicali», così come fa per lo scrivere, fino ad inventare delle vere e proprie melodie, esercizio che attiva la facoltà creativa della sua mente e si riflette anche sulle altre attività intellettive, per la ginnastica mnemonica e di costruzione voluta dal metodo.

L'insegnamento, per volontà di Egisto Fabbri, fu affidato alle Mantellate Serve di Maria, di Pistoia, che si stabilirono nel piccolo convento di Serravalle e nell'Istituto di Firenze, che aveva avuto la sua sede al «Romito», una villa silenziosa alle porte della città. Fin dall'inizio il metodo pe gogico e i due Istituti in veniva praticato furono diati ed ammirati dalle au rità scolastiche; presto sor ro nel Lazio altre scuole sin li, ed ottennero risultati so prendenti. Anche durante scorso anno, nella sala d Centro didattico nazionale d Firenze ha avuto luogo una dimostrazione pratica del «me todo» da parte di alcuni alu ni che eseguirono brani di gr goriano e di musica antica, moderna, dopo che Suor Vi nia Cellai, la maestra d trice che si prodiga con amore e competenza a i re bambini e futuri inseg ti, aveva esposto in sin l'insegnamento dei quattro ni, l'ultimo dei quali è dedic to alla musica gregoriana.

Valore del metodo

Tuttavia sarebbe un errore credere che le scuole di San Gregorio si limitassero esclusivamente all'insegnamento del canto gregoriano. Il metodo è valido per ogni genere di musica, gregoriana, polifonica, antica e moderna, ed è abbinato al normale insegnamento elementare, secondo i pr grammi ministeriali. Il cant ha quindi una duplice funzi ne, pedagogica e artistica: d un lato, ed è questo lo scop che si prefisse il Fabbri, risvegliato l'interesse verso canto corale in generale e pa ticolarmente verso la musica gregoriana, di cui in Italia si era perduto il gusto e la purezza; dall'altro, e questa è una scoperta che è stata fatta in seguito, contribuisce a risvegliare nel bambino una prontezza d'intelligenza, non solo di memoria, che, come si è detto, si riflette su tutta la sua formazione intellettiva. Per non parlare poi del valore morale che questo genere di attività artistica assume.

Quando i boscaioli, i montanari, i contadini di Serravalle e le ragazze che durante il giorno hanno faticato att ai loro lavori grevi o legg di campo, di bosco e di cucin si riuniscono nella piccola au dell'Istituto di San Gregori tornano ad essere come que bambini che la mattina o ne pomeriggio hanno cantato e studiato in quella stessa aula. Dimenticano fatiche, passioni rancori, miserie per segui soltanto l'agile volo delle di che dirigono il loro canto; liberano dal peso della ter in un'armonia solenne e ra serenante per cui tutti si se tono riempire di una grandez za strana, che non a miserie e piccinerie e spinge a ricercare il confo ad ogni angoscia e amarezz in una sfera superiore che par tralucere da quelle stupende linee melodiche.

Ci stupiamo dei compless corali stranieri, quando ven gono da noi; siamo spesso con vinti dell'incapacità del nostro popolo, individualista per ec cellenza, ad annullare la per sonalità nel coro, per assume re una personalità collettiva. Basta avere ascoltato un volta un'esecuzione del coro dei bambini di Serravalle o di Firenze e non ci stupiremo più, e saremo convinti che una accurata preparazione può unire voci in un fascio luminoso e perfetto.

ANTONIO LUGLI

UN MITO ROMANTICO CHE SOPRAVVIVE NELLA FRANCIA D'OGGI

Perchè i parigini rimpiangono il paradiso perduto della «belle époque»?

Nella generazione arida e tormentata di questo dopoguerra è rimasta una profonda nostalgia per il tempo felice di cinquant'anni fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

La Francia del secondo dopoguerra ha scoperto, come è noto, la «belle époque», cioè quel periodo ormai favoloso che precedette la prima guerra mondiale. La Francia ha una sua mitologia, un suo Olimpo nel quale, accanto ai re merovingi e ai re franchi, a Giovanna d'Arco, ai filosofi della Enciclopedia e della Rivoluzione, ai poeti maledetti, i personaggi della ««belle époque» hanno ormai il loro posto.

Mezzo secolo è trascorso da allora, ma la fisionomia della Francia è completamente mutata. Un francese dei nostri giorni non ragiona, non ama, non vive più come i suoi nonni e le sue nonne di 50 anni fa. Ma la maggioranza dei francesi d'oggi rimpiangono i tempi dei loro nonni che, a distanza, si ammantano dei più bei colori, ed appaiono loro sotto l'aspetto di una vita facile, brillante e piacevole.

Questa immagine di un'epoca felice è stata suggerita e imposta ai francesi d'oggi da tutta una serie di rievocazioni e di ricostruzioni cinematografiche, teatrali, letterarie, artistiche. Vi è stato un momento, nell'immediato dopoguerra, in cui sorsero a Parigi numerosi locali notturni concepiti secondo la formula «belle époque», cioè con decorazioni, canzoni e musiche del tempo.

Secondo le inclinazioni della moda, libri di studio e di ricerche sono usciti, dedicati a un aspetto, a un periodo particolare, a un personaggio dell'epoca. E' la prima volta, però, che un romanziere è andato a cercare ispirazione nella Francia e nella Parigi di 50 anni fa, scrivendo un romanzo storico sulla «belle époque» che è una visione e una interpretazione della vita di allora osservata con gli occhi dell'uomo della seconda metà del secolo.

Un documentario

Il romanzo di Yves Gandon, Léone, *che ha ottenuto questo anno il grande premio di letteratura della città di Parigi, narra la storia di una giovane donna, nata e educata a Blois, sulle rive pittoresche della Loira, che il marito introduce nel vortice della capitale. Più che le vicende di Léone, interessano l'atmosfera e l'ambiente ricostruiti dal romanziere. Attraverso le avventure della sua eroina, egli si è proposto di farci rivivere i costumi, la sensibilità, i gusti, i sentimenti che caratterizzarono la società della «belle époque».*

Il romanzo ha, perciò, un interesse prevalentemente documentario. Léone appartiene a una famiglia borghese della provincia francese. Come vuole la tradizione, ella compie i suoi studi in un collegio di suore, dove si lega con un trattato solenne di amicizia con due sue compagne. Le tre giovani costruiscono dei castelli in aria su quella che sarà la loro vita futura, e naturalmente l'amore occupa, nei loro progetti, il primo posto. Delle tre amiche, colei che sembrava la più spregiudicata e la più cinica, sposerà un mediocre di provincia e diventerà una buona madre di famiglia.

Léone, invece, avrà un avvenire più avventuroso. Dopo aver sospinto al suicidio un suo giovane pretendente, sposerà un ufficialetto di cavalleria che le ha salvato la vita arrestando il cavallo imbizzarrito che la giovane montava nelle sue passeggiate. Dopo un anno di matrimonio quasi senza storia, Léone scopre che suo marito la tradisce con l'altra sua compagna di collegio. Per dispetto e per noia, Léone tradirà a sua volta il marito, che sarà ucciso in duello dal suo rivale.

Come si vede, lo scrittore ha messo nel suo romanzo tutti gli ingredienti dell'epoca: il suicidio, il duello, il tradimento. Nè mancano le pagine descrittive: la visita, a Parigi, dello zar di Russia, i ristoranti e i locali alla moda, le prime automobili Peugeot, le cicliste in pantaloni alla zuava, le canzoni in voga, e via dicendo. La cronaca e la storia minuta hanno aiutato Yves Gandon nella sua fatica.

Il teatro del tempo

Quasi tutte le canzoni di quel tempo, al pari delle commedie e dei romanzi, avevano per tema l'amore. Amore romantico, amore brutale, amore sensuale, amore psicologico, e via dicendo, la società francese tra il 1889 e il 1914 non sembrava preoccuparsi di altro. Se l'amore occupava un posto così preminente in quella società che non sospettava nemmeno gli orrori della guerra, le scosse della rivoluzione sociale, gli ardimenti della tecnica moderna, era per reazione salutare contro la noia e il tran-tran quotidiano. Il titolo di una commedia famosa, Le monde où l'on s'ennuie, *riflette la psicologia del tempo.*

Nel romanzo di Yves Gandon, le donne tradiscono per noia o per dispetto. Che idea dell'amore si facevano le donne della «belle époque»? «Parigi, dice una delle eroine del romanzo, è un'altra musica. I confronti vi tormentano, e non voglio dire che sia un bene. Insomma, dopo la luna di miele, la luna di fiele. Tuo marito è uno dei più seducenti bellimbusti che abbia mai conosciuto. Ed è ciò che mi preoccupa. Avrà delle tentazioni alle quali non resisterà. Fino a che tu sarai per lui la sola donna al mondo, niente di meglio. Questo può durare due, cinque, dieci anni al massimo. Ma immagina che egli finisca per ingannarti e che tu scopra la tresca. Che cosa faresti? — «Lo pagherei con la stessa moneta».

I caratteri della donna esclusiva, dominatrice, si ritrovano anche nel teatro del tempo. La commedia che ebbe un grandissimo successo 60 anni fa, e che può essere considerata come lo specchio fedele di quella società è Amoureuse *di Georges de Porto-Riche, le cui opere patetiche e sottili compongono il cosiddetto «teatro d'amore».*

Amoureuse *fa parte ora del repertorio della Comédie Française, e viene di tanto in tanto rappresentata come un documento di epoca. Ma al suo apparire, la società parigina la salutò come un capolavoro. «Vi sono delle commedie, scrive uno storico, delle quali non si potrebbe parlare senza una rispettosa e fremente emozione, delle commedie mescolate così da vicino alla vita intellettuale e sentimentale di una generazione che ci si augurerebbe quasi di lodarle intimamente, tra di noi, a mezza voce, in un piccolo gruppo fervente.* Amoureuse *è tra queste. Ah! come dobbiamo invidiare coloro che, per la prima volta, ebbero la sorpresa, la gioia, l'onore di scoprirla!».*

Amoureuse *è la storia di una donna che tiranneggia un uomo con la sua passione invadente. Con meticolosa assiduità ella si adopera a distruggere in suo marito tutto quello che le può sfuggire, in modo da incatenarlo durevolmente. Il marito Stefano dice a un certo punto: «Per molto tempo ancora dovremo compiere fianco a fianco tutti gli atti della vita quotidiana, anche i più grotteschi, mescolare le nostre abitudini, i nostri interessi e le nostre delusioni. Siamo condannati l'uno all'altra e parleremo di amore eternamente e tutti i giorni!». «E tutte le sere», aggiunge la moglie.*

Un fosso tra ieri e oggi

Questo era l'uomo alla fine del XIX secolo: schiavo d'amore, governato da donne capricciose. Nella commedia Amants, *un altro celebre commediografo del tempo, Maurice Donnay, ha mostrato un altro aspetto della vita amorosa. Un giovane uomo della media borghesia parigina e una dama del «demimonde» si incontrano, si amano e alla fine si separano perchè le relazioni irregolari erano generalmente condannate.*

Meglio di un trattato, questo panorama della vita amorosa alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX mostra il fosso profondo che separa quell'epoca dai nostri giorni. Il teatro, la letteratura e spesso i fatti di cronaca ci forniscono, oggi, dell'amore una immagine più torbida, più corrotta e più pessimistica. Le canzoni di allora, interpretate da Yvette Guilbert e da Paul Delmet, esaltavano il bisogno di tenerezza, il rispetto dell'amore ed esprimevano un'accorata malinconia.

Le canzoni d'oggi, interpretate da Edit Piaf, da Juliette Greco e da Yves Montand, sono impregnate di pessimismo e di un senso di disperazione e di angoscia. Come meravigliarci, allora, se i francesi rimpiagono amaramente la «belle époque», e se sono così sensibili alle sue rievocazioni? La principale ragione del successo del romanzo di Yves Gandon risiede appunto nel fatto che egli ha saputo risuscitare i fantasmi e gli incanti di quello che i francesi giudicano un «paradiso perduto».

BRUNO ROMANI

Folclore d'oriente, misteri d'oriente, passioni d'oriente: tutta la vita sfarzosa ed oscura, splendida e terribile, molle e feroce dell'oriente medioevale è ricostruita nel magnifico film GENGIS KHAN *in cui il regista e protagonista* Manuel Conde, *filippino di origine napoletana, ha profuso, in felice espressione, il suo estro geniale di asiatico e di mediterraneo. Il film che ha costituito l'autentica rivelazione della Mostra di Venezia, è di imminente programmazione sui nostri schermi.*

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Pro aris et focis»

ROS DI VILES è lo pseudonimo o, se si preferisce, il nome di battaglia di Longino Travaini, nome tratto, come è facile a intendersi, dal colore dei suoi capelli e dal natio luogo friulano. Egli, laureato in agraria, ha insegnato questa disciplina per anni a Gorizia e indi a Pisino con santo entusiasmo, comprensibile, anzi naturale in lui che un poeta vivente ebbe a proclamare l'«uomo fedele dei campi». Nel 1929 il nostro Ros fu chiamato a Roma, ma la sua dirittura e fierezza mal prestandosi a certe imposizioni, egli passò nel 1932, a Torino, dove svolse, e tuttora svolge, le funzioni di tecnico del credito agrario per il miglioramento fondiario del Piemonte e della Lombardia. Questo alto e insieme impegnativo incarico basterebbe, bi sembra, a significare il valore della persona, d'altronde tanto modesta e schiva di onori. Sennonchè qui si vuol sol odire, e brevemente, del suo patriottismo adamantino e puro. Non esagero se chiamo Ros di Vilès il cavaliere dell'ideale: quest'uomo ha i sensi e lo spirito colmi d'amore, di fede, di sete di giustizia in genere, ma in primo luogo, e oggi più spiccatamente che mai, per la «terra cui Giulio il nome diede».

◆

Due anni or sono ho detto qui di «flama ca art, soreli di vita», della fiamma cioè che, per il sentimento vibrante di Ros di Vilès, è il vero sole della nostra vita e s'identifica pertanto con la Patria e con il culto reverente, perenne, che i non immemori, i non degeneri le devono in ogni momento. Col libro in parola il suo autore ci porgeva, per così dire, un manuale di devozione su cui raccoglierci, su cui riflettere per sperare e per operare. E così «flama ca art», ebbe plauso sincero ed unanime. Amici ed estimatori che Ros di Vilès conta nella Venezia Giulia, ma ancor più nel Piemonte dove egli dimora ormai da tanti anni, furono felici di tributargli il consenso più vivo, la loro gioiosa ammirazione. Or ecco che il nostro Ros o, piuttosto, suoi amici torinesi si sono fatti promotori, convinti di servire con ciò la causa della Patria, di un nuovo, nobile saggio della sua attività patriottica e insieme letteraria)Ros di Vilès, *Pro aris et focis.* Dedicatoria a commento di «flama ca art, soreli di vita». Borgo S. Dalmasso, Editore E. Bertello).

Il Travaini le qualifica «povere pagine d'amore e di dolore» in cui, così egli, non va cercata l'arte, «che qui non importa, ma la fonte sublime da cui nacque pura e sicura una fede che, pur attossicata da tutti gli spurghi de la vergogna umana, vive vive vive e vivrà come sempre nei secoli». E questa confessione fremente e fidente e la sua amarezza il lettore le trova confermate più volte nel nuovo volume e anche altrove. «L'Italia più non ha coraggio se non d'interni miseri conflitti — scriveva egli tempo addietro scoprendosi a Cavour — le «erme ammonitrici di Cavour e di Giolitti». In un articolo poi destinato nel '45 a un importante quotidiano e respinto con la motivazione che «le due pagine non davano neppure modo di passare i loro servizi», articolo con cui egli voleva rendere noto che a Torino era «sorto un Comitato Giuliano ...a favore dei conterranei della Venezia Giulia» si leggevano frasi profondamente incisive, come, a cagion d'esempio, la seguente: «Una razza di Italiani, gli Istriani, che non si doma, che nessuno potrà vincere mai!... Carità umana stessa vuole che l'Istria, col resto della Venezia Giulia, resti parte del corpo sacro della Patria... Non fomentiamo un'ira che l'Austria seppe funesta!»

E quando nel proclama indirizzato dalla Delegazione di Torino della Lega Nazionale di Trieste ai coltivatori piemontesi — ho già detto dell'ufficio cui è preposto il Travaini — si legge: «Pensate, amici agricoltori tutta una popolazione che abbandona la terra degli avi... Le case, gli averi, tutti i ricordi di generazioni e generazioni! Nessuno forse meglio di voi, buona gente dei campi, è in grado di sentire in profondo sì tremenda sventura! Voi che alla terra madre siete affezionati come e più che a creatura della vostra carne», ognuna sente stringersi il cuore in angoscia profonda.

Comprendiamo così come l'amico nostro in qualche istante, interrogandosi, si scopra vinto, affranto dallo sconforto che lo fa prorompere in gravi accenti: «O amici, disperate! — Se un vento non si volge a noi migliore, — noi finiremo per odiare l'Amore». Ma poi egli si ravvede, si placa e, rentrato in sè, nonostante le avversità, anzi le ostilità patite dalla gente nostra, assicura o ammonisce «...non per questo, no, noi odieremo. Cristo, il Dio Martire, ci ha insegnato l'Amore», e così alla fine, è la fede che si erge possente, che si leva sovrana, e Ros si professa «qual figlio altiero e pio, — grato all'Amore che mi fè italiano — nato in terra di Cesare, giuliano» Nel libro cui accenno si sgrana un rosario di poesie, specie di sonetti caudati, in onore dei Mani di grandi trapassati, in onore anche di viventi, e ad esaltare le città della nostra Passione, da Gorizia a Trieste, a Capodistria, a Pirano e giù giù fino a Zara. Le composizioni sono dettate per lo più in lingua, ma talora anche in friulano, in cui Ros palesa di rei maggior agilità, più franco respiro, dizione più scorrevole, fors'anche più ricca e colorita.

Della sua ormai lontana giovinezza o fanciullezza — del suo lavoro infatti «sette lustri ne segnano la via» — egli rammenta la Beligna di Aquileia «dove la mattina fu del mio giorno», ma poi con alto intimo affetto è rievocato il Carducci: «Sotto i felsinei portici ti vedo — sì come allor paterno via con me...» Ros cioè considerò e venerò il Carducci come suo maestro principe, sommo. «Beato nella fede dell'aedo — io mi venivo da l'Isonzo a te: — figlio devoto del tuo patrio credo». Ed egli serba del Poeta un caro ricordo di cui Donna Elvira e le nipoti Elvira e Margherita Bevilacqua alla morte del Carducci ebbero a far dono a lui, friulano, irredento.

◆

Una fervida prece l'autore innalza per le città strappateci: «...Salvale, o patrio nume! — Son prima ancor che gloria veneziana — figlie dilette d'Aquileia romana». E il suo sonetto a Oberdan termina così: .E va co 'l suo tesoro — l'intrepida città di santo Giusto — ferma al suo credo contro 'l mondo ingiusto!» Voglia il Cielo che Ros di Vilès possa veder realizzati i suoi voti e che la fossa che tutti ci attende — *o soi za dongia* (vicino) o *squasi a di che busa* — sia per lui lontana lontana, affinchè egli prosegua senza posa, devoto alla Gran Madre, il suo apostolato di animatore di giovani e di non più giovani ad amare la Patria.

GIOVANNI BRUSIN

ARTISTI SOSPESI dall' Opera di Budapest

Vienna, 3

Il quotidiano indipendente di destra «Die Presse» afferma che otto persone facenti parte del complesso del Teatro dell'Opera di Budapest tradotte dinanzi a un tribunale composto di loro colleghi e riconosciute colpevoli di «comportamento antidemocratico» sono state condannate a ritirarsi dalla scena per periodi varianti da due a sei mesi, senza paga. Il loro «delitto», secondo «Die Presse», è stato di avere accettato l'invito di esibirsi a una serata di gala data dalla legazione turca a Budapest. Tra i più noti «condannati» vi sono il basso Michael Szekely, di fama internazionale, la prima ballerina Bella Bordy e il direttore d'orchestra Pless.

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

SOCIETA' ANONIMA
Sede sociale in MILANO - Via Filippo Turati 18
Capitale sociale L. 56.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in Assemblea general ordinaria e staordinaria per il giorno 18 marzo 1953, alle or 15.30, presso la sede sociale in Milano, via Filippo Turati n. 1 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegi sindacale:

Parte ordinaria

— bilancio al 31 dicembre 1952 e deliberazioni relative.

Parte straordinaria

1) proposta di aumento del capitale sociale e di raggruppamento azionario, condizioni e modalità relative, deliberazioni inerenti e conseguenziali, delega di poteri per l'esecuzione;

2) conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea, i signori azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni entro il giorno 12 marzo 1953 presso la SEDE DELLA SOCIETA' o presso i sottonotati Istituti:

In ITALIA: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - CREDITO VARESINO - CREDITO COMMERCIALE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI NAPOLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA BELINZAGHI - BANCA UNIONE - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA LOMBARDA DD. CC. - BANCA DI LEGNANO - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - CREDITO LOMBARDO - «LA CENTRALE» SOCIETA' PER IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE.

In SVIZZERA: CREDIT SUISSE, Zurigo - BANCA UNIONE DI CREDITO, Lugano - BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, Lugano - BANCA HENTSCH & C., Ginevra SOCIETE' DE BANQUE SUISSE, Basilea - UNION DE BANQUES SUISSES, Zurigo.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse vali mente deliberare per difetto di intervenuti, i signori azio sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il g 20 marzo 1953, alle ore 15.30, nel medesimo luogo e c stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PARTICOLARI SULLA FASTOSA CERIMONIA A LONDRA

SARÀ LUNGO DUE MIGLIA il corteo dell'incoronazione

Si suppone che più di un milione di spettatori faranno ala lungo il percorso - Una faticosa giornata per tutti, autorità e pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il duca di Norfolk, che nella sua veste ereditaria di Gran Cerimoniere, sovrintende alle feste dell'incoronazione, ha fornito oggi alla stampa alcuni particolari sull'evento del 2 giugno. Dal quadro che egli ha presentato risulta che la grande giornata, se sarà faticosa per la Regina, lo sarà non meno per chi prende parte al rito nell'Abbazia e alla successiva sfilata in corteo e anche per il pubblico degli spettatori, che si suppone saranno per lo meno un milione.

Secondo il programma, i portoni dell'Abbazia si spalancano alle sei del mattino, ora in cui cominciano ad arrivare i primi invitati, che vengono ricevuti e sistemati ai loro posti a cura di uno speciale servizio d'ordine diretto da due generali. Alle 8.30 si inizia lo arrivo dei cortei coi personaggi di altissimo rango. Sono nove cortei in tutto che si succedono a regolari intervalli e che poi, a cerimonia finita, formeranno il grande corteo della sfilata pomeridiana. Il primo è quello del Lord Mayor di Londra. Seguono successivamente alcuni membri della famiglia reale, i rappresentanti degli Stati esteri, i capi di Stato del Commonwealth, tra cui la Regina di Tonga, il Sultano di Zanzibar e altri sei sultani. In coda arrivano all'Abbazia la Regina Madre, accompagnata dalla Principessa Margaret e infine, assisa sul cocchio reale, preceduto da un migliaio di soldati a cavallo e dagli alti generali, la Regina Elisabetta, che ha alla sua sinistra il duca di Edimburgo in alta uniforme di ammiraglio. La Sovrana indossa una sfarzosa veste di velluto cremisi.

Il rito religioso comincia alle 11,15 e dura due ore e mezzo. Il momento supremo — ha detto il maresciallo — quello che vede Elisabetta di Edimburgo consacrata e incoronata Regina, si prevede per le 12.30. Non si sa ancora se alla sacra cerimonia assisterà il Principino Charles, come questi e la madre vorrebbero: ci sono difficoltà di ordine tecnico. Il Principino è piccolino: non si sa dove metterlo. Il duca di Norfolk prevede che solo una metà dei presenti nell'Abbazia riusciranno a vedere le varie fasi della solenne funzione, ma egli è un grande ottimista: chi ha assistito all'ultima incoronazione, di quindici anni fa, è piuttosto scettico.

Terminata la funzione religiosa la Regina e gli alti personaggi potranno ritirarsi per un breve riposo e per uno spuntino nell'attiguo edificio appositamente costruito. Gli altri devono restare al proprio posto, in attesa che si inizi la sfilata. Il corteo si mette in moto al completo verso le 15, preceduto dal cocchio reale con Elisabetta, che ha in testa la corona e nella destra regge lo scettro. Il corteo è lungo due miglia e si snoda su un percorso di quasi nove chilometri lungo il quale sono schierati circa 30 mila soldati. E' un corteo senza macchine; ci sono solo cocchi, carrozze e gente a cavallo.

Anche la folla degli spettatori dovrà trovarsi sul posto di primissimo mattino: lo schieramento nelle tribune e nelle strade deve essere infatti terminato per le 8.30. E tutti dovranno rimanere al proprio posto finchè la sfilata abbia avuto termine, vale a dire — prevede il maresciallo — fin verso le 17. Complessivamente una sosta di nove ore.

Alla Camera si è discusso oggi il disegno di legge che modifica i titoli della Regina, introducendo, come innovazione, la facoltà a ciascun membro del Commonwealth di assegnare a Elisabetta il titolo che meglio si conforma con le peculiari condizioni del paese. Per l'India, che è Repubblica e che non segue la fede cristiana, Elisabetta non sarà Regina e nemmeno «difensore della fede» ma solo «capo del Commonwealth». I deputati di tutti i partiti si sono mostrati d'accordo nel cedere ai consociati del Commonwealth il diritto di proprietà, in certo qual modo, della Corona.

Il rappresentante liberale Davies, senza insistere troppo, ha lamentato che non si sia tenuto conto delle obiezioni presentate dagli scozzesi, i quali, com'è noto, non riconoscendo Elisabetta Prima come Regina d'Inghilterra, anche perchè ella fece decapitare Maria Stuarda, non ammettono che la Sovrana attuale si chiami Elisabetta Seconda. E un deputato laburista scozzese, l'on. Hughes ha presentato un formale emendamento in questo senso, accompagnato da una formale protesta. Ha dichiarato testualmente che per la Scozia Elisabetta deve essere una regina senza numero di sorta.

Intanto la Regina Mary che compirà in maggio 86 anni, è a letto da una decina di giorni e i medici le hanno ordinato assoluto riposo. Non si tratta di malattia grave, dicono i circoli di Marlborough House: la Regina Mary ha avuto lo scorso autunno un attacco di bronchite che le ha lasciato un generale indebolimento. Ella ha poi sofferto a causa del lungo periodo di nebbie maligne che accompagnano questo inverno insolitamente severo. Negli ultimi tempi sono venuti ad aggiungersi alcuni disturbi gastrici che le impediscono di prendere cibo.

La Regina Mary valorosamente tiene testa al malessere. Ha dovuto rinunciare ai consueti lavori di ricamo, che sono il suo passatempo prediletto, ma, pur essendo costretta a letto, legge i giornali e sbriga regolarmente, con l'aiuto delle segretarie, la corrispondenza. I medici che l'hanno visitata anche oggi dichiarano che non è nulla di serio, annunciano anzi un lieve miglioramento. Ma, data l'età avanzata dell'augusta signora, è naturale che una certa ansietà si faccia strada nella popolazione. I medici non hanno ritenuto necessario diramare dei bollettini. E' soprattutto per rassicurare il paese, in vista delle voci correnti secondo cui la vecchia signora sarebbe gravemente ammalata, che i circoli di Marlborough House hanno resa nota la leggera malattia della vecchia Regina.

CARLO TROTTER

Comunicazioni ostacolate dalla nebbia in Inghilterra

Londra, 3

La densa nebbia scesa su una vasta zona dell'Inghilterra ha ostacolato il traffico aereo, marittimo e terrestre provocando ritardi e sospensioni nei servizi. «La freccia d'oro» ha raggiunto Londra stamane con più di otto ore di ritardo. Il «Queen Mary» non è potuto entrare nel porto di Southampton ed è stato costretto a gettare le ancore al largo dell'isola di Wight.

Altre navi, come l'«Oronsay» e la «Maid of Orleans» sono immobilizzate al largo delle coste. In quanto agli aerei in servizio sulle linee da Londra a Nizza, Roma, Milano, Gibilterra, Madrid, Bruxelles, Singapore e Sydney, la loro partenza è rinviata per un periodo di tempo imprecisato. Il servizio meteorologico prevede che la nebbia potrà diradarsi un poco durante la giornata, ma si addenserà nuovamente in serata.

FACCE SORRIDENTI AD ANKARA DOPO LA FIRMA DEL PATTO BALCANICO. STEPHANOPOULOS, KOPRULU E POPOVIC (da sinistra a destra), I TRE MINISTRI DEGLI ESTERI DELLE NAZIONI FIRMATARIE — GRECIA, TURCHIA, JUGOSLAVIA — CON I RISPETTIVI ESPERTI

La strana avventura d'un ladro «insolente»

Trascorre una notte insieme con la propria vittima, un professore di lingue orientali, troppo filosofo per essere turbato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Una incredibile avventura è capitata a un giovane ladro introdottosi la notte scorsa nella villetta abitata a Bagneux nella periferia parigina dal professore di lingue orientali Khan. Il professore che è nato in Persia 86 anni or sono è quasi sordo e vive assai modestamente. Egli si riteneva quindi al riparo da ogni sorpresa da parte dei ladri. Ma ieri sera mentre il professore in vestaglia e pantofole meditava sprofondato in una poltrona nella sua camera da letto, un vetro della finestra a qualche metro dalla sua poltrona andava in frantumi e un giovane alto, bruno, occhi neri, si presentava dinanzi a lui. «Vengo per derubarvi, signor professore, per prendervi tutto quello che avete» disse il giovane con tono insolente.

Riscosso dalla sua meditazione Khan socchiuse gli occhi e con voce calma, distante, rispose: «Sono povero ed è già tardi. Voi mi disturbate e soprattutto mi annoiate. E' vero ho un po' di denaro e so dove l'ho messo, ma non contate su di me per aiutarvi». Il bandito rimase sbalordito. Egli credeva di aver spaventato il vecchio professore col suo tono minaccioso e invece non era riuscito nemmeno a scuoterlo dall'olimpica serenità. E la sua delusione fu tanta che sprofondò a sua volta in una poltrona di fronte a quella del professore che si era immerso di nuovo nelle sue meditazioni.

Dopo alcune ore trascorse in silenzio il giovane si riscosse: «Tra poco è mezzanotte ed io non voglio perdere l'ultimo metrò. Ditemi dunque dove sono i vostri risparmi».

«No, vorrei che ve ne andaste immediatamente. Alla mia età la puntualità nel sonno è di rigore».

Il giovane malfattore cominciò con rabbia a rovistare in tutti i cassetti e intanto il professore approfittando della disattenzione del suo ospite si era coricato. «Ragazzo mio, egli disse, con voce flebile da sotto le coperte, siete uno stupido. Il mio portafogli, come tutti i portafogli è nella mia giacca. Prendete se volete diecimila franchi, che vi si trovano, lasciatemi duemila franchi per fare la spesa domattina. E andatevene finalmente perchè casco dal sonno».

Il bottino parve troppo modesto al ladro il quale osservando l'orologio si avvide anche che l'ultimo metrò era già partito. Decise quindi di trascorrere la notte in una poltrona. Alle sette del mattino la sveglia suonò. Il professore era sempre nel suo letto e sembrava sognare. Il malfattore per tema di essere sorpreso e denunciato legò il professore al letto ma costui risvegliato mormorò come in un soffio: «Non griderò. La mia voce è tanto debole che non sarei udito da nessuno».

Il giovane ladro non riusciva a rimettersi dalla sorpresa. Finalmente prima di andarsene attraverso la finestra così come era entrato, apriva un ultimo cassetto nel quale erano custoditi quarantamila franchi, cioè tutte le economie del professore di lingue orientali. Qualche ora più tardi il professore si recava al commissariato di polizia e raccontava l'accaduto. «Mi ha preso tutto come aveva promesso — ha detto il professore al commissario a sua volta sbalordito — ma non ha avuto ragione del mio sonno nè della mia pazienza».

B. R.

Il «Tripolitania» in aprile riprenderà il mare

Napoli, 3

Il piroscafo «Tripolitania» è giunto stamane con i propri mezzi nel nostro porto, ormeggiandosi al molo Pisacane. Rimorchiato in un primo tempo a Messina e immesso in bacino, si era potuta accertare, nell'intercapedine fra il terzo ed il quarto doppio fondo a poppa, l'esistenza di una piccola falla dalla quale poteva essere avvenuta un'immissione d'acqua di lieve entità. Il sinistro, stando ad una prima perizia, avrebbe potuto essere fronteggiato con i mezzi di bordo.

Tamponata a Messina la falla, il «Tripolitania» ha lasciato quel porto ieri al comando del primo ufficiale cap. Bellucci, giungendo questa mattina a Napoli, ove continueranno gli accertamenti delle autorità marittime e del rappresentante del Registro italiano, mentre prosegue l'inchiesta affidata al generale Vignani.

Il Tripolitania», dopo aver scaricato la merce che si trovava nelle sue stive, inizierà i lavori di riclassifica.

HUSSEIN, IL GIOVANE RE DI GIORDANIA, FOTOGRAFATO INSIEME ALLA MADRE, REGINA ZEIN, A LONDRA. IL SOVRANO STUDIA IN UN COLLEGIO MILITARE BRITANNICO

MISURE PER FRONTEGGIARE L'ECCESSIVO AFFOLLAMENTO DELLA CAPITALE

Un ponte aereo da Berlino per trasportare i profughi tedeschi

L'Italia ha offerto di parteciparvi con i suoi apparecchi civili

Bonn, 3

«L'invasione di Berlino da parte dei profughi della zona sovietica sta per diventare una catastrofe europea» ha dichiarato a Bonn il Presidente della frazione cristiano-democratica del Consiglio comunale di Berlino, deputato Ernst Lemmer. Anche durante la notte scorsa, nonostante il freddo intensissimo e la fitta nebbia, diverse centinaia di profughi, la maggior parte contadini, si sono presentati ai sette posti di raccolta, dove già erano ammassate all'aperto altre centinaia di profughi cui le autorità cittadine non avevano ancora potuto offrire un ricovero.

Data la gravità del problema le autorità di Berlino intendono prendere misure eccezionali per fronteggiare la situazione che di giorno in giorno, anzi di ora in ora, si fa sempre più drammatica. Si pensa infatti di requisire palestre, scuole, sale cinematografiche, autorimesse, padiglioni di stabilimenti che furono smantellati per ordine degli alleati. In tutta la Germania le iniziative di solidarietà a beneficio dei profughi si moltiplicano, ma si dimostrano insufficienti. Mentre cinque anni fa americani e inglesi, con l'impiego di migliaia di apparecchi portarono per un anno intero a Berlino dalle zone occidentali i rifornimenti necessari alla popolazione oggi essi saranno costretti a portare da Berlino nelle zone occidentali questo immenso carico umano, perchè la vita della metropoli possa procedere con un ritmo relativamente normale, che escluda ogni pericolosa sorpresa politica.

Franz Dahlem, membro dell'ufficio politico del partito di unità socialista, ha dichiarato stamane che con la fuga dei contadini a Berlino grandi estensioni di terreno restano abbandonate mentre, per superare la crisi economica di cui soffre la zona vi è urgente necessità che ogni pezzo di terra sia coltivato. «Questo sabotaggio, ha soggiunto Dahlem, verrà stroncato. Se l'organizzazione della sicurezza pubblica della Repubblica democratica tedesca fosse efficiente, ciò non sarebbe avvenuto, e non si sarebbero dovuti neppure arrestare il Ministro degli Esteri Dertinger e il Ministro degli Approvvigionamenti Hamann, perchè non avrebbero potuto compiere i delitti per i quali verranno tradotti davanti ai tribunali».

Un portavoce del Governo federale ha dichiarato, dopo una seduta di Gabinetto presenziata dal Cancelliere Adenauer, che l'Italia ha offerto di partecipare con apparecchi delle sue linee aeree civili al trasporto dei profughi di Berlino dalla metropoli alle città della Repubblica federale. Questa offerta italiana è molto gradita per il Governo il quale ha dovuto stamane esaminare la drammatica situazione dei profughi. Infatti le società aeree americane, britanniche e francesi che si erano assunte l'impegno di sgomberare tutti i profughi che giornalmente affluiscono a Berlino non sono state sinora capaci di mantenere le loro promesse.

Lo stesso portavoce governativo ha reso noto che il Senato di Berlino ha fatto stamane un passo piuttosto energico per conoscere se tali società vogliono o no rispettare gli impegni assunti. In caso contrario le autorità berlinesi ed il Governo federale si rivolgeranno ai comandanti militari dei tre settori occidentali di Berlino affinchè essi chiedano ai loro Governi la autorizzazione a mettere a disposizione dei profughi i necessari apparecchi militari. Il Senato di Berlino ed il rappresentante del Governo federale a Berlino hanno dato 24 ore di tempo per rispondere alle linee aeree alleate presso le quali hanno compiuto l'odierno passo.

La situazione berlinese appare tanto grave che dopodomani si riuniranno a Berlino i presidenti dei «Laender» tedeschi i quali si erano recentemente riuniti a Bonn, sotto la presidenza del Cancelliere, allo scopo di affrontare con la massima energia il problema dei profughi, che minaccia di mettere in pericolo l'ordine economico e sociale della ex capitale tedesca. Attualmente 45 mila profughi attendono di essere sgomberati. La maggior parte di essi sono giovani, capaci di lavorare e per lo più contadini.

L'offerta italiana ha suscitato negli ambienti governativi la più viva soddisfazione. In essa si vede al di sopra di ogni speculazione politica, la volontà italiana di soccorrere tanta povera umanità bisognosa di assistenza. Il portavoce governativo ha chiarito che per gli apparecchi italiani non ci sono difficoltà di volo da e per Berlino, qualora essi vengano adibiti a servizi lungo le rotte aeree alleate.

Stasera il direttore del servizi per il ricovero dei profughi ha annunciato oggi alla stampa che il Senato di Berlino ha pregato i tre comandanti alleati del settore occidentale della città di esaminare la possibilità di istituire un ponte aereo su scala ridotta per trasportare i profughi nelle varie località della Germania occidentale. Secondo gli ambienti bene informati il Governo di Bonn intenderebbe rivolgere un appello alle Nazioni Unite onde ottenere un aiuto che gli consenta di far fronte alla situazione determinatasi al Paese.

«Perquisita» da un ignoto la casa del Ministro Head

Londra, 3

Un sedicente elettricista ha «perquisito» ieri l'abitazione londinese del Ministro della Guerra britannico, Anthony Head. La strana notizia è stata confermata anche da Scotland Yard i cui funzionari non hanno ancora potuto confermare o smentire l'ipotesi secondo cui l'individuo si sarebbe introdotto nella residenza del Ministro per sottrarre documenti segreti.

Il fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio poco dopo che Head aveva lasciato la sua abitazione. Un uomo in tuta blu si presentava alla porta di ingresso ed alla cameriera accorsa spiegava di essere un elettricista chiamato per riparare alcuni interruttori elettrici. La domestica, una giovane austriaca, ricordando che la signora Head si era lamentata di difetti nell'impianto elettrico, non sospettava nulla e lasciava entrare l'uomo conducendolo al primo piano della abitazione.

In quel preciso momento la soneria del telefono cominciò a squillare costringendo la cameriera a lasciare solo l'elettricista per andare a rispondere. Una donna che si ha motivo di ritenere complice dello sconosciuto individuo, tenne occupata al telefono la domestica per circa cinque minuti, durante i quali il falso operaio penetrò nella camera della signora Head dove forzò le serrature di tre mobili e nella camera del Ministro che sottopose ad una scrupolosissima perquisizione.

Quando la domestica si accingeva a tornare dall'elettricista aveva la sorpresa di vederlo mentre stava uscendo dalla porta di ingresso.

La morte del notaio Raimondi

Torna di attualità l'avvelenatrice siciliana

Caltanissetta, 3

Un altro uxoricidio, che richiama alla mente quello del dott. Lo Verso, ma che ha per protagonista la moglie e per vittima il marito, appassiona l'opinione pubblica, che da due anni segue con interesse le fasi dell'istruttoria di questo che è definito il delitto «dell'arsenico fantasma».

La moglie assassina, Assunta Vassallo, a fine mese lascerà il manicomio di Aversa e tornerà a Caltanissetta, suo paese natale, per attendere in quelle carceri il responso del giudice istruttore.

Assunta Vassallo, come si ricorderà, è la moglie del notaio Rosario Raimondi, ed è incolpata di avere avvelenato il marito.

La storia del delitto è nota. Il notaio Raimondi nella notte tra il 27 e il 28 agosto 1948 fu assalito da atroci dolori in seguito ai quali morì. I medici accorsi al suo capezzale diagnosticarono un'acuta forma di tabagismo. Ma in seguito ad una spontanea confessione della moglie, la quale si costituì ai carabinieri di Caltanissetta, i visceri del notaio furono sottoposti a perizia chimica e anatomo-patologica da parte dei professori Angelico e Guccione dell'Università di Palermo.

Il prof. Angelico morì prima di ultimare le indagini condotte con molto scrupolo e il prof. Capuano che gli successe nell'incarico unitamente al prof. Guccione conclusero per l'assenza assoluta di tossico nei visceri dell'intestino.

E qui il delitto si ammanta di mistero. Poichè è noto che l'arsenico è indelebile nelle viscere anche parecchio dopo la morte, la confessione dell'uxoricida appare strana.

Scomparsa in casa Gigli una spilla di un milione

Roma, 3

La figlia di Beniamino Gigli, Rina, ha denunciato stamane al commissariato di P. S. Salario, la scomparsa dalla propria abitazione di via Serchio 2, di una spilla di brillanti del valore approssimativo di un milione.

Funzionari della squadra mobile recatisi sul posto hanno interrogato a lungo il personale di servizio.

Walter Chiari *è diventato un beniamino del nostro pubblico. Eccolo in una scena del film* ERA LEI CHE LO VOLEVA... *che ha finito di girare insieme a* Lucia Bosè. *(Distribuzione Minerva Film).*

RIPRESA DEL PROCESSO MANZONI A MACERATA

C'È MOLTA CONFUSIONE nella memoria del «Francese»

L'imputato ritratta colpe che non ha mai confessato

Macerata, 3

Un fatto non certo comune nelle aule d'assise ha caratterizzato la seduta di stamane alla ripresa del processo per l'uccisione dei conti Manzoni: un imputato s'è difeso dalle contestazioni dicendo di avere «confermato qualcosa» in precedenza, mentre il Presidente, verbali alla mano, gli dimostrava che in realtà mai egli aveva ammesso nulla. Si tratta di Colombo Tasselli, detto «il francese», ex guardia daziaria e ex capo partigiano di Giovecca. La sua condotta singolare trova però una giustificazione nella sua linea difensiva: tali e tanti sarebbero stati secondo lui i maltrattamenti dei carabinieri che, seppur innocente, avrebbe dovuto persino ammettere qualcosa.

Fin dall'inizio, l'impostazione della sua deposizione appare evidente: «Fui arrestato il 24 luglio del 1948. Dapprima subii la tortura morale nel restare più d'un giorno senza nulla sapere nè essere interrogato. Poi fu la volta della tortura fisica. Mi misero perfino le catene ai piedi ed ai polsi, infierendo per ore ed ore su di me. A un certo punto i carabinieri mi dissero che il Cassani aveva indicato me quale complice nell'eccidio dei Manzoni. Per non subire altre violenze fui costretto a firmare un verbale di conferma...»

PRESIDENTE: «Ma voi non avete firmato un bel nulla. Avete sempre negato, e recisamente».

IMPUTATO: «A dir il vero non confermai d'aver partecipato al delitto, accettai solo qualche particolare affermato dal Cassani».

PRESIDENTE: «Ma non è vero. Negaste sempre tutto, anche i particolari. Che cosa avreste ammesso ai carabinieri?».

IMPUTATO: «Non ricordo con precisione. Ammisi qualcosa per salvarmi. Fu nel primo interrogatorio. Il giorno seguente fui messo a confronto con Tozzi, Cassani, Venieri e Baroni. Cassani mi accusò pubblicamente, e Baroni e Venieri confermarono. Capii che per me si metteva male, molto male. Poichè non potevo presentare un alibi preciso per la sera del 7 luglio, mi limitai a negare. Inventai però di essere stato, proprio quella sera, alla villa Frascata per imporre il coprifuoco, a seguito di un ordine di Elic, cioè Silvio Pasi».

PRESIDENTE: «Ma voi, sullo affare del coprifuoco, foste poi messo a confronto col Cassani. Come mai non ritrattaste, pur sapendo non vera la circostanza?».

IMPUTATO: «Volli essere coerente con me stesso. Pensai che il Cassani m'avesse scambiato per un altro. Invece non era così».

A questo punto Tasselli se la prende col Cassani, poi scoppia in pianto e non può proseguire.

Sono stati poi interrogati altri due imputati: Nino Martini e Secondo Guerra, che hanno negato ambedue di aver partecipato al delitto. L'udienza è stata rinviata a domattina.

SALVATA DAL PADRE da un'orrenda morte

Darwin, 3

Di una orrenda avventura sono stati protagonisti due giovani sposi che, con la loro figlioletta di tre mesi, erano accampati insieme con alcuni conoscenti presso un fiume dell'Australia occidentale, nel distretto di Kimberley.

Qualche notte fa — ha riferito un ispettore agricolo tornato a Darwin dal campeggio — la signora Scott, addormentatasi con la piccola Kathleen in braccio nel retro della «Roulotte» — la «giardinetta» con rimorchio —, si svegliava all'improvviso ed aveva una visione agghiacciante: un grosso pitone di quattro metri le aveva tolta la bambina e, tenendone la testina in bocca, si allontanava strisciando verso la boscaglia. Incapace di muoversi, ella lanciava un grido acutissimo, che richiamava il marito. Questi, con rara presenza di spirito, correva ad uno dei fuochi del campo, ne toglieva un ramo ardente, e con esso si dava a battere con pazza furia il rettile che, abbandonata la preda, rientrava nella foresta. La piccola Kathleen si sta fortunatamente riprendendo dalla sua avventura.

RINVIATO IL PROCESSO contro l'ex console greco

Bari, 3

Il processo contro l'ex console greco a Bari, Nicholas Mikas, il quale rapì nel '51 un figlio naturale avuto da una studentessa di Trani, riuscendo poi ad imbarcarsi per la Grecia, è stato oggi rinviato a nuovo ruolo dalla terza sezione del Tribunale penale di Bari.

Il Tribunale ha preso questa decisione poichè ha constatato la non avvenuta citazione del Mikas, che attualmente risiede in Grecia, attraverso le vie consolari.

E' comparsa invece la madre del bimbo, Lina Natalino, di 30 anni, che attualmente lavora a Roma.

Oltre al Mikas, sono imputate quattro persone di Napoli per falsa testimonianza; di esse, una, nel frattempo è morta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia ancora regime di alte pressioni; su tutte le regioni tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Temporanei locali annuvolamenti potranno tuttavia verificarsi nel corso della giornata sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.2, 16.2; Trento 0.2, 15.6; Torino —0.9, 16.5; Milano 0.5, 15.2; Venezia 1.2, 13.8; Genova 8, 15.3; Bologna 2, 14.4; Pisa —1.2, 10; Firenze —3, 16.5; Perugia —1.2, 12.8; Ancona 3.4, 10.4; Pescara 1.8, 12.2; Roma 2, 14.4; Napoli 5.2, 13.4; Bari 5, 11.2; Reggio Calabria 4.8, 13.6; Palermo 6, 13.4; Messina 7, 13.7.

Il crollo di Cavarzere rievocato in Tribunale

Ha avuto inizio a Venezia il processo per la sciagura che costò la vita a 15 bambini - Come si difendono l'ingegnere comunale e i due artigiani che ricostruirono la fatale passerella

Venezia, 3

Il tragico crollo della passerella sul Gorzone, avvenuto il 21 maggio 1950 a circa sei chilometri da Cavarzere durante la processione della festa della Santa Infanzia, crollo che costò la vita a 14 bambine e ad un bimbo di pochi mesi, è stato rievocato oggi davanti al Tribunale di Venezia.

L'istruttoria giudiziaria accertò che la passerella, distrutta durante la guerra da bombardamenti aerei, era stata ricostruita nel '45 dal muratore Gioacchino Bozzato, di 43 anni, residente a Cavarzere, su commissione del C.L.N. e che nell'agosto 1947 e nel dicembre del '49 il Comune di Cavarzere aveva disposto lavori di riparazione, eseguiti dal falegname Ferdinando De Stefani, di 47 anni.

Contro i predetti veniva promossa azione penale avendo un collegio di periti rilevato gravi errori di progettazione e deficienze non meno gravi nei lavori di ricostruzione e di riparazione della passerella.

Successivamente l'istruzione veniva avocata dal Tribunale alla Sezione istruttoria della Corte d'appello di Venezia, che con sua sentenza rinviava l'ingegner Mancini al giudizio del Tribunale, imputato di crollo colposo per avere, quale ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale di Cavarzere, omettendo l'osservanza delle norme tecniche e di polizia circa la costruzione, manutenzione e vigilanza della passerella (ponte pedonale) Boscochiaro-Martinelle, cagionato il crollo del ponte stesso; inoltre di omicidio colposo continuato per avere col comportamento di cui sopra e omettendo di collocare agli imbocchi del ponte congrui avvisi al pubblico sulla portata, staticità ed eventuale stato di pericolo per il caso di passaggio contemporaneo di più persone insieme, cagionato la morte di 15 bimbi.

Sono poi rinviati a giudizio, per concorso nei medesimi reati, il De Stefani e il Bozzato per avere, quali assuntori dei lavori, nella costruzione e nella riparazione, usando materiale inidoneo e chiodature e bullonature inefficienti, cooperato nel cagionare il crollo del ponte e di conseguenza la morte dei quindici bambini.

All'udienza, apertasi stamane e continuata per tutta la giornata, l'ing. Mancini ha negato di aver avuto incarico dal suo Comune di dirigere e sorvegliare i lavori della nuova costruzione, che venne fatta con materiale lasciato sul posto dai tedeschi. Circa le riparazioni che ebbe a subire la passerella nel 1947, per cui il Comune di Cavarzere spese 360 mila lire, e quelle eseguite nel 1949 per un importo di 160 mila lire, l'imputato informa che furono cioè sostituite alcune parti della terza stilata, ponendo i ritti sino in fondo.

Il P. M. gli contesta che nella versione data ai carabinieri e alla P. S. egli si era addossata una gran parte di responsabilità. Al che l'imputato risponde: «Non sapevo in quei giorni quello che mi facevo, talmente ero rimasto impressionato. Può darsi che abbia detto delle cose non rispondenti a verità».

Il De Stefani, a sua volta, asserisce di aver ricevuto l'incarico dei lavori di falegnameria dall'ing. Mancini nel 1947 e nel 1948. «L'ingegnere — egli dice — veniva ogni tanto a sorvegliare quando costruivo la terza stilata e si preoccupava che i pali fossero bene infissi».

Seguono le deposizioni delle parti lese e dei testi, i quali non hanno alcun elemento nuovo. La prosecuzione del processo è quindi rinviata a sabato prossimo.

FULMINEO OMICIDIO in una via di Melbourne

Melbourne, 3

Una straordinaria scena si è verificata questa mattina in una via suburbana di Melbourne. Da un'automobile fermatasi bruscamente lungo il marciapiede scendeva un individuo armato che, gridando come impazzito «ti amo, ti amo», si avvicinava ad una ragazza e le sparava contro una revolverata. Vista la giovane cadere ai suoi piedi, egli si abbassava, le sollevava le vesti e le esplodeva contro altri colpi. Persone accorse al rumore degli spari, si ritraevano impaurite di fronte all'arma che l'omicida puntava contro di loro, ed egli quindi poteva risalire in macchina e allontanarsi.

La vittima è certa Betty Iva Leighton Jones, di 28 anni, dattilografa. Sua sorella ha ricevuto poco dopo una telefonata anonima: «Ho ucciso sua sorella, adesso mi ucciderò io».

Betty Jones era un'ex ballerina in un «night club» di Sydney, da cui si era licenziata a causa di un uomo che la infastidiva continuamente. S'era recata a Melbourne, dove aveva trovato un impiego come dattilografa. E' stata uccisa a pochi metri dal suo ufficio. La polizia sta ricercando l'omicida.

Negoziante ucciso da due giovani rapinatori

Trento, 3

Una tentata rapina, conclusasi con un omicidio, è avvenuta la notte scorsa nella frazione di Scanna, Comune di Livo nella Val di Non, a sette chilometri da Cles.

Poco dopo le 20 due malfattori, penetrati mediante scasso nella trattoria di Giovanni Maninfior, di 59 anni, allo scopo di svaligiare l'attiguo negozio di generi di monopolio gestito dallo stesso Maninfior, si imbattevano nel proprietario della trattoria, che si metteva a gridare al soccorso. Uno dei due, munito di martello, si scagliava allora contro il negoziante, ferendolo gravemente.

I ladri allora si davano alla fuga abbandonando a circa 300 metri dalla trattoria un martello ed un coltello insanguinati. Le pronte indagini dei carabinieri hanno permesso di identificare i due nelle persone di Emilio Fondriest, di 22 anni, e Livio Rodegher, di 27 anni, i quali sono attivamente ricercati.

Il Maninfior, ricoverato allo ospedale di Cles, decedeva durante la notte.

UN VIENNESE RUBA per pagarsi l'avvocato

Vienna, 3

Tale Karl Mahel, processato per furto, ha dichiarato a sua discolpa di essere penetrato in casa altrui nel solo intento di procurarsi di che pagare il suo avvocato, che per lui aveva presentato appello contro una sentenza di condanna a 3 anni di carcere, pronunciata nei suoi confronti sempre per furto.

PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

GIORNALE SPORT

LA FRENETICA SEI GIORNI DI PARIGI

PIÙ VOLTE NELLA GIORNATA cambiata la coppia di testa

Al comando prima Magni-Terruzzi, poi i belgi, infine Bobet-Carrara - Dopo la volata delle ore 22 primi Gillen e Senfftleben

Parigi, 3

Oggi nel pomeriggio i belgi Bruneel-Van Steenbergen erano passati in testa nella Sei Giorni di Parigi con 196 punti, seguiti a breve distanza dallo spagnolo Poblet e dall'australiano Patterson, che avevano effettuato una folgorante ripresa, rimontando quattro giri e totalizzando 167 punti.

Magni e Terruzzi, che erano in testa fino a pochi momenti prima della sfuriata, si erano trovati all'ottavo posto sebbene avessero lottato furiosamente per non perdere nemmeno un giro. I due italiani avevano dato prova delle loro qualità conquistando il primo posto nella volata delle due di stamane, seguiti dagli olandesi Schulte-Peters e da Godeau-Forlini. I due belgi erano al quarto posto. L'improvviso mutamento di posizioni si era avuto nella frenetica mezz'ora dopo le 16, con 18 squadre in volata e non meno di nove coppie in fuga nel gruppo di testa, e soli tre giri di distacco fra la prima e l'ultima. I francesi Piel-Logerot e Bobet-Carrara sono al terzo e rispettivamente al quarto posto con 151 punti e con 134

Altre posizioni: 5) Gillen-Senfftleben (Luss.-Francia) 88; 6) Mignat-Bareth (Francia) 78; 7) Mueller-Hoermann (Germania) 67; 8) Magni-Terruzzi (Italia) 45; 9) Schulte-Peters (Olanda) 31; a un giro: 10) Godeau-Forlini (Francia) 316; 11) Blusson-Chapatte (Francia) 152; 12) Strom-Arnold (Australia) 95; a due giri: 13) Gerardin-Iacoponelli (Francia) 322; 14) Gousseau-Bellenger (Francia) 191; a tre giri: 15) Kubler-Plattner (Svizz.) 177; 16) Mace-Pasquier (Francia) 145; 17) Bouvard-Surbatis (Francia) 104; 18) Reynes-Le Nizerhy (Francia) 23.

Ma la battaglia non era finita. Dopo le volate delle ore 20 infatti, i francesi Bobet e Carrara erano in testa alla classifica con 146 punti di volata, seguiti dagli italiani Magni e Terruzzi con 45 punti. Poco prima delle ore 20 si ritirava lo svizzero Ferdi Kubler per male alla gola, che gli procurava dei dolori fortissimi. Il suo compagno di coppia, Plattner, corre ora da solo e se non troverà un altro «partner» sarà costretto al ritiro.

Altre posizioni alle ore 20: a un giro: 3) Bruneel-Steenbergen 198; 4) Poblet-Patterson 183; 5) Piel-Logerot 161; 6) Blusson-Chapatte 156; 7) Strom-Arnold 105; 8) Gillen-Senfftleben 98; 9) Mignat-Bareth 78; 10) Mueller-Hoermann 67; 11) Schulte-Peters 37; a due giri: 12) Godeau-Forlini 328; a tre giri: 13) Gerardin-Iacoponelli 342; 14) Goussot-Bellenger 173; 15) Plattner (corre solo) 177; 16) Mace-Pasquier 149; 17) Bouvard-Surbatis 116; 18) Reynes-Le Nizerhy 23.

Ma dopo la volata delle 22, dopo 112 ore di corsa, le posizioni mutavano ulteriormente e si aveva la seguente classifica: 1) Gillen-Senfftleben 195 punti, 2) Bobet-Carrara 150, 3) Strom-Arnold 123, 4) Schulte-Peters 37, 5) Bruneel-Van Steenbergen 234, 6) Magni-Terruzzi 69; a due giri: 7) Godeau-Forlini 321, 8) Blousson-Chapatte 170; a tre giri: 9) Poblet-Patterson 126; a cinque giri: 12) Plattner-Hoermann 177. Plattner è entrato in coppia con Hoermann dopo il ritiro del tedesco Mueller.

La Ginnastica all'Idroscalo anche contro la Reyer

Ancora una battaglia per la propaganda dello sport cestistico è stata vinta ieri con la decisione presa dalle autorità americane di concedere anche anche per la prossima partita interna della Ginnastica l'uso dell'Idroscalo. L'opera fattiva del cap. Brodie ha avuto buon esito, e dopo il successo spettacolare registrato in occasione dell'incontro con il Borletti, uno nuovo si prepara per domenica prossima, che certamente farà registrare sulle tribune del campo di gioco una affluenza rilevante di pubblico.

Reduci dalla sconfitta di Gradisca, dove le ridotte dimensioni del campo, la caratteristica del suo fondo e la stretta marcatura cui è stato assoggettato Posar hanno assieme determinato il risultato negativo, i bianco-celesti si sono preparati ieri sera all'Idroscalo, per riprendere il ritmo di gioco che nell'ultima occasione si è un po' affievolito. Durante la settimana che precede l'incontro con la pericolosa Reyer, tuttora in lizza per il secondo posto, la Ginnastica sosterrà ancora due allenamenti: giovedì e venerdì, quest'ultimo in forma più leggera.

La partita con la formazione veneziana avrà inizio alle ore 18, e sarà preceduta, trovandosi le femmine della Ginnastica-Cus impegnate a Faenza, da un incontro fra una squadra giovanile della società locale e una compagine americana.

Per la Coppa «Tre 3» Discesisti in gara di cinque paesi

Trento, 3

La partecipazione alla imminente «Tre 3», la competizione discesistica internazionale organizzata dalla Federazione internazionale dello sci e che si svolgerà a Canazei dal 5 all'8 marzo dà finora il seguente schieramento:

Svizzera (designati dalla Federazione elvetica): Georges Schneider, Andrè Bonvin, Rey Renè e Alfred Zurschmieder. Austria (designati dalla Federazione austriaca): Otto Rieder, Luis Zauner, Karl Lammer, Ernest Hinterseer, Luis Baibacher; accompagnatore il commissario tecnico Friedl Pfeifer; ammessi: Bruno Zeihofer, Otto Lachner, Franz Weiss e Franz Freischlag. Italia (convocati dalla FISI): Davide David, campione italiano di discesa libera, Otto Gluck, campione italiano di slalom speciale, Bruno Burrini, Gino Burrini, Giovanni Minuzzo, Innocente Lacedelli, Giuseppe Poncet, Piero Viotto, Bruno Pedroncelli, Bruno Alberti; allenatori Gino Seghi e Silvio Alverà; ammessi: Carlo Gartner, campione italiano di slalom gigante, Ermanno Nogler, Albino Alverà, Arturo Gartner, Carlo Schenone, Bruno Casari, Giordano Detassis, Celso Serafini, Nino Zecchini ed Enry Kastlunger.

Francia e Germania regolarmente iscritte hanno confermato la loro partecipazione e renderanno noti nelle prossime ore i nominativi dei loro atleti. Dal canto suo la FISI domani designerà, scegliendoli fra i convocati, i cinque atleti che rappresenteranno ufficialmente l'Italia nella contesa del Trofeo «Tre 3» per il quale varrà la classifica finale di combinata alpina delle tre gare di discesa comprese nel programma, l'ultima delle quali verrà disputata domenica sulla Marmolada. I non designati degli italiani parteciperanno alla «Tre 3» per le rispettive società.

La Coppa Pino Grezar — Tutte le società calcistiche invitate a una riunione

Il comitato organizzatore del Torneo calcistico «Coppa Pino Grezar» invita tutte le società calcistiche di Trieste alla riunione fissata per domani giovedì alle ore 19.30 presso la nuova sede della F.I.G.C. di via Fabio Filzi n. 8. Presiederà la riunione il presidente della Lega Regionale sig. Pangos.

Vittoria di Merlo in Egitto

Il Cairo, 3

L'italiano Giuseppe Merlo ha vinto la sua prima partita di singolare ai campionati internazionali d'Egitto di tennis, battendo l'inglese Hannam per 6 a 2 e 6 a 3.

Torneo tennistico Palermo. Lo undicesimo torneo internazionale di tennis si svolgerà a Palermo dal 13 al 19 aprile. Sembra assicurata la presenza delle migliori racchette italiane e straniere. Fra gli stranieri sono Drobny, Patty, Wolmer, Larsen e Mitci.

Il brillante consuntivo della Rassegna dello Sci

A domani la premiazione dei vincitori della grande competizione propagandistica

La «Rassegna dello Sci» ha chiuso il suo ciclo di gare e domani sera, giovedì, alle ore 20.30 nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, si procederà alla premiazione dei vincitori. La manifestazione ha occupato per cinque domeniche 21 sodalizi e relativi atleti nonchè buon numero di organizzatori.

Lo S. C. Trieste, soprattutto, per mezzo dei suoi bravi discesisti, si è imposto fra le società cittadine, seguito nell'ordine dallo S. C. XXX Ottobre, dal Dopolavoro Ferroviario, dal C. E. Alpes e da altri sodalizi. Alle cinque gare furono iscritti 600 atleti, si classificarono 380. Ciò significa che i percorsi, pur essendo contenuti anche per gli esordienti cittadini, nei limiti fissati dalla FISI per aleti juniores non erano facili. Non più quindi i facili declivi ma i tracciati impegnativi di Pontebba (pista di S. Leopoldo), Ravascletto (pista A), Sappada (pista del Siera), Forni di Sopra (pista del Varmost), Tarvisio (pista B del Priesnig).

Dei fondisti, nel campo individuale «cittadini», riscontrate le ripetute affermazioni di Burger (tre vittorie e un secondo posto) e di Maiani (una vittoria e due secondi posti), entrambi dello S. C. XXX Ottobre. Nelle piazze d'onore troviamo Maran e Zuzzi del Ferroviario nonchè Bonelli del Montasio. Lo S. C. XXX Ottobre, anche per merito di Lauvergnac, Urizio, Crepas e Fragiacomo, si è aggiudicato la coppa FIE messa in palio per la società cittadina avente il miglior punteggio nel fondo. Fra le femmine vittoriose la Molinari, la Simonetti, la Cecconi, la Cedolin, la Florit. Nella discesa femminile affermate la Ipavitz, la Fabiani, la Rusconi, la Melzi (tre vittorie) e la Trauner. Scarsa però, salvo nella gara di Sappada, la partecipazione del gentil sesso.

In campo maschile larga partecipazione dei discesisti, anche di qualità. Tra i cittadini la palma per la miglior classifica nelle varie prove a Bassi (Alpes), elemento veramente promettente. Ma vanno ricordati soprattutto i giovani e bravi atleti dello S. C. Trieste che seppero affermarsi brillantemente in tutte le prove; tra i migliori Perla, Dorigo, Audoli, Dorati, Rozzo, Martorana, nonchè Vittori dello S. C. XXX Ottobre.

Una particolare lode alle società partecipanti che hanno dovuto sopportare sacrifici rilevanti per essere presenti nelle cinque giornate di gare, e ciò non solo per ben figurare nella classifica finale, ma anche per tenere agonisticamente attivo il vivaio delle giovani promesse. La «Rassegna», sorta per iniziativa della Delegazione FISI locale (organizzatrice della gara di Pontebba), ha trovato la sua completa effettuazione per merito dello S.C. Trieste (gara di Ravascletto), del C. E. Montasio (gara di Sappada), e dello S. C. XXX Ottobre (gare di Forni di Sopra e Tarvisio). A queste società, come a tutte quelle valligiane, si è unito il Comando alpini «Julia» (piste, collegamenti radio-telefonici, trasporto atleti con automezzi militari). Inoltre vanno ricordate la FISI centrale e le Aziende di soggiorno di Forni di Sopra, Ravascletto, Sappada e Tarvisio, che tangibilmente hanno aiutato anche materialmente questa bella e utile iniziativa.

IL TEDESCO BUHTZ, IN FUORI GIOCO, SEGNA IL GOL DEL PAREGGIO PER IL TORINO AL PORTIERE BUGATTI DELLA SPAL. LE PROTESTE DEI GIOCATORI FERRARESI NON SONO STATE ACCOLTE DALL'ARBITRO MASSAI E IL PUNTO E' STATO CONVALIDATO

Il Ministro d'Ungheria allo Stadio Olimpionico

Roma, 3

Questa mattina il presidente del CONI, avv. Onesti, ha ricevuto il Ministro di Ungheria a Roma, accompagnandolo poi in visita al complesso dello stadio olimpionico su cui si svolgerà il 17 maggio p. v. l'incontro calcistico Italia-Ungheria.

Il Trofeo Gentil a Coppi

Parigi, 3

Il trofeo «Edmond Gentil» è stato assegnato oggi a Fausto Coppi. Dopo un primo scrutinio nel quale nessuno dei candidati raccoglieva la maggioranza necessaria si addiveniva a un secondo scrutinio nel quale, essendo stata ritirata la candidatura di Kubler, Coppi raccoglieva ben 24 voti contro uno a Patterson e una scheda nulla. Il trofeo è stato consegnato al presidente dell'U.V.I. Rodoni e al commissario tecnico Alfredo Binda.

Campionato inglese di calcio. Odierni risultati: prima divisione: Burnley-Blackpool 0-1; terza divisione Nord: Oldham-Gateshead 1-1.

Una «tournée» della Triestina in Argentina, Brasile e Uruguay

I rosso-alabardati verrebbero opposti al Racing, al Boca, al San Lorenzo, al Penarol, al Nacional: dieci partite in un mese e mezzo - Viaggi in aereo e buone condizioni economiche

Buenos Aires, 3

Solo in questi giorni, a causa di una serie di dilazioni imposte da ragioni contingenti, gli organizzatori bonearensi che, tramite Renato Cesarini, avevano proposto all'Unione Sportiva Triestina, nello scorso ottobre, lo svolgimento di una «tournée» post-campionato in Argentina, Brasile e Uruguay, hanno potuto rispondere alle controposte avanzate in novembre dalla società giuliana. Essi, nell'offerta iniziale, avevano previsto che la squadra compisse la trasferta via mare per disputare un complesso di dieci partite fra i primi di luglio e la prima settimana di agosto, offrendo una congrua somma per ogni partita.

La Triestina rispose sollecitamente dicendosi assai ben disposta alla realizzazione della progettata «tournée» ma chiedendo alcune modifiche al programma di massima che le era stato sottoposto. Anzitutto domandò che il calendario delle dieci partite sud-americane fosse anticipato di una quindicina di giorni (tra la seconda metà di giugno e la fine di luglio invece che fra i primi di luglio e la prima settimana di agosto) e, in secondo luogo, chiese anche che la trasferta della squadra, al fine di guadagnare tempo e di evitare lo scadimento di «forma» dei giocatori, venisse effettuata non per via mare, ma per via aerea. I dirigenti della società giuliana domandarono anche altri chiarimenti relativi alle spese di permanenza in Sud-America ed a dettagli di minore importanza.

La risposta di Buenos Aires si è fatta attendere più di due mesi, giacchè solo in questi giorni è stata inviata a Trieste, ma, ciò non di meno, è stata positiva sotto ogni aspetto. Gli organizzatori locali hanno accettato — secondo notizie da noi raccolte nei loro ambienti — che il viaggio dell'U. S. Triestina si svolga non in piroscafo, ma in aereo, e si sono inoltre dichiarati d'accordo anche sull'anticipazione della «tournée» che verrebbe dunque svolta fra la seconda metà di giugno e la fine di luglio. Alla Triestina è stato pure garantito il pagamento delle spese di soggiorno, oltre che di quelle di viaggio, e la corresponsione di una quota fissa per ogni incontro.

Il calendario dettagliato delle dieci partite che dovrebbero vedere in campo i rossoalabardati non è stato ancora compilato dettagliatamente ma si conferma che gli incontri verrebbero disputati prima in Argentina e poi in Uruguay e in Brasile contro squadre di serie «A» fra le quali non dovrebbero mancare le «grandi» dei tre paesi sud-americani (Racing, Boca Juniores, San Lorenzo di Buenos Aires; Peñarol, Nacional di Montevideo, e così via). Tutto sembra procedere per il meglio, insomma, e, per varare la «tournée», non si attende a Buenos Aires che la conferma definitiva della U. S. Triestina una cui risposta dovrebbe giungere fra breve.

Per ciò che riguarda la visita della nostra nazionale di atletica leggera assieme alla quale, per iniziativa del «Comité Olimpico Argentino», dovrebbero venire a Buenos Aires anche una squadra di pallanotisti ed una rappresentativa di pugili dilettanti, le trattative non sono ancora giunte ad una conclusione concreta. Noteremo però che, da parte argentina e, crediamo anche da parte italiana, c'è molta buona volontà per cui si può considerare come abbastanza probabile la realizzazione dell'incontro Argentina-Italia che dovrebbe aver luogo a Buenos Aires nel mese di novembre. Ci è dato apprendere, inoltre, che dall'Argentina è partita anche un'ulteriore proposta relativa all'invio di due «armi» di canottieri italiani i quali dovrebbero venire in «tournée» assieme agli atleti, ai pallanotisti ed ai pugili per dare vita ad un complesso di manifestazioni veramente imponente che stringerebbe ancor più i vincoli esistenti anche in campo sportivo fra il nostro paese e l'Argentina.

A proposito di tutte queste trattative si dà quasi per certo — negli ambienti del «Comité Olimpico» — un prossimo viaggio in Italia di un intimo collaboratore del presidente Valenzuela, l'ex schermidore maggiore Luchetti, il quale verrebbe a Roma, oltre che per concretare le suddette «tournée», allo scopo di ingaggiare un certo numero di allenatori e di istruttori italiani ai quali affidare la preparazione delle forze sportive argentine. Va detto, però, che questa notizia ha carattere «ufficioso», ma va altresì rilevato che, nel piano di potenziamento dello sport locale, sono già stati invitati a Buenos Aires l'olimpionico brasiliano Adhemar Ferriera da Silva, primatista mondiale di «triplo» e il norvegese Strandli, «recordman» del lancio del martello. Il primo è già rientrato in patria mentre il secondo si trova tuttora a Buenos Aires dove, si prevede, resterà per un certo tempo. Non è dunque improbabile che il «COA» voglia anche assicurarsi le prestazioni di qualche tecnico sportivo italiano.

Con successo in corso un torneo di boccine

Si sta disputando da alcune sere un interessante e combattuto torneo individuale di boccine. Il comitato organizzatore, composto di tre soli volonterosi, ha fatto le cose molto per bene, compilando un severo regolamento di gara e mettendo in palio ben sei medaglie d'oro, due delle quali grandissime; premi questi che sono stati esposti ai concorrenti già alcuni giorni prima dell'inizio del torneo.

Prima dell'inizio del laborioso girone all'italiana, un appassionato ha rivolto agli organizzatori, ai partecipanti e al numeroso stuolo di curiosi, acconce parole di plauso, d'incoraggiamento e di monito, dopodichè il «nestore» dei giocatori, sig. Giusto Boccali, ha dato il... calcio d'avvio lanciando le palline. Ora, dopo quasi una settimana di gare, che si svolgono seralmente dalle 18 alle 24, la lotta per il primato accenna già a restringersi a una mezza dozzina di concorrenti; va da sè che la via da percorrere è ancora lunga, nè mancheranno le sorprese e si calcola che appena dopo Pasqua la classifica potrà assumere l'aspetto definitivo.

In testa finora, con 5 vittorie su 5 partite giocate, sta brillantemente Coziani; lo seguono Miani con 4 su 4, Merson, Rosenholz ed Ercolani con 3 su 3, mentre la rosa dei piazzabili potrebbe comprendere Bertolini, il grande favorito del torneo in considerazione del suo brillante passato e tecnica superiore, poi Venturini, Rustia e uno dei tre Bonivento. Fra le forze giovanili di rincalzo, lusinghiera la prova di Gironcoli con le sue 3 vittorie su 5 incontri.

Per la vittoria del girone contro i lottatori genovesi

Domenica a Trieste si lotta. Al Teatro Fenice, nella mattinata, vedremo le squadre dell'Acegat di Trieste e del Circolo Atletico Genovese in un confronto valevole per il campionato nazionale a squadre di lotta stile libero per la Serie A. Saranno di fronte le due più quotate formazioni di lottatori del girone B (nella classifica le due squadre sono separate da un punto, in favore della formazione genovese). Il confronto di domenica ha, fra l'altro, tutta l'aria di una semifinale per il titolo italiano in quanto la squadra che ne risulterà vincitrice avrà la via libera alla disputa dell'incontro definitivo per lo scudetto tricolore contro la vincente del girone A.

Il complesso genovese, capitanato dall'olimpionico Nizzola e forte degli azzurri De Negri, Carraro e degli ex campioni italiani Moglia, Fornaro, Finocchiaro eccetera, scenderà a Trieste nella sua migliore formazione nel tentativo di vincere la penultima battaglia. E con i nominativi che abbiamo dianzi citato le pretese degli ospiti sono tutt'altro che esagerate. Dall'altra parte i lottatori triestini in vista di questo duro collaudo si allenano coscienziosamente tutte le sere nella palestra di San Giovanni pronti a ricevere i quotati avversari. Parlando ieri sera con uno dei probabili componenti la formazione triestina questi ci espresse il pensiero che, mettendocela tutta, con un pizzico di fortuna (negli sport non controllati da tempi e misure la fortuna da qualche parte deve entrare) anche noi possiamo aspirare ad un successo. Certamente, ha precisato il nostro interlocutore, l'impresa non è facile ma siamo ben preparati, decisi e molto volonterosi, cosa questa che ci autorizza, senza peccare di presunzione, di pensare alla vittoria.

Seguiamo da qualche tempo i modesti e tenaci atleti triestini dilettanti al cento per cento. Si partecipa ad un costoso campionato, e questo ce lo confermava l'ottimo Borri, presidente delle sezioni sportive dell'Acegat, soltanto in virtù della grande passione che anima questi atleti giovani ed anziani. Gli sportivi triestini che domenica mattina si recheranno al Fenice ad incoraggiare i loro beniamini ricordino che questi atleti sono i superstiti rappresentanti della più pura e disinteressata passione sportiva.

La Federazione italiana di ginnastica, che nel prossimo luglio organizzerà a Roma i Campionati mondiali, ha diramato un bando di concorso per un cartellone celebrativo dell'avvenimento le cui modalità sono ottenibili presso la federazione stessa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Il micidiale pugno di Marciano ha chiuso nel 1952 l'annata dai sedici titoli mondiali

Il 1952 è passato alla storia del pugilato come l'anno più ricco di combattimenti valevoli per il titolo mondiale nelle varie categorie di peso. Per ben sedici volte i campioni in carica hanno messo in palio il loro titolo. Il massimo avvicinamento a questo livello si è avuto soltanto nel 1941 con un totale di quindici incontri, annata feconda quanto mai anche quella, ma favorita dalla fenomenale attività dell'allora campione del mondo dei pesi massimi Joe Louis che nel '41, battendo tutti i record in materia, mise in palio il titolo ben sette volte. Nel '52 invece in tutte le categorie, tolta quella dei «piuma» rimasta ferma dopo la chiamata alle armi del campione Saddy Saddler, il relativo campione difese la sua corona mondiale più di una volta. Nella categoria dei pesi welters e leggeri, i campioni misero i loro titoli in palio, contro uomini di pari valore, tre volte e nelle altre categorie due volte. Una rapida scorsa a questo susseguirsi di incontri per il titolo mondiale ci darà il quadro dell'attività svolta nella passata stagione dai grandi campioni.

Nella più piccola delle categorie Yoshio Shirai, primo giapponese a vincere un titolo mondiale, strappò in maggio a Honolulu la corona mondiale dei mosca all'anziano Dado Marino, confermando successivamente in novembre a Tokio, nell'incontro di ritorno, il legittimo diritto di considerarsi il migliore peso mosca del mondo. Entrambi i combattimenti andarono al limite delle quindici riprese.

Nei «gallo» invece si è avuta la più grande sorpresa pugilistica dell'annata. Il campione mondiale Vic Towel, sudafricano, dopo aver difeso con successo il suo titolo a Johannesburg in un incontro andato al limite delle quindici riprese contro l'inglese Peter Keenan, è andato successivamente a sbattere contro lo australiano Jimmy Carruthers che lo ha liquidato in due minuti e diciannove secondi della ripresa di apertura sul ring del «Rand Stadium» di Johannesburg. Il risultato sbalordì il mondo pugilistico; riteniamo che sia stato il più rapido k. o. in una prova di campionato mondiale dei pesi gallo. In questo incontro, oltre a quello della rapidità nella soluzione, è da ritenere che siano stati battuti altri record perchè Carruthers è arrivato al titolo mondiale dopo aver disputato soltanto 14 combattimenti da professionista dei quali nove vinti per k. o. e gli altri ai punti. Carruthers, che è il primo australiano che vince un titolo mondiale, è nato a Paddington (Nuova Galles del Sud) il 5 luglio 1929, non ha quindi nemmeno compiuto i 23 anni, può considerarsi il più giovane campione del mondo.

Benchè il campione Saddler sia occupato dal servizio militare, la categoria dei «piuma» non è rimasta inattiva. Nei giorni scorsi il negro Percy Bassett, a spese del francese Famechon si è laureato campione ad interim. Il negro, che ben poche volte, (nel 1952 nessuna) ha combattuto al peso obbligato dei «piuma» non avrà però la vita facile anche se Saddler è assente. In America lo attendono i vari Carley Riley, Jackie Graves, Tommy Collins, Federico Plummer eccetera. Da ultimo l'attende anche il redivivo ex campione del mondo Willie Pep che ha ripreso la strage dei pesi piuma in circolazione con la bravura dei suoi giorni migliori.

Nella categoria dei «leggeri» Jimmy Carter, dopo aver difeso vittoriosamente il titolo contro il messicano Lauro Salas, si è fatto battere da quest'ultimo in un successivo combattimento a Los Angeles, perdendo la corona che aveva tolto tre anni prima al fenomeno Yke William (Faccia di ghiaccio). Senonchè cinque mesi più tardi Carter riconquistava il titolo in un combattimento di quindici riprese svoltosi a Chicago.

Kid Gavilan di Cuba, il sire dei pesi welter, dopo il passaggio di Robinson alla categoria superiore, ha difeso con successo la corona contro il giovane Gil Turner fermato da un k. o. impressionante nel corso dell'undicesima ripresa. Successivamente il cubano superava ai punti, sulle quindici riprese prima Bobby Dickes e poi Billy Graham, questo ultimo all'Avana, di fronte al più numeroso pubblico che colà abbia mai assistito ad una riunione pugilistica.

Nella categoria dei pesi medi Ray «Sugar» Robinson si sbarazzava, non tanto facilmente come si riteneva, di Carl «Bobo» Olson andando al limite delle 15 riprese a San Francisco il 13 marzo e un mese più tardi fermava Rocky Graziano a Chicago in tre riprese.

Un incontro di campionato che veniva classificato fra le stranezze del pugilato era quello in cui Joey Maxim, campione del mondo dei mediomassimi affrontava Ray Robinson, re dei welters e dei medi, in un combattimento valido per il titolo della categoria più pesante. La sorpresa al suo annuncio non doveva essere inferiore ai commenti che seguirono il risultato. Infatti quel combattimento che per dodici riprese era una passeggiata per il grande Ray si trasformava, all'inizio della 14.a in una catastrofe per l'idolo di Harlem. Vinse Maxim per k. o. alla quattordicesima ripresa. I sostenitori del negro affermarono che fu il caldo e non Maxim a battere Robinson. Infatti, durante il combattimento svoltosi all'aperto si registrò una temperatura eccezionalmente alta. Lo arbitro Ruby Goldstein venne abbattuto dal caldo e Ray Miller prese il suo posto. La giustificazione non convince; infatti sul ring c'era anche il più pesante Maxim al quale la temperatura avrebbe dovuto recare danno anche maggiore. Per conto nostro Robinson in quella occasione, accettando l'incontro, ha peccato di presunzione pretendendo più del dovuto dalla sua grande classe.

Successivamente Joey Maxim si fece portar via il titolo dal veterano Archie Moore che per sette anni, pur essendo sempre nelle primissime file, non riusciva mai a raggiungere il sospirato traguardo. Nella categoria dei colossi il campione Jersey Joe Walcott mise due volte in palio il titolo. In quello di ritorno con Ezzard Charles a Filadelfia il «patriarca» si aggiudicò il verdetto. Nella seconda difesa del titolo invece, dopo aver dominato per dodici riprese, fu messo k. o. da Rocky Marciano nella tredicesima ripresa con un leggero sinistro e un micidialissimo destro che passò alla storia come uno dei colpi più potenti e precisi che siano mai stati visti in un incontro di pugilato. Dei sedici incontri valevoli per la massima moneta disputati nel 1952 undici ebbero luogo in America.

CAMILLO CARDO

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA onesta capace tutti lavori anche cucire offresi. Toro 16, campanello Gasperi. 41663 A

RAGAZZA seria offresi prestaservizi ore combinarsi. Molino a vapore 9-I, Severi. 41629 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA internista, domestiche brave cucinare, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DONNA assistenza inferma, leggeri lavori di casa, cerco stabile. Gatteri 33-I, destra. 41627 B

RAGAZZA onesta stabile cercasi, piccola famiglia, Crispi 41-III. 41645 B

SIGNORA pratica per assistenza anziana ammalata, cercasi. Pedirođa, Monfalcone, piazza Repubblica. 41662 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore capacissimo stanze cucine mobili, offresi. Piazza Ospedale 6. 61781 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 90878. 61721 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Viale XX Settembre 16, portineria. 41618 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 41638 C

CONTABILE bilancista indipendente esperto pratico, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 10997 C UPI.

CONTABILE lunga esperienza lavori amministrativi paghe, Previdenza Sociale, offresi anche mezza giornata. Referenze. Cass. 11024 C U. P. I.

EX sottufficiale giovane pensionato attivo offresi guardiano lavori magazzino, miti pretese, anche mezza giornata. Telefonare 93397. 41656 C

RAGAZZO 16-enne cerca lavoro come praticante. Cass. 11053 C UPI.

STENODATTILOGRAFA velocissima offresi ore pomeridiane o serali. Cass. 11058 C UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco-italiano, conoscenza francese, offresi. Cass. 20724 C UPI.

CC Artigianato L. 20

INCREDIBILE: permanenti 700 lire ondulazione 150. Salone Carmen, Settefontane 11. 41624 CC

MODISTA riforma cappelli di paglia, feltri, prezzi modici. Via San Maurizio 5-I. 41643 CC

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo primaverile, grandioso assortimento acconciature sposa. Covelli, Largo Barriera 10, negozio. 41635 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 41639 CC

D Off. d'impiego L. 25

CARROZZIERE lamierista e verniciatore auto provetti cercansi. Officina Grandi Barcola, Cassetta 11060 D UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Salamon, piazza Sansovino 5. 41628 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 269, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5383 D

PARRUCCHIERA lavorante mezza lavorante capaci cercansi. Via Bonomea 4, Salone Natalia. 41616 D

PORTINAIA per stabile centrico signorile cercasi urgentemente, requisiti: coniugi media età, indiscussa moralità, referenze. Indirizzare offerte Cass. 11057 D UPI

SIGNORA o signorina cercasi possibilmente pensionata dattilografa italiano tedesco francese per mezza giornata. Offerte Cass. 11056 D U. P. I.

STENODATTILOGRAFA esperta cercasi anche solo pomeriggio. Cass. 11061 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA per ufficio, centro, cercasi. Offerte Cass. 20727 E UPI.

STANZA tipo salotto ingresso scale, cerca funzionario americano. Torrebianca 41, Rosa. 2 E

STANZE quartiere, cercano distinti antecipando molto, acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9-I. 41648 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA per signora, matrimoniale comodo cucina, parte appartamento, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia, telefono 95171. 41637 F

CAMERA mobiliata indipendente, affittasi persona sola. Rittmeyer 12, terzo, sinistra. 41640 F

CAMERA grande mobiliata centro affittasi. Telefonare 24419. 41665 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, scambiansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità, telefono 5093. 41622 F

CENTRALISSIMA matrimoniale, telefono, bagno affittasi. Denaro, Ghega 8, tel. 31865. 41644 F

MATRIMONIALE telefono ingresso scale, affittasi due amici con vitto. Barbiere, Largo Santorio 4. 41642 F

MATRIMONIALE bagno cucina distinta signora affitta due amiche o coniugi distinti. Tel. 27006. 41666 F

MOBILIATA centro, uso telefono, affittasi signora o signorina. Indirizzo UPI 41636 F.

MOBILIATA elegante bagno telefono affittasi distinto. Canciani, via Roma 3. 41632 F

STANZA indipendente bagno telefono, affittasi, vitto ottimo abbondante. Telef. 66-14. 41659 F

STANZA salotto soleggiata, ingresso scale, affittasi distinto. Indirizzo UPI 41654 F.

STANZA letto una persona moderna vendesi. Rossetti 28-I, Campiutti. 41625 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 41633 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8, I. 41635 G

STUDIO pittura, disegno, ritratto, figura, preparazione liceo artistico. Rittmeyer 12-III, sin. 41641 G

H Oggetti smarr, rinv. L. 25

PENNA stilografica smarrita venerdì sera. Generosa mancia. Belpoggio 3, primo. 41647 H

I Off. appart. bott. L. 25

VASTO negozio magnifica posizione affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 41652 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in affitto 2-3 stanze, cerco, compensando bene. Telefonare 95951. 41658 L

QUARTIERE 2-3 camere accessosi cercasi in affitto compensando spese. Offerte Cass. 11050 L UPI

QUARTIERINO o soffitta cercano coniugi soli, compensando spese. Cass. 11054 L UPI.

VILLA o appartamento 4-5 stanze accessori, cercasi mobiliata. Telefonare 8638. 41651 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, altre lussuose due usi 14.000, capotte, parasole, lettini 5000 lussuosi cromati modelli, culle 1000, seggioloni 1500. Cicli, tricicli, automobili, monopattini, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 61757 M

CUCINA economica gas Aequator nuova vendesi. Telefon. 32345. 41619 M

LETTI 2 suste prezzo irrisorio vendo mancanza spazio. Rittmeyer 4, porta 11. 41626 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente, Tullio, Trieste, Battisti 12. 61771 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso n. 28. 61771 M

RADIO fonobar frigoriferi lavatrici, acconto lire 1000. Ditta Radio Trieste. 61593 M

VIOLINI autori, pregiati e comuni, celebre collezione privata. Telefonare 43070. 41630 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000; attaccapanni 6000, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, salottiletto 65.000, tinelli, pranzo. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61757 NN

CASA nuova, mobili nuovi! Punzo, via Carducci 10, ha preparato uno speciale assortimento matrimoniali cucine salotti a prezzi minimi, piena garanzia, con buone facilitazioni di pagamento. Punzo, Carducci 10, arreda le Vostre case da oltre trent'anni. Approfittate dell'occasione che Vi offre come inizio della nuova stagione. 61762 NN

MATRIMONIALE panniforti vendesi straoccasione metà prezzo ratealmente. Ananian 6, falegname. 41646 NN.

MATRIMONIALE completa 25.000, suste materassi, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 41657 NN

PIANINO eventualmente mezza codina, buono stato, acquista scuola. Informare 90688. 9 NN

PIANINO germanico rarissima occasione, vendesi oppure scambierebbesi. Carducci 32-II. 309 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

LEGNA da ardere di riutilizzo vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Bagno Ausonia. 41631 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAMICERIA Gagliardi, Jesi, cerca rappresentante, referenziato, introdotto clientela, automezzo. 5381 P

INDUSTRIA dolciaria molto bene introdotta cerca serio elemento visita clientela locale. Referenze e curriculum vitae. Indirizzare Cassetta 20718 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

AUTOCARRO Diesel buone condizioni ribaltabile acquistasi. Specificare prezzo tonnellaggio. Cassetta 11052 Q U.P.I.

FORD 3 litri 1931 ottime condizioni adatto camioncino vendesi occasionissima. Garage Semaforo, Opicina. 41664 Q

TOPOLINO BL perfetta vendesi. Crispi 5, Sartoria Trani, telefono 42163. 41617 Q

500 Belvedere, 500 C, 1400, Ardea, Augusta. S. Nicolò 12. 41655 Q

500-C trasformabile perfetta vendesi presso Autotecnica, piazza Oberdan 8. 41661 Q

1100 perfetta vendo o cambio Topolino. Battisti 25, Bar Europa. 41653 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LOCALE piccolo adatto orefice cedesi condominio. Carducci 28. 41650 R

OFFICINA fabbro meccanico in affitto cercasi. Cass. 11055 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI via Udine, Pascoli, Parini, casa completa città. Terreno piccolo. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pom. 41660 S

CASETTA ottima 3 quartierini, uno libero, giardino, garage, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 41650 S

AFFITTO vendo Piccardi 49 seminterrato mq. 65 uso magazzino laboratorio ecc., prezzo da convenirsi. Rivolgersi portineria.

APPARTAMENTO occupato, via Piccardi 49, esentasse, vani 3 anticamera cucina stanzinobagno termo autonomo ripostiglio, vendo 1.280.000. Rivolgersi portineria. 5366 S

CONDOMINI casa nuova pronta aprile 2-3 stanze servizi ascensore riscaldamento autonomo, concorre pagamento mutuo bancario. Rag. Hermet, via Ginnastica 15. 20731 S

LEGGE Aldisio costruzione già iniziata appartamenti 2-3 stanze accessori vendonsi. Universal, via Parini 15. 41658 S

LOCALE affari (negozio) vendesi. Picciola 2 angolo piazza Carlo Alberto, tel. 6868. 41620 S

NUOVA costruzione bellissima via Media vendonsi appartamenti 2-3 stanze, condizioni pagamento. Universal, via Parini 15. 41658 S

QUARTIERE vuoto 3 vani 650.000. Scala Monticello 3, Suklan. 41623 S

TERRENO splendida vista su Strada Friuli vend. Alabarda. San Spiridione 6. 41650 S

D
BIPANTOL
la medicina dei capelli
(aminoacido - vitaminica)
L'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora, ecc., a base di Inositamina* e Pantamitol* (*Uso protetto da brevetti internazionali)
In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.
HUXLEY & HARRIS NEW YORK PHARMACEUTICALS
Monopolio della U. RAVIZZA Soc. Acc. - Milano